QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-143 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 17 Maggio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 116

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 260); adesioni dir. fisse L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8.000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Prezzi costi e liberi scambi

Perchè la Simca produce in Francia automobili tipo Fiat con uno scarto del 30 per cento di meno di quanto costano le stesse automobili prodotte in Italia?

Un tecnico della partita mi disse, qualche tempo fa, che in Italia il blocco del personale impiegatizio e della manodopera degli stabilimenti industriali pesa ancora per una percentuale assai grave. E per quanto la Fiat abbia potuto riassorbire produttivamente una sufficiente quota di manodopera lavoratrice, si trova ancora premata dal soverchio dell'altro personale.

Aggiungiamo a questo l'onere fiscale che le industrie subiscono in maniera irrazionale; e mentre la Francia tassa i profitti senza disturbare il processo produttivo, l'Italia colpisce tanto le materie prime importate dall'estero quanto i vari passaggi produttivi.

Non basta: i costi del materiale lavorato in Italia che si impiega nell'industria automobilistica sono superiori di quelli usati in Francia; e data la rigida difesa della produzione italiana manca la libertà di acquistare all'estero in regime di concorrenza.

Infine, i tassi bancari per i prestiti sia industriali a lunghe scadenze, sia di esercizio, sono da noi di gran lunga superiori a quelli usati in Francia, dove sono, del resto, più alti di quelli di Inghilterra e di America.

Tutto sommato, la Simca in Francia ha enormi vantaggi sulla Fiat in Italia; e se questa è riuscita a superare la crisi, a riprendere i mercati esteri e ad avere un più largo respiro, lo deve, oltre che agli aiuti americani, alla protezione doganale, ai provvedimenti statali eccezionali e agli alti prezzi interni.

Lasciando la Fiat e parlando di aziende statali e para-statali, ovvero assunte dallo Stato creditore a mezzo di commissari... per ripararle dal disastro (vedi Caproni, Breda, Isotta Fraschini, e compagnia bella), saltano agli occhi i maggiori costi da parte di organismi fatiscenti e di attrezzature non più adeguate al ritmo industriale moderno. Questi parassiti aumentano i costi medi e servono a rendere più difficile il risanamento economico del paese.

Passando ad altro settore, è stato molto istruttivo il confronto dei costi di operazione fra il porto di Genova e quello di Marsiglia, del quale si è occupata la stampa recentemente. In conclusione si è visto che a Marsiglia le navi scaricano in tempo minore e a costi relativamente minori che non a Genova; sicchè, a parità delle altre condizioni, non c'è dubbio che Marsiglia la vince.

Che dire dei costi dei tessuti italiani in confronto a quelli inglesi? e dei costi dei nostri cantieri navali e della nostra industria siderurgica in confronto a quelli esteri?

Due le conseguenze di questo stato di cose: il consumatore italiano è obbligato ad acquistare i prodotti industriali, semilavorati e finiti, a prezzo maggiore, e la esportazione italiana è resa difficile e deve potersi fare strada o con favori diretti e indiretti da parte dello Stato, ovvero gravando la differenza sulle vendite all'interno a mezzo del vincolismo delle licenze.

Preoccupa, intanto, il fatto che nel settore fiscale e in quello dei tassi bancari non si siano fatti dei passi decisivi verso un auspicato miglioramento. Preoccupa di più che non si sia ancora effettuata (tranne lodevoli eccezioni) un'adeguata trasformazione dei metodi produttivi a minori costi e a più alta resa; e che i blocchi operai e le pressioni sindacali (specie quelle a carattere politico) rendono, purtroppo, meno efficiente la manodopera.

In queste condizioni la liberalizzazione, se non sarà una lustra, ci porterà a sacrifici notevoli senza sufficiente preparazione, ovvero tenterà (come è vecchio uso italiano) a sacrificare l'agricoltura per favorire la industria.

Alla liberalizzazione si deve arrivare, se si vuol salvare l'economia europea e rendere efficienti e utili gli aiuti notevoli che ci vengono dall'America, e se si vuole mettere su base ferma l'unione anche politica dell'Occidente.

Se per la Francia e anche per l'Inghilterra ciò sarà di difficile attuazione, per l'Italia, paese povero e con una industria in buona parte parassita dello Stato, sarà addirittura la quadratura del circolo.

Strano: l'Italia, che iniziò la sua ricostruzione il 1944, portandola avanti con fervore fino al 1947 e 1948, ha oggi relativamente i più alti costi produttivi; mentre la Germania oggi, nel suo primo anno di parziale ricostruzione benchè ostacolata e sorvegliata, procede a pieno ritmo, con una manodopera eccellente, con salari basi pur gravati del 15 per cento di costi sociali, i più bassi di Europa. Se si pensa che le materie prime e la energia elettrica in Germania costano assai meno che da noi, le prospettive italiane si presentano ancora più oscure.

Ciò non ostante, bere o affogare; gli scambi debbono subire il processo di liberalizzazione, che l'OECE ha iniziato e che sarà effettuato, nella sua prima fase immediata, dentro il prossimo luglio.

La lista completa dei prodotti finiti che l'Italia si è impegnata a liberalizzare dopo l'approvazione della nuova tariffa doganale, è distinta in prodotti di immediata liberalizzazione per un complessivo valore di quattro miliardi e mezzo di lire; di liberalizzazione non immediata per circa quindici miliardi e ottocento milioni di lire. Il totale liberalizzabile supera di poco i venti miliardi, che corrispondono a meno di un trentesimo della nostra attuale esportazione.

Non dico che questo non sia stato uno sforzo da parte nostra, pur non avendo elementi per confrontarlo con le liberalizzazioni proposte dagli altri paesi e misurarne gli effetti utili e gli svantaggi. Dico solo che si tratta di un inizio molto, ma molto modesto.

In compenso, la tariffa doganale che va ad essere adottata, presenta non dubbi vantaggi sull'attuale stato di cose, sia per organicità che per temperanza. Però il vincolismo statale incombe lo stesso e altera il libero commercio, sia con i permessi di importazione (a tutela della industria nazionale), sia per il controllo dei cambi (a tutela della moneta), sia per l'assegnazione delle divise (per criterio di politica economica). Pur escludendo in tutto ciò quel che vi si può insinuare di intrigo, di arbitrio e di parassitismo, che pesa anch'esso (e quanto), nella valutazione dei costi e nella perdita del tempo... *che è moneta;* resta intatto il sistema che asservisce allo Stato, o meglio al funzionarismo statale, la nostra industria, parificando nelle sorti quella rigogliosa e promettente con quella dissestata, deficitaria e parassita.

Non sono un pessimista, ma in tutti i settori fin ora toccati, non trovo lo sforzo di «liberazione economica» che dovrebbe precedere la cosiddetta «liberalizzazione commerciale».

Luigi Sturzo

IN MARGINE ALLA CONFERENZA ATLANTICA

I colloquî di Sforza per la questione di Trieste

L'invio di una nota italiana sulla dichiarazione tripartita del '48 e una risposta anglo-franco-americano alla protesta russa del mese scorso - Segretezza delle discussioni dei 12 ministri

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 16 maggio.

Verso mezzogiorno e mezzo il conte Sforza voltava l'angolo di Grosvenor Square, dove è la sede dell'Ambasciata d'Italia, per fare una breve passeggiata. Stamattina la conferenza Atlantica non si è riunita e il nostro ministro andava a fare due passi prima di recarsi all'Ambasciata di Francia per la colazione offerta in suo onore dal ministro Schuman.

Sfuggito alla sorveglianza

Era sfuggito alla sorveglianza dell'ispettore in borghese che Scotland Yard aveva incaricato di fare la guardia alla sua persona. L'ispettore era andato a fare colazione un po' prima del solito, sapendo di dover seguire il ministro all'Ambasciata di Francia, e Sforza si era allontanato in quel momento, proprio per poter passeggiare senza una ombra dietro di sè. Là trovò noi, all'angolo di Grosvenor Square, e si mise a chiacchierare, amabilmente esperto com'è, in quell'arte antica e ormai declinante, orgoglio un tempo della società europea, che si chiama la conversazione. Così arrivammo fino a Bond Street. Poi tornammo indietro a Grosvenor Square, dove un poliziotto in uniforme segnalò con gesti accelerati, più meridionali che britannici, la presenza del ministro all'ispettore, il quale, finita la sua colazione, cominciava ad agitarsi. Ma poco più tardi, giunto alla Lancaster House, il conte Sforza ha incontrato qualche difficoltà a entrare nella sala delle riunioni, avendo dimenticato di portare la propria tessera di riconoscimento. Questo aneddoto sarebbe trascurabile se non fosse anch'esso il segno di uno stato d'animo e di una situazione. La Conferenza Atlantica preoccupa vivamente la polizia inglese: il segreto dei documenti, più ancora della sicurezza delle persone.

I documenti sono stati divisi in tre categorie, ognuna delle quali risponde a un grado diverso di sicurezza, ossia a una differente misura di riservatezza. Più i documenti sono segreti, minore è il numero delle copie distribuite alle delegazioni. Tutte queste copie debbono essere ogni sera riconsegnate alla segreteria della Conferenza che torna a distribuirle il giorno dopo; è rigorosamente vietato portare le carte fuori della Lancaster House e delle Ambasciate. Tutto diventa, a ragione o a torto — e temiamo più a torto che a ragione — segreto militare, come in tempo di guerra. E' una prova delle preoccupazioni dei governi.

Difficili circostanze

Le difficili circostanze che attraversiamo, stanno trasformando profondamente, alla base come sulla cima, la società, le abitudini, la vita quotidiana. Tutti i regimi diventano sempre più polizieschi, sempre meno liberi.

La Conferenza Atlantica è ripresa questo pomeriggio alle tre.

Prima di comunicare ai lettori le scarsissime notizie giunte fino a noi, faremo una rassegna della straordinaria attività diplomatica che si svolge intorno alla Conferenza. Abbiamo accennato già alla colazione di Sforza con Schuman; aggiungiamo che il ministro è stato a pranzo stasera dal suo collega canadese, Pearson. L'incontro con Schuman era il secondo in pochi giorni: i due ministri si erano già visti dopo pranzo domenica sera e si erano parlati con l'abituale confidenza. Nei suoi colloqui con Acheson, con Bevin e con Schuman, Sforza non solo si occupa delle questioni atlantiche, ma continua a spiegare e a sostenere il nostro punto di vista su Trieste. Non è facile, come si è già osservato un'altra volta, intrattenere un ministro straniero su questo argomento, che a tutti, tolti naturalmente gli italiani, sembra secondario, marginale. Il settore B sparisce di fronte alle prospettive della lotta con la Russia e alla difesa dell'Europa. Certi funzionari del Foreign Office e del Dipartimento di Stato, contano un po' troppo sulle trenta Divisioni, forse valorose ma certamente male armate, che Tito potrebbe allineare contro la Russia.

L'Italia ha già avuto in pratica la città di Trieste; non potrebbe accontentarsi? Questo ragionamento, dobbiamo riconoscerlo, viene spontaneo agli stranieri ed è un grosso ostacolo da superare. Ma le conversazioni di Londra a qualcosa servono certamente: non dobbiamo aspettarci da esse una soluzione radicale a nostro favore per quanto riguarda il settore B del territorio; possiamo sperare in una riaffermazione del nostro punto di vista e in una accoglienza genericamente favorevole da parte dei tre occidentali.

Possiamo anticipare fin da ora due nuovi sviluppi diplomatici della situazione: una nota italiana e una nota anglo-franco-americana. La nota italiana, che è ancora in preparazione, rifarà tutta la storia del problema e ricorderà i diritti da noi acquisiti dopo la famosa dichiarazione tripartita del marzo '48.

La nota alleata consisterà in una risposta alla protesta russa del mese scorso. Come si ricorderà i sovietici hanno protestato allora contro la permanenza delle truppe inglesi e americane a Trieste e hanno domandato che si applicasse il trattato di pace nominando il governatore e mettendo in opera lo statuto del territorio libero. I tre alleati potranno facilmente rispondere che lo statuto è inapplicabile perchè le potenze vincitrici non riescono a mettersi d'accordo fra loro sul nome di un governatore e che perciò esse restano favorevoli alla restituzione di Trieste e di tutto il territorio all'Italia. Ma in pratica gli occidentali sono favorevoli a un accordo amichevole e un compromesso fra Tito e l'Italia e infatti hanno insistito e insistono su ciò.

Passiamo a un altro argomento: Un incontro non ufficiale ma importante è avvenuto nell'abitazione di Bevin tra il ministro britannico, Acheson e il canadese Pearson; il primo ministro Attlee era presente. Nessuna informazione è giunta finora agli ambienti giornalistici ma è probabile che i quattro ministri abbiano discusso i problemi economici comuni e i problemi atomici. Gli americani rifiutano sempre di comunicare agli inglesi le loro informazioni atomiche mentre il governo britannico cerca di stabilire uno scambio regolare di notizie sebbene la cosa sia diventata molto difficile dopo il caso Fuchs.

Lanchaster House è rimasta chiusa nel suo segreto con grande soddisfazione, immaginiamo, dei security officers. Il comunicato ufficiale dice che sono stati esaminati i rapporti del comitato per la difesa e del comitato economico e finanziario. «La discussione dei rapporti e delle decisioni da prendere sarà continuata domani». Niente di più.

Dibattito vivace

Spiegheremo che si trattava principalmente del rapporto concluso dai dodici ministri militari all'Aja per la difesa dell'Europa. Le difficoltà che sorgono derivano, crediamo, specialmente da due punti: dal costo del programma difensivo proposto dei militari e dalla necessità di coordinare le diverse forze armate nazionali ed i diversi comandi. Il costo è considerato eccessivo dagli esperti economici compresi quelli italiani. Ma gli americani, che non intendono per ora far niente di più di quanto hanno fatto, spingono gli europei a impiegare somme più elevate nelle spese militari.

Un altro ostacolo consiste nelle estreme difficoltà che si incontrano quando si pensa di proporzionare gli sforzi e le spese fra i diversi paesi alleati. Il Belgio spende il 3% del proprio reddito per le forze armate, l'Italia spende più del 6, l'Inghilterra più del 7. Come pareggiare questi contributi sproporzionati?

Anche il coordinamento è una cosa complessa. Rendere unici i modelli degli armamenti, specializzare le nazioni europee negli armamenti terrestri e nell'aviazione tattica, sono cose facili a dirsi e difficili a farsi. Sorgono problemi economici e politici molto gravi. I ministri hanno di fronte a loro i rapporti dei comitati tecnici e debbono ora prendere una decisione politica. Oggi hanno discusso; domani decideranno. Il dibattito è stato molto serio e molto vivace; non era mai avvenuto, forse, in sede internazionale, che si discutesse così apertamente e sinceramente. I principali ministri hanno parlato: Sforza tra essi. Vicino al capo della nostra delegazione sedeva, oltre all'ambasciatore a Londra e ai funzionari di palazzo Chigi l'ammiraglio Minotti. Aspetteremo per giudicare, se potremo giudicare, i risultati raggiunti. Constatiamo per oggi lo svolgimento di un dibattito grande e difficile che corrisponde esattamente a una situazione altrettanto grande e difficile.

d. b.

Una lettera di Stalin a Grotewohl

La Russia rinunzia a metà delle riparazioni

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 maggio.

Argomento del giorno negli ambienti governativi di Bonn è la notizia che il maresciallo Stalin ha comunicato al presidente Grotewohl che la Russia riduce del 50 per cento le riparazioni di guerra della Germania orientale. Nella lettera che il capo del governo sovietico ha inviato in data 15 maggio al governo di Berlino è detto infatti:

«Il governo sovietico ha esaminato la richiesta del governo della Repubblica Democratica Tedesca per la riduzione della somma pagata dalla Germania in conto riparazioni.

«Così facendo il governo sovietico ha tenuto conto che la Repubblica Democratica Tedesca sta adempiendo coscienziosamente e regolarmente ai propri obblighi di riparazioni, calcolate per l'ammontare di dieci miliardi di dollari, e che entro la fine del 1950 una parte sostanziale di questi obblighi, per l'importo di 3.658 milioni di dollari, sarà stata adempiuta.

«Guidato dal desiderio di facilitare lo sforzo del popolo tedesco per la ricostruzione e lo sviluppo dell'economia nazionale della Germania, e tenendo presente le amichevoli relazioni che sono state stabilite fra l'Unione Sovietica e la Repubblica Democratica Tedesca, il Governo sovietico, in base ad un accordo col Governo della Repubblica polacca, ha preso la decisione di ridurre la somma dei pagamenti per riparazioni che ancora deve essere pagata, nella misura del cinquanta per cento, vale a dire a 3 miliardi 171.000.000; ripeto: 3 miliardi 171.000.000 dollari».

«In conformità con le dichiarazioni del Governo dell'U.R.S.S. alla sessione di Mosca del Consiglio dei Ministri degli Esteri del marzo 1947 sulla costituzione di una scadenza ventennale per il pagamento delle riparazioni, il Governo sovietico ha pure preso la decisione di diluire il pagamento da parte della Germania, della parte che ancora rimane dei pagamenti in conto riparazioni (per l'ammontare di 3.171.000.000 dollari) in quindici anni, a partire dal 1951 fino al 1965 compreso, mediante merci della produzione corrente. Con profonda stima: *J. Stalin*».

Oggi a Bonn, il ministro per le questioni tedesche, Jacob Kaiser, ci ha fatto alcune dichiarazioni per smentire le affermazioni di Stalin. Egli ha detto: «Le cifre citate dal generalissimo russo nella lettera inviata ieri al ministro presidente della repubblica della zona orientale tedesca non corrispondono in nulla alle vere riparazioni fino ad oggi consegnate alla Russia».

Gli alti commissari, hanno riconfermato oggi ad Adenauer a nome dei ministri degli esteri dei loro governi, che gli alleati intendono inserire nel più breve tempo possibile la repubblica federale nella comunità europea occidentale.

I tre alti commissari hanno pure ritirato i veti provvisori da essi posti alla legge riguardante gli impiegati e i funzionari dello stato e a quella riguardante i cartelli.

l. m.

GRAVE ATTO DI SABOTAGGIO

Binario sbullonato sulla Roma-Torino

Attentato politico? - Quattro persone fermate

Roma, 16 maggio.

Stamane poco prima dell'alba, il casellante Ugo Pareschi che ispezionava la linea ferroviaria Roma-Civitavecchia-Genova-Torino, tra i Km. 40 e 41 nei pressi della stazione di Palidoro (dove scendono i viaggiatori diretti a Fregene) in un'ampia curva scopriva un grave atto di sabotaggio: diciotto metri di binario erano stati sbullonati e se per caso fosse transitato un convoglio, si sarebbe dovuto oggi registrare un grave sinistro.

Dato l'allarme ai propri superiori e ai carabinieri del posto, il casellante provvedeva a porre segnalazioni lungo la linea per evitare qualche sciagura. Ma già nel corso della notte, presumibilmente nello stesso periodo di tempo nel quale veniva compiuto l'attentato, per un guasto alla linea aerea, tutti i treni avevano avuto ordine di procedere a velocità sensibilmente ridotta. Il casellante era stato messo in allarme da alcuni utensili da lavoro, scorti ai lati dei binari.

Subito da Roma si portavano sul posto un funzionario dell'Ufficio politico della Questura, il dott. Zecca, e un ispettore generale delle Ferrovie. Ma sulle indagini in corso viene mantenuto il più assoluto riserbo. Si sa tuttavia che quattro persone sono trattenute in stato di fermo. La criminosa operazione è stata compiuta in modo perfetto e gli ignoti autori devono avere impiegato circa due ore. Sembra che l'atto di sabotaggio sia stato effettuato, dato il tempo ridotto impiegato, da almeno quattro o cinque individui, i quali hanno abbandonato sul posto chiavi inglesi e paletti di ferro in uso nelle ferrovie.

Voci non controllate (e che si riferiscono a puro titolo di cronaca) asseriscono che a compiere l'attentato sarebbero stati alcuni operai licenziati giorni or sono dalla direzione delle Ferrovie. Altre voci mettono in relazione il grave fatto con il transito su quella linea di un convoglio di armi PAM e si richiamano a un comunicato diramato ieri sera dalla Camera del Lavoro di Roma in cui è detto che gli ambienti operai della capitale sono in grande fermento, allarme e indignazione perchè un forte carico di esplosivi, sbarcato di recente in Italia, sarebbe stato immagazzinato alla periferia di Roma.

Il comunicato conclude affermando che non si deve pensare di poter trasformare la città in una polveriera.

A parte però la considerazione che le armi PAM provengono da Napoli e quindi non vengono fatte transitare sulla linea sabotata, l'ispettore delle Ferrovie accorso sul posto ha smentito che un convoglio del genere vi sia transitato o vi possa transitare. Il nesso tra le due vicende sarebbe quindi infondato. Tuttavia il fatto che un funzionario dell'Ufficio politico della Questura romana si trovi sul posto lascia adito alla supposizione che si potrebbe anche trattare di un attentato di natura politica.

L'ambasciatore russo lascia Washington per 2 mesi

New York, 16 maggio.

L'ambasciatore dell'Unione Sovietica a Washington, Alexander Panyushkin, si è imbarcato oggi sul transatlantico «Batory» diretto in patria. L'ambasciatore ha dichiarato ai giornalisti che resterà assente da Washington per circa due mesi e che il suo viaggio è motivato da questioni di salute. Panyushkin ha fatto tale dichiarazione in lingua russa, ma quando i giornalisti gli hanno chiesto cosa pensava delle relazioni fra il suo paese e gli Stati Uniti ha risposto in inglese: «E' tutto quanto avevo da dire», quindi, ridendo, ha risposto con un cenno alle personalità che si erano recate a salutarlo alla sua partenza.

La visita a Roma del capo della polizia belga

Roma, 16 maggio.

Stamane alle ore undici il capo della polizia belga M. Roberto De Foy è stato ricevuto in visita di cortesia dal capo della polizia italiana gen. D'Antoni che lo ha presentato al Ministro ed al Sottosegretario all'Interno.

Sforza, accompagnato dall'ambasciatore italiano a Londra Gallarati Scotti, ha dimenticato le sue carte e trova difficoltà ad entrare a Lancaster House (Telefoto)

Il saluto delle “penne nere„ ai generali reduci di Russia

Ansiose domande dei parenti di coloro che non sono tornati - Poche speranze Un elenco di prigionieri che si trovano a Kiev - Patetici racconti e ricordi

(*Dal nostro inviato speciale*)
Udine, 16 maggio.

Stamane alla stazione di Tarvisio imbandierata, un reparto di alpini dei nuovi reggimenti ha presentato le armi ai tre generali dai capelli bianchi che sono scesi, vestiti del vecchio grigioverde dell'esercito italiano, dal diretto di Vienna. Appena messo piede a terra i reduci si sono subito sentiti stretti da mille braccia: altri ufficiali, parenti di caduti, amici, ex combattenti, familiari di dispersi. Il generale Ricagno ha subito riconosciuto la moglie nella piccola folla e l'ha stretta in un abbraccio lungo e commosso. Con i generali Ricagno, comandante della divis. «Julia», Battisti, comandante della divisione «Cuneense» e Pascolini, comandante della «Vicenza», sono scesi anche gli altri reduci di questo scaglione: il sergente Nicolussi da Caldonazzo, i soldati Santaniello da Avellino, Della Bosca da Sondrio, Elner da Valdagno e altri ventotto altoatesini. A tutti, gli alpini schierati hanno presentato le armi, mentre la fanfara, suonava l'inno degli scarponi: «Dalle città e dai villaggi i baldi alpini sono partiti...».

I rimasti

Attorno al gruppo dei reduci si sono stretti subito papà e mamme degli alpini friulani che combatterono con la «Julia»; con il volto rigato di lacrime hanno chiesto notizie. Ma i nostri generali poco possono dire. Appena catturati, alla fine del gennaio 1943, i comandanti di divisione furono separati dai loro soldati e mandati da un campo all'altro. Nei primi mesi la vita fu terribile, quasi impossibile: freddo, fame, malattie sterminarono la grande massa dei nostri prigionieri che i russi non erano in grado di equipaggiare, nutrire e alloggiare. Ben pochi possono essere sopravvissuti: la Russia è grande — dicono i generali — e forse qualche sorpresa può ancora serbare. Uomini che abbiano trovato qualche casa ospitale, o si siano sposati o non desiderino tornare. Ma sono pochi, questa è la tristissima verità. Soltanto di un gruppo di connazionali in attesa di rimpatrio nel campo di Kiev si fanno i nomi, e cioè: ten. col. Nicola Russo da Rionero a Volture (Potenza), maggiore Alberto Massa da Napoli, maggiore Giuseppe Giglotti da Cordovado (Udine), capitano Dante Jovine da Resina (Napoli), capitano Guido Musitelli, ten. Giuseppe Joli da Novara, ten. Salvatore Pennisi da Sanfelice (Catania), s. ten. medico Enrico Reginato da Santa Bona (Treviso), soldato Scaglietti Lodovico da Casale Monferrato. A questi vanno aggiunti il ten. Domenico Suppa da Vallo della Lucania, serg. magg. Spartaco Spolveroni da Alessandria, serg. Guerrino Branchi da Forlì, caporalmaggiore Felice Boella da Castagneto d'Alba, caporale Giovanni Bosella da Carmagnola, caporale Lelio Zoccai da Thiene (Vicenza), soldato Giacomo Sardisco e Giovanni Passafiume da Palermo, Mario Montanari da Montagnana (Padova), il civile Francesco Bedenk da Trieste, oltre a funzionari e giornalisti della repubblica di Salò di cui non si conoscono i nomi.

Ora il treno sbuffa per ripartire: mani gentili porgono fiori; anche il capo-treno, i macchinisti e il personale ferroviario si stringono attorno ai reduci e questi abbracciano tutti. Il convoglio riparte con un po' di ritardo e s'avvia nella chiara mattina verso Udine. Da questa città partirono nell'agosto del 1942 i forti soldati della «Julia», davanti ai quali marciava Ricagno. Una ragazza gli diede allora un fazzoletto tricolore. Ora il generale trae dal portafogli sgualcito quel fazzolettino ripiegato tra le carte e lo agita nel vento. «Torno — egli dice — con una inesprimibile tristezza nel cuore, torno guidando una invisibile schiera di prodi caduti».

Verso le loro case

Anche Battisti, il più vivace dei tre vecchi soldati, anche Pascolini, dalla grande barba candida che sembra un missionario in grigio-verde, sentono più profondo il turbamento che la gioia di questo ritorno. Alla stazione di Udine uno scroscio di battimani, un susseguirsi di abbracci. Sono venuti da Bolzano, da Bassano, da Bergamo, da altre località uomini che hanno condiviso con i generali le fatiche e i pericoli della guerra. Arrivano altri parenti di dispersi, amici e familiari dei rimpatriati. La gente non può staccarsi dalla banchina dove Ricagno, Battisti e Pascolini parlano delle loro vicende, ripetono i nomi dei rimasti, ricordano episodi di valore. «Per i papà e le mamme degli alpini della "Cuneense" che non tornarono più — chiediamo al generale Battisti — che cosa può dirci?». «Non ci sono popoli di eroi — risponde, — ma nel popolo ci sono gli eroi, quei ragazzi si buttavano sui carri armati con una bomba a mano...». I generali italiani, per avere guidato uomini di questa tempra, furono accusati come criminali di guerra e tenuti in prigione per molti mesi. «Era una scusa — dicono — per non lasciarci andare. Noi chiedevamo ai russi: "Ammettete voi che un soldato non compia il suo dovere in guerra?". Ma non volevano capire».

All'8 settembre 1943 i generali furono chiamati fuori delle loro stanze: l'Italia ha capitolato, ora potete ordinare il menù, dissero i russi. Ma due giorni dopo tornarono a mangiare cavoli e ceci.

Dell'Italia non sapevano se non quello che ricavano i giornali russi e, ultimamente, i giornali tedeschi della zona sovietica. Qualche cartolina arrivava rarissimamente, sei o sette in otto anni di prigionia, attraverso le più strane vie, censurate tutte con meticolosa cura. Nei primi tempi il trattamento era molto severo, ma migliorò negli anni successivi: conferenze politiche e pressioni per ottenere dichiarazioni di lealismo verso il regime sovietico non mancarono mai, nè per i generali nè per i soldati. «Ci dicevano — dice un altoatesino — che saremmo rientrati quando l'Italia avesse restituito i prigionieri russi; ma noi rispondevamo che in Italia non ci sono macchine per stampare prigionieri russi». I soldati dovevano lavorare molte ore al giorno. Ai generali si concedeva, invece, la stanza, un orticello da coltivare e era consentito il distintivo del grado. Per ingannare la lunga attesa nei mesi di prigionia, Ricagno ha dato lezioni di matematica ai prigionieri di varie nazionalità, e ha imparato a scolpire statuine in legno. Anche Pascolini (zio Pasco, come lo chiamavano in Rumenia), è diventato un abile incisore in legno. Nel primo pomeriggio il generale Pascolini è ripartito alla volta di Torino, il generale Ricagno tornerà a Sezzadio (Alessandria) stamane o domani; Battisti, che si è incontrato con la moglie ad Udine, ha raggiunto in serata Belluno dove l'aspettava la figlia.

g.

L'attesa ad Alessandria

Alessandria, 16 maggio.

Vivissima impressione ha destato pure in Alessandria il rimpatrio dalla Russia del generale Emilio Battisti, comandante la divisione Cuneense, 60enne. Nella nostra città il valoroso ufficiale, assai conosciuto e stimato, ha risieduto lunghi anni e vi ha contratto matrimonio con la signorina Maria Dardano, da cui ha avuto una figlia. Qui risiede tuttora la sorella, Silvietta Battisti.

E' pure atteso in Alessandria l'altro generale piemontese liberato, Umberto Ricagno, giunto oggi a Udine.

Tranquillanti dichiarazioni sulla liquidazione del F.I.M.

Il passo della CISL presso La Malfa e Marazza - Discorso di De Gasperi sui diritti del lavoro

Roma, 16 maggio.

Siamo anche oggi sotto il segno dei problemi economici, della ricostruzione, della produzione, dell'occupazione, della mano d'opera. Il Presidente del Consiglio e tre ministri ne hanno parlato in differenti sedi ed occasioni e le loro parole serviranno ad inquadrare la situazione secondo gli ultimi sviluppi. Per cominciare dagli aspetti generali si dovranno riferire le dichiarazioni fatte da De Gasperi stamane all'inaugurazione della Mostra della ricostruzione:

«In realtà noi non esponiamo tutto quello che il popolo italiano ha fatto; noi esponiamo quello che l'amministrazione pubblica ha fatto per la ricostruzione nazionale e per rimediare alle distruzioni della guerra. L'amministrazione pubblica ha servito la nazione, ha integrato o surrogato l'iniziativa privata».

Giustizia e solidarietà

Non era tuttavia nelle intenzioni di De Gasperi esaltare soltanto l'azione svolta dal Governo perchè ha aggiunto: «Si può raggiungere uno scopo solo con il concorso di tutte le forze, e la ricostruzione si è realizzata appunto con il senso di solidarietà nazionale dimostrato da tutto il popolo. Ora bisogna completare la ricostruzione e costruire di nuovo nella quantità necessaria allo sviluppo del popolo e ad una vita fondata su una giusta distribuzione che corrisponda alle esigenze della giustizia sociale». Su questo tema particolare ha insistito ulteriormente: «Alle gloriose tradizioni dell'Ottocento dobbiamo aggiungere un senso più profondo di regime popolare, una più equa considerazione e rimunerazione del lavoro».

Queste parole sono meno generiche di quanto potrebbe apparire. Non sono state invece pronunciate solo perchè l'occasione di una rassegna delle vittorie del lavoro sembrava ad esse propizia, ma perchè è in corso di elaborazione un progetto che l'on. Marazza presenterà in uno dei prossimi Consigli dei Ministri, tendente a ribadire e, se del caso, a sancire l'obbligo dei datori di lavoro a rispettare i patti sindacali, in quanto la vigente legislazione non concede riconoscimento giuridico alle organizzazioni sindacali. Di qui il provvedimento che, secondo dichiarazioni del Ministro del Lavoro, consisterebbe appunto in un disegno di legge che stabilisce che in casi particolari le organizzazioni sindacali interessate possano chiedere la applicazione del contratto di lavoro collettivo nei confronti di tutti gli appartenenti alla categoria iscritti o no alle predette organizzazioni sindacali. Naturalmente il provvedimento di estensione obbligatoria sarà deciso caso per caso con le dovute garanzie.

Il ministro Marazza, interrogato sulla portata del provvedimento, ha detto: «E' evidente che con questa iniziativa ho inteso realizzare una soluzione sia pure provvisoria dell'importante problema in attesa che tutta la materia dei contratti collettivi venga disciplinata dalla legge sindacale; la via per ottenere l'efficacia *erga omnes* dei contratti sindacali è ancora un po' lunga, ma essa offre intanto alle organizzazioni un mezzo per uniformare il trattamento dei lavoratori di tutta la categoria».

L'esistenza di questi problemi non può, del resto, far dimenticare al governo quello che è divenuto in questi giorni di più viva attualità con la liquidazione del F.I.M. Si temono le conseguenze di un possibile aumento della disoccupazione, ed oggi infatti i dirigenti della C.I.S.L. on.li Pastore e Morelli hanno dichiarato a La Malfa di considerare «impegno particolare del governo» di fronteggiare la situazione con iniziative capaci di assorbire nuova manodopera. Rispondendo La Malfa ha cominciato a ribadire l'assoluta necessità del provvedimento adottato, ripetendo le già note considerazioni: mancanza di mezzi finanziari del F.I.M., impossibilità per le aziende di continuare nello stato attuale di precarietà, ecc. Resta pertanto inevitabile affrontare «i sacrifici necessari che sono, del resto, ben limitati».

«Sacrifici ben limitati»

Per dei sindacalisti l'affermazione che i sacrifici saranno ben limitati non è del tutto rassicurante, come ben si comprende. La Malfa perciò ha detto ancora qualcosa delle provvidenze escogitate. Sarebbe cioè allo studio in stato avanzato da parte del governo e dei suoi organi un programma che comprende attività proprie dell'industria meccanica e attività collaterali in altri settori, come lavori pubblici, elettrici, ecc.: probabilmente è da vedervi un'allusione ai venti miliardi stanziati per la piccola e media industria. Il ministro Marazza ha tuttavia creduto necessario intervenire anch'egli per ribadire le tranquillanti dichiarazioni del suo collega La Malfa: «Non credo — ha detto — che la liquidazione del F.I.M. debba necessariamente portare all'aumento dei disoccupati. Approntando la sistemazione delle industrie suscettibili di risanamento, l'A.R.A.R. toglierà parecchie migliaia di operai all'incertezza in cui attualmente vivono circa il loro domani».

Ma anche l'ottimismo di Marazza ha i suoi limiti: «Se per necessità di cose qualche industria cronicamente malata sarà costretta a chiudere, il governo non mancherà di tenere presente la necessità di dare lavoro alla mano d'opera che risulterà disoccupata nella maniera che gli sarà possibile, avviandola magari verso opere di pubblico interesse che ha già in programma per la esecuzione. Ad ogni modo le maestranze che saranno dimesse avranno la certezza di avere liquidate tutte le loro competenze».

Gli on.li Pastore e Morelli hanno però rinnovato vive insistenze perchè i programmi integratori abbiano un'urgente ed adeguata adozione e domattina nella riunione indetta dalla segreteria del C.I.S.L. lo studio del problema sarà approfondito con attenzione. Dal canto suo la C.G.I.L. terrà a Milano giovedì un convegno dal quale dovrebbe uscire il «piano di lotta» contro la denunciata smobilitazione delle industrie. Ma che significa? si domanda in tono risentito negli ambienti governativi: «I comunisti evidentemente non tengono presente il fatto che agli industriali non sarà più possibile scaricare sulla finanza pubblica la responsabilità della gestione di vasti complessi divenuti deficitari, dopo che essi ne hanno ritratto vasti profitti». E Marazza rincalza fiducioso: «A mio parere la liquidazione ha soprattutto lo scopo di richiamare gli industriali italiani alle loro responsabilità e di ammonirli che lo Stato è disposto ad erogare il pubblico denaro soltanto a patto che al sacrificio faccia riscontro un loro identico sforzo. Sotto questo aspetto mi sembra anzi che il provvedimento abbia avuto qualche effetto».

v. g.

Aumenterà la contingenza in relazione ai nuovi fitti?

Roma, 16 maggio.

In relazione agli aumenti delle locazioni che praticamente dal 1° gennaio '51 raddoppieranno l'ammontare delle attuali pigioni, non si esclude che da parte delle organizzazioni dei lavoratori venga chiesta una immediata integrazione degli stipendi e salari. E' probabile che si arrivi ad un ritocco della contingenza.

CRONACA CITTADINA

Un milione di immigrati, mezzo milione di emigrati

Flusso e riflusso della popolazione nel corso di cinquant'anni

Mezzo secolo fa, Torino contava 335.656 abitanti; oggi, essi sono più che raddoppiati: 725.618. Questo forte sviluppo non è affatto dovuto ad un naturale incremento demografico della popolazione (i morti anzi hanno nello stesso periodo superato i nati di 31.107 unità), ma esclusivamente all'eccedenza del numero di coloro che sono venuti a stabilirsi nella nostra città, su quello di coloro che se ne sono allontanati. Dal 9 febbraio 1901, infatti, al 31 dicembre 1948, gli immigrati sono stati quasi un milione (969.285) contro poco più di mezzo milione (551.621) di emigrati. Il periodo in cui il fenomeno si accentuò maggiormente fu il quinquennio dal 1931 al 1936, durante il quale gli immigrati superarono di 63.361 unità gli emigrati.

Di particolare interesse ci sembrano alcune cifre riguardanti questo dopoguerra ed in particolare l'emigrazione dei torinesi, sia quella propriamente detta verso l'estero che quella verso altre regioni d'Italia. Esse dimostrano che il numero di coloro che si sono allontanati dalla nostra città è stato relativamente modesto e che, dopo aver toccato una punta nel 1948, sta ora ulteriormente diminuendo.

Ricordiamo prima che nel 1938 — il solito ... preso in esame come «...» in tutte le statistiche — lasciarono Torino definitivamente 21.180 persone, delle quali 202 dirette all'estero.

Nel 1945, gli emigrati furono 12.436; 74, andarono all'estero e di questi — particolare interessante — 53 si diressero verso la Germania.

Nel 1946, emigrati, complessivamente, 15.740. All'estero, 277 (77 in Paesi extraeuropei, 78 in Francia, 50 in Svizzera); 10.074 in Piemonte; 1873 in Lombardia; 1513 nel Veneto; 930 in Liguria; 883 nel Lazio.

Nel 1947, 15.465 emigrati; 1248 all'Estero (750 fuori Europa, 227 Francia, 85 Svizzera); 7843 in altri comuni piemontesi; 1273 nel Veneto; 1140 in Lombardia; 740 in Liguria; 572 nel Lazio.

Nel 1948, gli emigrati toccano la cifra massima: 16.972 unità. 4340, diretti all'estero (2841 in Paesi extraeuropei, 788 in Francia, 230 in Svizzera); 7.100 in altri comuni piemontesi; 1031 in Lombardia; 974 nel Veneto; 510 in Liguria.

Nello scorso anno, il numero di coloro che hanno definitivamente trasferito il loro domicilio da Torino, scende a 13.754. Dei 2483 partiti per l'estero, la maggior parte — 1722 — era diretta verso Paesi extra-europei; 418, verso la Francia; 130, verso la Svizzera. Quanto all'emigrazione interna, i più numerosi sono sempre coloro che si sono semplicemente trasferiti in altri comuni piemontesi: 6523; 931 si sono spostati in Lombardia; 736, nel Veneto; 600, in Liguria.

Tutte queste cifre ci sono state fornite dalla Divisione Statistica del Municipio, a cura della quale sta per uscire, dopo un intervallo di sette anni, l'Annuario torinese. Esso si riferirà al 1948, ma conterrà dati concernenti il 1944 e il 1945, fornendo materiale prezioso per ricercatori e studiosi dei più differenti aspetti della vita della nostra città in uno dei suoi più critici periodi.

Convegno nazionale dei segretari della F.I.O.M.

La segreteria nazionale della FIOM ha convocato per giovedì 18 maggio a Torino un Convegno dei segretari provinciali e locali della FIOM di tutte le località e provincie in cui esistono stabilimenti siderurgici, e i rappresentanti delle commissioni interne e dei consigli di gestione. Verrà esaminata la situazione del settore siderurgico in relazione alla progettata costituzione del cartello della siderurgia e del carbone franco-tedesco. La riunione rientra nell'attività che la FIOM va sviluppando in preparazione del convegno nazionale dei lavoratori dell'industria, per l'applicazione del Piano del lavoro che avrà luogo a Milano il 2, 3, 4 giugno.

«Le imposte in Italia: come si pagano e come dovrebbero essere pagate» è il tema che il prof. Alessandro Forchino tratterà venerdì alle ore 21,15 nel salone di via delle Orfane 4.

Desolato aspetto di un tratto di corso Lecce.

La lapide di un caduto partigiano sfregiata da una donna impazzita

Il giorno 9 maggio scorso, verso le 15,30, una donna si avvicinava alla lapide murata in corso Giulio Cesare angolo corso Novara: una lapide che ricorda l'eroico sacrificio di un operaio della «Grandi Motori», Ilio Baroni, il quale, nei giorni della liberazione, cadde affrontando, in quel luogo, forti nuclei di nazifascisti.

La donna era sui trentacinque anni; scalza; aveva nella sinistra le scarpe, nella destra teneva un sasso. S'accostava alla lapide, si guardava attorno. Non c'era nessuno, in quel momento, all'infuori di quattro o cinque ragazzi, da sei ai nove anni, che, alla distanza di venti o trenta metri, giocavano a palla.

Ad un tratto la sconosciuta alzava fulmineamente il braccio e scagliava la pietra contro la lapide; e coglieva in pieno il ritratto del caduto, riducendolo in briciole. Il colpo secco richiamava l'attenzione dei fanciulli che smettevano di giocare e s'avvicinavano. La donna allora, a piedi nudi, si metteva a fuggire all'impazzata. Uno dei ragazzi, dopo qualche attimo di sconcerto, la inseguiva. Per due o tre volte, egli era tentato di gridare e di dare l'allarme; ma non osava. Per cui, in piazza della Repubblica, nella confusione del traffico, la donna si dileguava.

Intanto la notizia del grave episodio s'era diffusa rapidamente in tutto il borgo, suscitando ovunque vivissima indignazione: tanto più che lo sfregio ignobile era stato compiuto un'altra volta. Si pensava che i responsabili fossero elementi fascisti. E una precisa denunzia veniva sporta al Commissariato di P. S. Borgo Dora: alcuni sottufficiali ed agenti iniziavano le indagini. Purtroppo essi non riuscivano che a raccogliere vaghi dati sulla persona della donna che aveva scagliato il sasso: le testimonianze dei ragazzi erano confuse e contrastanti. Tuttavia, un pieno risultato positivo lo si otteneva, conducendo una breve inchiesta nello stabile di via Dessana 19, dove abita la famiglia del povero Baroni.

Qui gli agenti apprendevano dell'esistenza di un'inquilina, tale Bianca Favalli, di 34 anni, la quale, più volte, aveva dato segni chiarissimi di pazzia: basti dire che, sovente, era comparsa sul ballatoio completamente nuda. Il suo squilibrio mentale si manifestava poi quotidianamente con liti nelle quali erano coinvolti, via via, tutti gli abitanti della casa: e, in particolar modo, la sua aggressività si sfogava contro la famiglia Baroni, vicina di ballatoio.

Ieri un agente della P. S. Borgo Dora la rintracciava, la fermava e la traduceva in Commissariato. Qui, tra una risatina e l'altra, la donna confessava senz'altro d'aver rotto con una sassata il ritratto del Baroni «per far dispetto alla moglie»: e si dichiarava autrice — sempre per la medesima ragione — dell'altro sfregio. Il medico municipale l'ha giudicata completamente pazza e ne ha ordinato l'immediato ricovero in manicomio; da notare che già la madre e un fratello della Favalli si trovano in un ospedale psichiatrico.

Due ufficiali assolti dall'accusa di peculato

Si è concluso ieri, al Tribunale Militare il processo a carico di due ufficiali del 92° Reggimento Fanteria di stanza a Vercelli; il maggiore Ermanno Mazzoli ed il ten. Virgilio Riccieri che erano difesi dall'avv. De Marchi, ed il sergente Eugenio Maletti, assistito dall'avv. Valiaro. Erano imputati di peculato continuato in danno della Amministrazione militare e di falso continuato: l'accusa li riteneva responsabili di avere distratto circa 500 litri di benzina vendendola a privati convertendo il ricavato a loro profitto.

I giudicabili risultavano detenuti da oltre sette mesi perchè della procedura, in un primo tempo, si era occupato il giudice istruttore di Vercelli che aveva emesso il mandato di cattura a loro carico. Successivamente, in base ad una recente sentenza della Corte di Cassazione che stabiliva la competenza dei Tribunali militari anche per i reati misti, la procedura passò, per competenza, al nostro Tribunale militare. Gli imputati, che godevano tutti di ottimi precedenti si sono difesi dichiarando che avevano utilizzato l'importo della benzina per il miglioramento del rancio, premi in denaro ai soldati meritevoli e acquisti di materiale. Tutto ciò esclusivamente a beneficio del proprio reparto.

Il P. M. nella sua requisitoria pur non disconoscendo la lealtà degli imputati sostenne che nel fatto addebitato sussistevano gli estremi dei reati di peculato e di falso e richiese la condanna del maggiore Mazzoli ad anni 3 e mesi 10 di reclusione, del tenente Riccieri ad anni 3 e mesi 8, e del Maletti ad anni 3 e mesi 4.

I difensori, avvocati De Marchi e Valiaro, con eloquio caloroso e copia di probanti argomentazioni lumeggiarono le figure degli imputati, ponendo in rilievo la loro azione compiuta senza alcuno scopo di lucro. Il Tribunale (Pres. gen. Guy, P.M. col. Cavalcavelli, canc. capit. Finocchiaro) accogliendo la tesi della difesa ha ritenuto l'inesistenza di reato per mancanza di dolo ed ha assolto gli imputati che sono stati immediatamente liberati.

Prati invece di alberi nei viali di corso Lecce

Corso Lecce attende ancora i suoi alberi. Li attende ormai da due anni, da quando cioè il Municipio iniziò i lavori per il ripristino delle alberate distrutte dalla guerra. Una sottoscrizione aperta dal nostro giornale dimostrò chiaramente — per il successo che ebbe — quanto il problema fosse sentito dalla cittadinanza. Gli abitanti di corso Lecce furono allora fra i più generosi. Versarono, essi soli, circa centomila lire: contributo notevolissimo, tanto più notevole se si pensa che era costituito di un'infinità di piccole somme versate dai lavoratori della zona. Corso Lecce, dopo la guerra, era divenuto una delle arterie più squallide e abbandonate della periferia torinese, e su di esso, per contro, gravitava un quartiere fra i più popolosi della città. Gli alberi non erano certo un lusso, o un elemento decorativo, ma rappresentavano una necessità autentica e sentita da tutti.

Ora, è accaduto che la maggior parte dei corsi torinesi si è vista restituire a poco a poco il patrimonio che gli eventi bellici le avevano sottratto. Di più, i vari corsi che convergono su piazza Rivoli hanno già riavuto gli alberi, ad eccezione di uno: corso Lecce. I corsi Francia, Vittorio Emanuele e Trapani sono in ordine. Corso Lecce attende ancora.

Gli abitanti della zona si chiedono se valeva la pena raccogliere centomila lire per contribuire alla ricostituzione del patrimonio arboreo cittadino, per ottenerne questo premio. Il Municipio ha già portato a termine i progetti ma una serie di spiacevoli contrattempi hanno finora impedito che fossero tradotti in pratica. Per cui, ammesso che le difficoltà si risolvano, di piantare gli alberi si parlerà non prima dell'autunno.

Intanto i due viali che fiancheggiano il corso si sono coperti di erba folta e compatta: si sono trasformati in prati, e nessuno se ne cura. E questo, almeno, non dispiace agli abitanti della zona, che in essi vedono un modesto surrogato degli alberi che non ci sono. I bambini ci possono giocare tutto il giorno, come fossero in campagna, e la sera anche i «grandi» ci si trovano a loro agio, a godersi il fresco. Il Municipio, ora, vorrebbe (com'è logico) diserbare i viali. La popolazione si è ribellata. «Non avete avuto fretta per piantare gli alberi; perchè tanta fretta oggi per toglierci questa poca erba?».

Sospeso un funerale per accertamenti di polizia

Per intervento dell'ufficiale sanitario, sono stati ieri sospesi i funerali del panettiere G. B. Facta dalla sua abitazione di corso Vercelli, 218. Il poveretto era deceduto per lesioni dovute a caduta dalla scarpata dello stradone di Leynì; ma l'autorità, non ritenendo sufficientemente chiare le circostanze della morte — in particolare se fosse stato o meno investito — ha fatto eseguire ieri l'autopsia e ha aperto un'inchiesta. I funerali avranno luogo oggi.

Esiste il divorzio in Italia? Sulla dibattuta questione parlerà per iniziativa di «Civiltà italica» l'avvocato Vittorio Chauvelot al salone Ariston, domani alle ore 10,30.

Nel vedere un boccale di vino è colto dal settimo accesso di follia

L'allucinato che voleva uccidere i genitori è tornato al manicomio

Per ben sei volte, nel corso di dieci anni la polizia era dovuta accorrere in un alloggio di corso Casale dove il meccanico Remo Gillea di Guido — ora di quarantadue anni — aveva messo in allarme l'intero stabile, con le sue furiose escandescenze.

Il Gillea viveva con i genitori ed era un ottimo figliolo, lavoratore, economo, affezionato ai suoi; eventualmente di quando in quando il poveretto veniva colto da attacchi di follia: e, d'improvviso, mentre era a casa, seduto a tavola con i genitori o era in officina, al banco, esplodeva in urla spaventose, diveniva paonazzo e si scagliava contro chi tentava di calmarlo e di soccorrerlo. Per sei volte, dunque, l'infelice era finito in manicomio.

E cinque giorni or sono, giudicato guarito, era dimesso e se ne tornava a casa. I vecchi genitori, felici, lo accoglievano a braccia aperte; il Gillea, effettivamente, pareva in sicuro possesso delle sue facoltà mentali. Ieri, essendo il suo compleanno, la tavola era preparata con cura particolare: c'erano dei fiori, c'era una piccola torta: ad un certo momento, il padre vi deponeva anche un boccale colmo di vino rosso. A tal vista il meccanico s'incupiva.

— Quel bicchiere è pieno di sangue! Non voglio vedere sangue! Mi fa paura il sangue! — e, stravolto, sferrava un calcio alla tavola, rovesciandola. Poi, urlando, cominciava a spaccare mobili e sedie: infine, armatosi di un lungo coltello da cucina, minacciava i genitori di morte, accusandoli di avergli preparato sangue al posto di vino. I poveri vecchi, terrorizzati, invocavano soccorso. Accorrevano dei vicini, accorreva la «Celere». Il pazzo veniva con gran fatica, disarmato e immobilizzato. Per la settima volta — forse la definitiva — è stato trasportato al manicomio.

Un operaio in bicicletta schiacciato dal tram

Poco prima delle 20 è accaduto ieri sera un drammatico incidente stradale. L'operaio Romano Ferri, di 26 anni, abitante in via Varazze 16, uscito poco prima dal lavoro, si dirigeva verso casa in bicicletta percorrendo via Nizza. Egli seguiva a breve distanza una macchina che procedeva nella sua stessa direzione; ad un tratto, però, l'automobile, per evitare un pedone che stava attraversando la strada, era costretta a frenare bruscamente e quindi il Ferri, che si trovava slanciato in avanti, doveva sterzare a sua volta di colpo per non urtare contro il veicolo che lo precedeva.

In tal modo l'operaio andava a finire sui binari del tram proprio mentre sopraggiungeva dal senso opposto una vettura della settima linea. Il disgraziato restava investito in pieno. Raccolto dai presenti veniva subito trasportato alle Molinette da un'autolettiga della Mutua Fiat. All'ospedale le sue condizioni venivano giudicate disperate; i sanitari gli hanno infatti riscontrato lo sfondamento del cranio e la frattura della spina dorsale. Egli è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Il sarto di Rivara braccato dalla polizia

Dopo tutto quello che si è detto sul delitto di Rivara, registrando i più minuti particolari e riferendo le varie direzioni delle indagini intraprese dalla polizia, il mistero resta ancora da chiarire.

Tuttavia si ha sentore che la nostra Squadra mobile nelle ultime ore abbia acquisito risultati conclusivi. Ieri sera, anzi, verso le ore 20 è corsa persino la voce che l'assassino fosse già rintracciato. Successivamente i funzionari hanno smentito la notizia, pure lasciando trasparire un evidente ottimismo. Essi però si sono chiusi in un estremo riserbo.

Non resta quindi che raccogliere le indiscrezioni. Il sarto di Forno, Ermenegildo Poletto di 24 anni, eclissatosi venerdì scorso mentre i carabinieri lo stavano ricercando per un interrogatorio, risulta ancora l'individuo maggiormente compromesso. La più grave accusa contro di lui consiste proprio nella fuga. Sinora è riuscito a sottrarsi a tutti gli appostamenti e proprio ieri, per una breve frazione di tempo, forse non più di due minuti, ha potuto eludere un nuovo agguato tesogli dalla polizia.

Ormai, però, è braccato da vicino e da un momento all'altro potrebbe essere catturato.

Intanto a Rivara e dintorni circolano le voci più disparate. Ad esempio, c'è chi afferma che la giovane uccisa recava con sè addirittura 300 mila lire che le erano state consegnate da vicini di casa per un'operazione bancaria. Ciò verrebbe a confermare l'ipotesi della rapina.

Altri invece insinua che il sarto di Rivara — sempre che si voglia ammettere che sia l'assassino — avrebbe agito per un incarico ricevuto, dietro compenso. Il mandante, in tal caso, sarebbe un individuo che voleva impedire alla Rostagno di svelare certi segreti.

Il gen. Pascolini reduce di Russia

Dopo sette anni d'attesa sente la voce del marito

Abbiamo parlato ieri, nel suo alloggio di corso Duca degli Abruzzi 15, alla signora Irma Rosa Pascolini, moglie del generale Ubaldo Pascolini ieri rimpatriato dalla Russia.

Alla signora Pascolini — donna dai modi distinti, coi capelli grigi accuratamente disposti — abbiamo chiesto le prime impressioni, che ella ci ha dato palesemente emozionata per la insperata bella notizia:

— Mio marito — ella ci ha detto — rimase prigioniero il 26 gennaio '43 nella sacca del Don. Appresi la notizia da una trasmissione di «Radio Mosca».

— Ebbe ulteriori notizie del marito?

— Sì; direttamente da lui. Egli mi scrisse infatti, quantunque di rado, fino al '48. Poi seguirono due anni di terribile silenzio. Riuscii ancora ad avere qualche notizia indiretta: da reduci, attraverso la Croce Rossa. Finalmente mio marito mi fece pervenire una nuova lettera, lo scorso gennaio. La speranza tornava... Infine ieri, il telefono intercomunale chiamò: da Udine. Poco dopo sentivo la voce di mio marito, proprio la sua voce...

L'emozione non permette, pel momento, alla signora Pascolini di continuare. Dopo un po' ella aggiunge:

— Gli dissi che volevo partire immediatamente per Udine. Ma egli non ha voluto che affrontassi il viaggio, per evitarmi la fatica, le formalità. Sarebbe giunto lui tra breve! Mi chiese tosto notizie dei nostri figli: una figliola che è sposata a Torino e il nostro Stefano, ufficiale di Marina e «Medaglia d'oro». Egli è di stanza a Taranto, ma in questo momento si trova in crociera per manovre. E' stato tuttavia avvertito telegraficamente del rimpatrio del papà.

E la signora Pascolini aggiunge:

— Mio marito mi ha detto che vuol andare subito laggiù per riabbracciare Stefano, e per vedere i due nipotini che non conosce ancora.

Una neonata pesa 5 kg. e mezzo

Alla Maternità c'è stato ieri un evento fuori del comune che ha stupito gli stessi medici: una giovane signora ha dato alla luce una bimba del peso eccezionale di cinque chilogrammi e mezzo. La notizia si è diffusa immediatamente in tutta la clinica ed ha suscitato una gran quantità di commenti, in particolare fra le puerpere ivi degenti. Il lieto evento è avvenuto alle ore 6.20 e ieri sera se ne parlava ancora. Alla neonata è stato imposto il nome di Donatella e tanto lei che sua madre, Elda Vitti di 32 anni, godono ottima salute. Il prof. Lorenzetti ancora il giorno prima immaginava un parto gemellare; la radiografia aveva però rivelato la realtà delle cose. C'era da temere che si dovessero lamentare complicazioni, possibilissime in un caso del genere. Invece il parto è avvenuto felicemente; nel modo più normale.

La signora Vitti, moglie di un impiegato, è sposata da poco più di cinque anni ed è già madre di una bimba.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Questa sera alle 21, organizzata dall'Ente Autonomo del Teatro Regio, seconda dell'opera «Faust» diretta e concertata dal Maestro Questa. Principali interpreti: R. Carteri (Margherita), G. Prandelli (il dottor Faust), C. Siepi (Mefistofele). E' garantito il servizio tranviario alla fine dello spettacolo. Prenotazioni e vendita posti al salone de «La Stampa».

TEATRO CARIGNANO. — (Piccolo teatro della Città di Milano): questa sera alle 21 e domani alle 15,30 e alle 21: «La Parigina» di H. Becque (novità). Prenotazioni e vendita biglietti al salone de «La Stampa».

ALL'ALFIERI: serata benefica a favore degli orfani di guerra dell'Istituto Domenico Savio organizzata dall'Associazione del Fante per celebrare il 24 maggio festa della fanteria.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Ambrosio, Corso, Augustus, Doria, Asti, P. Nuova, Umberto, Piemonte.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Piccolo Teatro di Milano «La Parigina» di H. Becque.
Alfieri: ore 21 Wanda Osiris.
Michelotti: ore 21 lotta libera.
Rapsodi: eccezionalmente in avanspettacolo Luciano Taioli ore 16,30 e 21,30.
Nuovo: ore 21 seconda di «Faust» con Carteri, Prandelli, Siepi e M° Questa.
Circo Togni Cittadella: ore 21,15.
Club La Floride v. Solferino tel. 42-832; ore 21-1 Pepè Latini e i suoi solisti, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 462-470 Gotta 5: 21-1 due Orchestre Orluso Ducci, cantano Lidia Martorana; E. Lotti
Alhambra Nizza 60: estivo e coperto ore 21 Succ. Orch. Bergamino, c. Bruna De Stefanis e Nino Rossi
Castellino: ore 17 mercoledì goliardico; 21 Orchestra Orsatti.
Capri 17-21 Orch. Angelini, Organo Hammond M° Marotti.
Principe t. 76-951 Marcello Zama suoi solisti canta Di Maggio.
El Trocadero: ore 17 e 21 danze.
Augustus: ore 17 thè azzurro ris. ore 21 Orchestra Cassese.
Sala Gemma: ore 16 e 21 danze.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Ristorante Gran Mogol: Danze ore 21.
Piscina scoperta Stadio: ore 14-21 Elioterapia sul terrazzo.
Eden Danze p. Statuto t. 44-765: 21 Orch. Rosselot, c. Beltrami.

SMERALDO CLUB DANZE
Col refrigerio dell'aria condizionata continuano le grandi serate. Stasera 4a del Club Snob concorre la ditta Imperia con ricchi premi.

PRINCIPE DANZE
Elegante serata Email Diamant, gentilmente offerta dalla Ditta Cimici.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - Telefono 583-771
Signorile ritrovo danzante
Ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti

EDEN GIARDINO DANZE
P. Statuto v. Alberto Nota t. 44.765
Continua il succ. dell'Orch. Rosselot e la cantante *Elena Beltrami.*

NOI CI RINNOVIAMO SEMPRE
La giostra gira...
sul cavalluccio a dondolo saran rossi, saran neri, saran gialli non c'interessa, son sempre gli stessi, sappiamo solo che il *Bleckenduell Lutrario* presenterà la vera novità della stagione torinese, la superbomba all'idrogeno del jazz, il disco volante della musica moderna.

ORCHESTRA PRINCIPE
L'orch. dei capi orchestra canta Nico D'Agostino. *Domani inaugur.*

GIARDINO APOLLO DANZE
Domani giovedì 18 maggio ore 21 Inaugurazione della stagione nel rinnovato e suggestivo locale estivo. Agli intervenuti omaggi e premi in profumi offerti dalla ditta Fleury di Parigi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io non t'inganno, t'amo» Franchot Tone, J. Blair.
Astor: «Splendida incertezza» con Cornel Wilde, Maureen O'Hara.
Corso: «Il mulatto» Umberto Spadaro, Jale Pierre, B. Baldini.
Doria: «Il primo ribelle» John Wayne, Claire Trevor, G. Sanders
Lux: «Il falco rosso» Jacques Sernas, Tamara Lees, P. Muller.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Ava Gardner «Corruzione» Charles Laughton. Matt. 0,30, L. 135.
Rapsodi: «Domenica d'agosto» Massimo Serato; sulla scena Luciano Taioli.
Torino: «Fuggiamo insieme» G. Rogers, C. Grant. Pl. 130. Ap. 10.
Vittoria: «Cantiñas e i tre moschettieri».
Alessandro: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Alpi: Cavalcata terrore. Johnson.
Ariston: «Il figlio di Lassie», technicolor Metro.
Augustus: Signora di mezzanotte, C. Colbert, D. Ameche. Pr. 120-170
Capitol: «Furia ai tropici» R. Widmark, Linda Darnell, V. Lake.
Faro: «Spada nel deserto» Dana Andrews, Martha Toren. Segue cinesport Italia B-Inghilterra B.
Hollywood: «Notti argentine» Don Ameche, B. Grable, C. Miranda tec.
Ideal: «Quanto cosi» Vivi Gioi e Varietà con Fanfulla, C. Rizzo, G. Linchi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Al cavallino d'oro» techn. Betty Grable, Dick Haymes
Nazionale: «Furia dei tropici» R. Widmark, L. Darnell, V. Lake.
Principe: «Notti argentine» tech. D. Ameche, B. Grable, C. Miranda
Statuto: Al cavallino d'oro: Tech.
Asti: Benvenuto Reverendo. Ap. 10
Mignon: «Joe il pilota». Rivista.
Olimpia: «Ultimatum a Chicago»
Po: «Buffalo Bill» techn. L. 60.
P. Nuova «Atlantide» Montez. A. 10
Regina: «Tarzan e le sirene». Y.
Romano: «Le vie del destino» e Rivista Ferrero ore 16,15 e 21.
S. Felice 44-077: «Quando signore s'incontrano» G. Garson, Taylor.
Esperia: «Amante immortale».
Imperiale: «Segni proibiti» Var.
Italiano: «Giubba rossa» techn.
Vinzaglio: Vendicat. Jose bandito.
Eliseo: «Campane a martello».
Frejus: «Strada senza nome» e Compagnia di Rivista Nino Ra.
S. Paolo: Storia Pearl White tech.
Belgio: «Nick Carter».
Corallo 80-881: «Passaggio a nord-ovest» technicolor Spencer Tracy.
Eridano: «Amico pubblico n. 1» Clark Gable, Myrna Loy, Pidgeon
Grupa: Il cucciolo (techn.) G. Peck
Radium: «Kismet» tech. Dietrich Comp. Rivista Pirelin-Fiamma 21.
V. Veneto: «Le Dolly sisters» tech. Betty Grable, J. Payne. Ap. 14.
Astra: «Stanotte sorgerà il sole».
Bernini: Sentiero del nord. Techn.
Excelsior Un pazzo va alla guerra
Odeon Corrida messicana. Finotto
Star: «Vagabondo della foresta».
Adua: Cow Boy del deserto. Var.
Brescia: «Isola di corallo». Var.
Fortino: «Capitan Furia».
Nord: «Giudice Timberlane» con Spencer Tracy e Lana Turner.
Oriente (Barca): «Torna a casa Lassie» technicolor.
Palermo: «Odissea tragica».
Sociale: «Amore sotto i tetti» Col.
Colosseo: «Benvenuto Reverendo»
Italia: «Fiori nella polvere» tech.
Moderno Arco di trionfo. Bergman
Piemonte: «Storia gen. Custer».
Spezia: La moglie ricca. Stanwych
Alba: «Campane a martello».
Apollo: Il cucciolo (techn.) Peck.
Diana: «Sposarsi è facile, ma...».
Dora: «Piccole parti».
Edera: Terrore Chicago. Bogart.
Lucento: «Cobra» techn. M. Montez, Sabù e Comp. Rivista Girardi.
Roma: «La bella avventura».

DINE CORSO
Domani giovedì ore 10,30 la più grande mattinata a favore dei Poveri della San Vincenzo con il meraviglioso *Bamby di Disney* Sorpresa.

Teatro P. MICHELOTTI
Continuano con vivo interessamento le gare di
LOTTA LIBERA CATCH
fra finalisti Italiani-Stranieri. Questa sera *Fusero* contro *Fury*
Vendita biglietti Sal. *Stampa.*

VITTORIA
Il nuovo comico americano
CANTINFLAS
in una strepitosa irresistibile parodia
Cantinflas e i 3 moschettieri
Columbia Celad

ASTOR
Ricco assortimento di stupefacenti modelli primaverili in
Splendida incertezza
con MAUREEN O'HARA
CORNEL WILDE
Technicolor Eak

DORIA
Continuano con successo le repliche
Il primo ribelle
con JOHN WAYNE
CLAIRE TREVOR
G. SANDERS - B. DONLEVY

LUX
ENTUSIASMANTE!
IL FALCO ROSSO
con JACQUES SERNAS
Tamara Lees - P. Muller

ECHI DI CRONACA

TAPPETI PERSIANI. Alla *Galleria Lombardi, piazza Castello 99,* continua la vendita del magnifico gruppo di tappeti persiani originali e autentici scelti con i disegni più rari e nei colori più ricercati. Alcuni esemplari antichi e molti semi-antichi rendono particolarmente interessante una visita all'esposizione. La Galleria Lombardi è casa di fiducia e dà ogni garanzia di autenticità, stato di conservazione e modicità di prezzo.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, v. Mongineuro 88 (1° piano) tel. 390-042;* dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, via Sardegna 21, telefono 481-470.* Riceve anche la sera.

MOBILIFICIO LOMBARDO telef. 51-300. Grand. Esposiz. v. Campana 15 ang. v. Fr. Tommaso. Massime rateaz. impiegati, operai. Garanzia.

MOBILI SARDVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Vergerga Calvee ang. via Belfiore.*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizzata alle stati astrologia radiestesia infalli bilità, ore 10-12; 15-18; *Giolitti 4*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 8,15: Canzoni - 11,30: La radio per le scuole elementari superiori - 12: Orchestra - 12,35: Ritmi - 13,26: Orchestra - 13,34: Cronache del teatro lirico - 17: Canzoni corti - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,30: Orchestra - 19: Storia della letteratura italiana - 19,30: Per gli uomini d'affari - 19,25: Effemeridi radiofoniche - 19,34: Romanze - 19,45: Attualità sportive - 20,35: «Zig-Zag» varietà musicale - 21,30: Pellegrini dell'arte a Roma: «Melville e Hawthorne» di Emilio Cecchi - 21,50: Orchestra - 22,30: I cattivi dell'enigmale (serie mutevole, ciclo del personaggio) - 23,30: Orchestra.

RETE ROSSA — 13,26: Cronaca cittadina - 13,34: Borsa di Torino - 13,36: Orchestra - 14: Caleidoscopio musicale - 14,30: Musiche dell'America latina - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica da ballo - 18,30: «Il ridotto» teatro di oggi e di domani - 19: Musica operistica - 19,30: Università Guglielmo Marconi - 19,45: Ritmi moderni - 20,15: La voce di Gianna Pederzini - 21,5: Il convegno dei cinque - 21,45: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali - 23,30: Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Massima + 19,8; minima + 11,2; media + 15,5. Umidità 78 %. Pressione 738,8. Vento moderato. Cielo nuvoloso. Precipitazioni mm. 7,6. Previsioni: Moderati annuvolamenti locali in mattinata, più intensi nelle ore calde con possibili temporali. Vento debole. Temperatura media in leggero aumento.

STATO CIVILE

Fassino Lorenzo fu Domenico, a. 73, corso Toscana 84; Forte Giov. Battista fu Stefano, a. 61, via A. Vespucci 61; Bonivardi Vittorio fu Ignazio, a. 83, via Mazzone 7; Zirolia Pietro fu Francesco, a. 56, via Consolata 1 bis; Demorizio Giuseppe fu Francesco, a. 50, corso G. Sovietica 244; Ghiglione Rosa m. Bertolotti, a. 68, via T. Caluso 10; Cabone Carlo fu Giuseppe, a. 65, via Nova 50; Della Casa Ferdinando fu Giuseppe, a. 60, strada Val Pattonera 81; Gallina Luigi fu Domenico, a. 67, via M. Pietà 1; Delgrosso Francesco fu Angelo, a. 61, corso Verona 22; Chiesa Rosalia v. Bugni, a. 69, via Sidone 24; Curato Luigina fu Basilio, a. 36, Molinette; Cipollone Alessandro fu Filippo, a. 73, idem; Caligaris Edmondo fu Carlo, a. 73, idem; Buonsenso Luigi fu Carlo, a. 56, id. Ripeco Tecchiato; Ramenzi Mario fu Edoardo, a. 67, Mauriziano; Garbolino Riva Pietro fu Giuseppe, a. 46, Molinette; Gallo Corrado di Carlo, a. 4, Maria Vittoria; Tappero Maria fu Domenico, a. 81, idem; Zannier Regina fu Ferdinando, a. 81, Cottolengo.

BORSE

Il mercato, confermando la tendenza del dopoborsa di ieri, ha ripreso al corso pesante delle precedenti sedute. Sui valori primari si è avuta una apertura sostenuta, ancora regolata da una intonazione di ripresa ed accompagnata da una reazione di vendite: a metà borsa l'assorbimento, fattosi più energico, ha impostato la base di sostanziale miglioramento sulle voci primarie. Tecnicamente vuoto di posizioni, il mercato ha affrontato con buona disposizione le tornate precedenti i riporti. Agile la composizione del denaro, che, talvolta operando su origine, talvolta insistendo nella ricerca, ha determinato un'atmosfera nettamente migliore durante la compilazione del listino. Chiusura ai massimi.

	15	16		15	16
Ren. CE	71 50	71 30	Imes	405 —	410 —
Rend. 5%	73 60	73 65	Ital	2670	2630
» i. a.	73 80	73 80	Snia	1985	2015
Red. 3½	74 50	74 60	[illegible]	475 —	473 —
» i. a.	74 50	74 70	Fiat	382 50	391 —
[illegible]	99 90	99 25	[illegible]	460 —	463 —
» i. a.	99 —	99 25	[illegible]	165 —	167 50
[illegible]	93 40	93 95	[illegible]	112 —	115 —
» i. a.	93 50	94 —	Mont.	1180	1160
Ric. 3½	72 60	72 85	Ferrot.	407 —	406 —
» ex-gr.	71 90	71 90	[illegible]	160 —	165 —
» i. a.	72 75	73 —	[illegible]	105 —	100 —
» ex-gr.	72 —	72 —	[illegible]	2375	2495
Ric. 5%	94 95	94 85	Fibra T.	1740	1780
» i. a.	95 20	95 05	[illegible]	1490	1460
BTSO-1	100 —	100 —	Schiap	520 —	520 —
» 51-I	100 20	100 20	Acna	174 —	182 —
» 51 4%	90 50	90 50	[illegible]	42 50	44 —
Pr. 3%	72 20	72 20	[illegible]	1530	1560
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	882 50	887 —
[illegible]	83 90	90 50	Comit	325 —	325 —
[illegible]	140 —	140 —	[illegible]	101 25	105 —
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	1320	1330
» 5%	85 —	85 50	[illegible]	2850	2910
» 5%	85 50	85 75	[illegible]	3400	3400
B. Paoli	91 —	91 —	[illegible]	790 —	775 —
» 6%	91 —	91 —	[illegible]	6100	6000
» 5,5%	80 50	80 50	[illegible]	85 —	90 —
[illegible]	79 75	79 75	[illegible]	2075	[illegible]
» 7%	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 7%	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	22 —	22 —
» 6%	92 00	[illegible]	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	245 —	245 —
» 6%	94 75	94 75	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	94 50	104 50	[illegible]	385 —	385 —
[illegible]	96 50	95 [illegible]	[illegible]	505 —	504 —
[illegible]	99 40	99 40	[illegible]	465 —	470 —
[illegible]	95 —	95 50	[illegible]	79 —	80 —
[illegible]	96 75	96 75	[illegible]	630 —	640 —
[illegible]	98 50	98 [illegible]	[illegible]	610 —	615 —
[illegible]	99 25	99 [illegible]	[illegible]	5600	5600
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	9900	10.000
A. Gen.	5800	5912	[illegible]	1330	1320
» Toro	10.100	10.175	[illegible]	460 —	475 —
[illegible]	2050	2150	[illegible]	2030	2050
Merid.	2020	2105	[illegible]	790 —	825 —
Tor. M.	104 —	109 —	[illegible]	2440	2460
[illegible]	22 25	23 25	[illegible]	30 —	30 —
[illegible]	982 —	997 —	[illegible]	4150	4050
Terni	184 —	195 —	[illegible]	5900	6000
P.E.E.	378 —	385 —	[illegible]	4650	4600

CAMBI ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; Svizzera 145,80.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6925-7000; marengo 5600-5650; sterlina cartacea 1500-1580; dollaro carta 651-653; fr. svizzero 147,25-148,75; fr. francese 170,50-188,25; oro fino 800-804; argento 13-14,50.

VIM: e tutto è pulito!

LAGO NERO (m. 2014 s.l.m.)
e gruppo LAGHI FOIRON (m. 2230 s.l.m.)
AFFITTANSI
globalmente, per nove anni, per USO PISCICOLTURA, mediante esperimento d'asta che avrà luogo martedì 30 maggio 1950 alle ore 10 in
CESANA TORINESE
incantevole località di soggiorno e villeggiatura estiva.
Per informazioni rivolgersi Municipio.
Il Sindaco: BRUN F.

Forno SEBA
CUOCE ELETTRICAMENTE
DOLCI - PANE - MINESTRE - ARROSTI
MASSIMA GARANZIA
PRATICITÀ LISTINI GRATIS
Causano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

DOMANI
METRO
La storia intima di 30 uomini e una ragazza
il più bel film della Metro Goldwyn Mayer
BASTOGNE
Van JOHNSON
John HODIAK
Ric. MONTALBAN
George MURPHY
e Denise Darcel
Regia W. A. WELLMAN

Capelli vivi
o capelli morti
a voi la scelta!
Capelli trascurati, spenti, secchi, che si spezzano.
Capelli curati con Rojà, fini, soffici, lucenti.
Una novità! Per "ridare vita" ai vostri capelli esauriti, questo "alimento completo" ha la duplice azione benefica:
Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi faticate a pettinarvi, invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le glandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune Rojà ambrata per Bionde.
GRATUITO *Profittate oggi di questa offerta eccezionale: per Voi una bottiglietta di Brillantina del Dr Rojà (modello normale) assolutamente gratuita. Per ottenerla, scrivete subito alla ditta SO-FA-RO, Servizio B.91, via Conselice 36, Milano.*

digestione faticosa con sonnolenza?
curatevi con bicchierini di
POLITINTURA SCHIAS
classico medicinale contro: cattive digestioni, mancanza d'appetito, dolori di stomaco, mal di fegato, stitichezza.
Trovasi in tutte le farmacie
LABORATORIO S.I.D.A. - FARMACEUTICO
Antica Farmacia Ordine Mauriziano

Coca-Cola
Ufficiale in viaggio

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

CROFF
STOFFE per ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
il più grande assortimento di tappeti nazionali e persiani
I prezzi più convenienti
Filiale di TORINO
Via ROMA 251 - Tel. 53-351

PEPINO
Letti metallici
Lettini e reti
VIA PALMIERI 59 - tel. 71.436

UN FILM UNIVERSAL INTERNATIONAL
"Francis" il mulo parlante
REGIA: ARTHUR LUBIN
LA DIVERTENTE STORIA DI UN MULO SOLDATO.
DONALD O'CONNOR

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. GIBERO
Via S. Secondo 42 Tel. 40-837
Visite 10-12 - 15-19

Malattie veneree, pelle, sessuali e delle vie urinarie
DOTTOR MAGONIAVELLO
Via Nizza, 17 Ore 15-20 fest. 11-12

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 3 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Dott. A. BONNET - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33. Ore 9-10, 15-20

Azienda TRAMVIE e AUTOBUS del COMUNE di ROMA

Il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per un posto di Ingegnere Capo Servizio di II classe e di cui al bando pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 69 del 23-3-1950, 2a parte, è riaperto per la durata di giorni 30 a partire dal 10-5-1950.

Matrimonio sulla Marna

Parigi, maggio.

Con la ferrovia metropolitana eravamo giunti alla porta di Vincennes; poi con l'autobus a Joinville, sulla Marna. Era domenica e tutti scappavano da Parigi. Fuggivano sopra vecchie automobili, con motociclette, in bicicletta e molti andavano a piedi, nel bosco che fiancheggia la strada. Parecchie coppie glorificavano domenicalmente il loro amore coniugale scappando in tandem e, dietro, avevano attaccato uno speciale carrozzino con dentro il marmocchio. «Questo noi non lo faremo mai», disse chi era con me. Le risposi: «Stai certa, tra l'altro ci manca il bambino».

Davanti al lungo ponte di Joinville gran numero di questi fuggiaschi domenicali dava una occhiata alla verde, tranquilla acqua del fiume e poi si buttava su una strada che era a sinistra. La strada scendeva dolcemente per pochi metri, quindi costeggiava il fiume e correva a perdita di vista, sino ad una grande curva che appariva all'orizzonte.

Eravamo scesi dall'autobus e così cominciammo a camminare adagio, anche noi su quella strada che scendeva a sinistra. A dividerci dall'acqua c'era una striscia di verde, e strada e fiume erano quasi allo stesso livello: in ogni punto sarebbe stato possibile accostare con una barca e prendere terra o salire. «La Marna — disse chi era con me — dovrebbe essere come il Piave per noi». Mi tornarono in mente i greti sabbiosi del Piave, i sassi calcinati, la solitudine delle sue acque, come le avevo viste un'estate. «Press'a poco», risposi. Sulla nostra sinistra, sull'acqua tranquilla e quasi densa della Marna, furoreggiava il canottaggio.

Parigi era alle nostre spalle venticinque chilometri, e quelli che vedevo l'avevano lasciata da poche ore, ma nessuno avrebbe potuto crederlo. Tutta quella gente si era trasformata. Il cinema mi ha mostrato certi fiumi invasi dai negri che corrono e giocano con le piroghe, per festeggiare qualcuno. Qui era la stessa cosa. Invece delle piroghe passavano snelle jole di mare, lucide canoe e vibranti sandolini. Invece dei negri, ammiravo gli abitanti di Parigi; in quanto ai festeggiamenti, tutto era fatto in onore della domenica. «Metteranno presto i semafori anche qui», dissi, vedendo che due jole, con sopra vogatori di punta, s'erano toccati i remi.

Non sapevi dire dove andassero tutti quei canottieri. Portavano berrettini di tela variopinta, molti erano a dorso nudo e chi in calzoncini e chi in costume da bagno. Non ci voleva molto per capire che la felicità cominciava con l'essere vestiti o nudi a quel modo. Tra di loro, sorpassandosi, si salutavano e davano o chiedevano informazioni. Le acque della Marna erano diventate come l'asfalto di un *boulevard*; invece delle auto e delle biciclette qui transitava un campionario di imbarcazioni. Qualche vogatore salutò anche noi, che eravamo a piedi, sulla riva. Molti avevano a poppa sacchi da campeggio pieni sino a scoppiare. Quelli che vogavano vicino alla riva — la nostra o quella opposta — cercavano anche di pescare. «Deve essere bello — mi disse chi stava con me —, poi si va nel bosco e si friggono i pesci».

Infatti non era lontano il mezzogiorno. Lungo la nostra strada, a destra, vi era una fila interminabile di basse costruzioni. Erano tutte «rimesse» per le barche, avevano la porta spalancata e si poteva vedere come sulle pareti ci fossero i sostegni per mettere una sull'altra, dal pavimento al soffitto, le imbarcazioni. Queste «rimesse» si susseguivano per quasi tre chilometri; dietro, su un terrapieno, passava la ferrovia: davanti a noi, dove il fiume faceva una grande ansa, un bosco sbarrava il panorama.

Avevamo scartato due o tre ristoranti e finalmente ci decidemmo per il *Pavillon bleu*. Era modesto e, per giustificare l'insegna, tutto dipinto in azzurro. Lo avevamo scelto attratti dall'idea di poter stare su una terrazza-veranda. La vista del fiume e della gente, che giocava a navigare, sarebbero stati buoni divertimenti. Bisognava salire sei o sette scalini per raggiungere la terrazza; e quando fummo all'ingresso ci accorgemmo ch'era tutto occupato da un banchetto di nozze. Restammo indecisi un attimo. Venne la padrona e ci convinse a rimanere.

La nostra tavola era in un angolo ed avevamo la sensazione d'essere in castigo. Sulle pareti erano appese grandi fotografie di cavalli, e Sagunto in cornice era di fronte a me. «Ecco come finisce un fantino — dissi —, guadagna dei soldi, poi compera un ristorante sulla Marna». Intanto, sotto di noi, lungo la strada, continuava a passare gente: erano i ritardatari che, giunti davanti al ponte di Joinville, piegavano precipitosamente a sinistra. «Non è mica gente che ami il fiume — disse chi era con me —, è soltanto gente che per un giorno vuole dimenticare Parigi».

Si vedeva che la tavolata dei parenti e degli amici attorno agli sposi beveva molto; ed anche lo si capiva. Erano piccoli borghesi, il puntiglioso decoro lo rivelava al primo sguardo; ed all'inizio c'era come un senso di reciproco imbarazzo: il dialogo tra di loro era lento, le donne studiavano le donne e gli uomini non volevano mettersi troppo in mostra. Bevevano con la perizia dei francesi, prima ebbero vino rosso, poi bianco e con il dolce arrivò lo champagne. Già tutti erano diventati spavaldi e, adesso, per un'altra ragione che non quella di prima, non riuscivano nemmeno più a fare un discorso filato: a turno urlavano soltanto qualche parola e tutti ridevano.

Un ragazzo si alzò e venne al nostro tavolo per offrirci due porzioni di torta. Disse che era un omaggio della sposa. Pensai che era più sbrigativo accettare che non respingere e così dovetti dire due parole di ringraziamento. Dopo cinque minuti quelli che della tavolata erano i più vicini a noi, vollero anche offrirci da bere e si scostarono dal tavolo per farci posto. Ero capitato in mezzo a due non più giovani. Alla destra avevo una donna sui sessanta, magra e silenziosa; alla sinistra un uomo forse ancora più vecchio, ma forte e sveglio. Mi indicò un giovanotto vestito di nero, con un fiore all'occhiello, con lo sguardo leggermente intontito e mi disse che quello era ormai un *amadoué*, un uomo sposato. Gli risposi che anch'io ero allora un *amadoué*, ed egli si mise a ridere, mi guardò: «*Mais* — disse — *vous avez encore de fil sur la bobine*».

L'uomo parlava il suo *argot* e non mi era facile capire, così spiegò che mi aveva detto: avete ancora dei capelli sulla testa. Era allegro, aveva mangiato e non pensava a nulla d'importante. Era anche orgoglioso nel mostrarmi le persone riunite intorno alla tavola, ma risultava complicato seguirlo nelle sue illustrazioni. Capii che una donna, seduta all'altro lato, doveva essere sua moglie perché mi disse segnandola col dito: «*Mon gouvernement*». Si avvicinò con la bocca quasi a sfiorarmi l'orecchio ed aggiunse: «*Maintenant il y a toujours une bande sur l'affiche*». Niente, voleva dirmi che tra lui e lei lo spettacolo era finito e per sempre sospeso. Quando mi riuscì d'interpretare la frase scoppiai a ridere, ma in ritardo, come un tuono che arrivi dopo che il fulmine è già passato da un pezzo.

I più giovani cercavano d'andarsene. Anch'io cominciai a raggiungere una finestra per guardar fuori. Una ragazza gridava: «*Quel Balthazar*» e voleva dire in gergo: che pranzo! Rimase con me alla finestra a guardare le acque della Marna a quell'ora scarsamente popolate. Qualcuno, alle mie spalle, spiegava che si sarebbe allontanato ogni pericolo di sovvertimento sociale in Francia se il governo fosse riuscito a dare a tutti i parigini una barca bene equipaggiata con la possibilità di venire qui il sabato e la domenica. La ragazza che mi era al fianco si voltò: «Ti eleggeremo deputato», disse forte. Tutti si precipitarono attorno alla sposa, gridando: «*Il faut avoir un député dans l'urne*». Niente, le auguravano d'essere presto in attesa d'un bambino.

Allora uscimmo. Sull'altra riva, di fronte, si vedevano piccole ville e poi, verso l'ansa del fiume, molte balere. Veniva un confuso ronzio di ballabili; ed un barcone traghettava dalla nostra riva all'altra la gioventù. Andammo anche noi pagando sei franchi. All'ingresso d'un ballo c'era un uomo vestito da soldato di Napoleone e ci disse: «Qui la migliore orchestra». Entrando ci trovammo in mezzo a ragazzi ed a ragazzine che ballavano furiosamente, certi anche alzavano la ballerina da terra, se li facevano scivolare sulla schiena con gesti acrobatici.

Dopo qualche ora si cominciò a vedere le jole, le canoe, i sandolini che risalivano il fiume. Lungo la riva opposta tutti approdavano, le spalle erano rosse di sole, a metterci sopra la mano un attimo ci sarebbe rimasta l'impronta. Adesso avevamo davanti a noi la lunga fila delle «rimesse» per le imbarcazioni e sulle porte v'era movimento come in una piazza il giorno di mercato. Dietro, sul terrapieno, passò veloce una locomotiva isolata, senza vagoni, e lanciò un fischio arrabbiato. Involontariamente molti alzarono lo sguardo da quella parte. Chi ballava riprese a ballare, chi invece era sull'acqua cominciò a dar colpi più veloci con i remi.

Enrico Emanuelli

La signora Figl conversa con la signora De Gasperi all'istituto austriaco di cultura (Telefoto)

I fumatori italiani benemeriti dell'erario

Il gettito del Monopolio, secondo l'ultimo bilancio, è di 178 miliardi di lire - Nel '48-'49 si sono venduti 27 miliardi e mezzo di sigarette - Una curiosa statistica igienico-psicologica

Roma, maggio.

Nessun ente pubblico, a quanto ci è dato saperne, è così prodigo di informazioni statistiche sulla propria attività come il Monopolio dei sali e tabacchi. Ciò dipende probabilmente dal fatto che le vendite sono in aumento progressivo e che il Monopolio, ridotto a zero nell'immediato dopoguerra, ha saputo riorganizzarsi e progredire in una misura che ha pochi riscontri nei «diagrammi ricostruttivi» degli altri settori, in tutto il complesso della produzione nazionale. I fautori di un'economia liberistica criticano legittimamente l'istituto del monopolio in sè, ma nessuno può disconoscere l'entità dei successi conseguiti negli ultimi anni da questa amministrazione, malgrado la gretta e oppressiva politica dello Stato nei suoi riguardi: all'inizio del '45 non c'era una manifattura in piedi, ed oggi non solo sono state tutte rimesse in efficienza, ma si è «varata» la grande fabbrica di Bologna, una delle più efficienti d'Europa; la produzione del tabacco, che cinque anni or sono era scesa al livello minimo di 15 milioni di chili, ha superato nel '49 la cifra record di 88 milioni di chili (e si tenga presente che il raccolto del 1941, a coronamento della campagna autarchica, aveva toccato appena i 53 milioni di chilogrammi).

Qualità e confezione

La qualità e la confezione del prodotto lavorato si mantengono su di un livello piuttosto scadente, così come è doveroso riconoscere che i prezzi pagati dal consumatore sono addirittura esosi, ma questi mali appaiono non evitabili in un regime industriale monopolistico. Lo Stato considera il Monopolio dei sali e tabacchi, la cui autonomia è soltanto apparente, come il più perfetto e il più drastico dei suoi strumenti di pressione fiscale. L'ultimo bilancio ci dice che il gettito del Monopolio ha reso all'Erario oltre 178 miliardi di lire (ai quali si devono aggiungere 5 miliardi provenienti dalla tassa sui fiammiferi). Ciò equivale al 20% circa dell'entrata generale; solo il gettito delle imposte indirette sugli affari ha superato quello del Monopolio.

Il merito principale, naturalmente, non è del Monopolio ma dei fumatori. In Italia, oggi si fuma molto di più che dieci anni or sono, circostanza che gli economisti sono concordi nell'interpretare un indice del migliorato tenore di vita. Se è molto sceso il consumo del trinciato e dei sigari, come del resto in ogni paese del mondo, il consumo delle sigarette è cresciuto in modo imponente. Durante l'esercizio '38-'39 si vendettero 18 miliardi e mezzo di sigarette; nell'esercizio '48-'49 se ne sono vendute 27 miliardi e mezzo, «tante — avverte il «Notiziario del Monopolio», una pubblicazione mensile ch'è una miniera di curiosità, d'un gusto un po' ottocentesco — da formare un nastro immaginario lungo 1.936.000 chilometri, capace di coprire 48 volte il giro dell'equatore».

In altre parole, e tenendo conto anche dei sigari e del trinciato, il consumo testatico del tabacco è cresciuto di oltre 1/3: la media nazionale è di 848 grammi, con una punta massima di kg. 1.080 nella Venezia Tridentina e una minima di 480 grammi nella desolata Lucania. In Francia, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna si fuma quattro volte di più; però, a parte la questione del livello di vita, il prezzo del tabacco in quei paesi è notevolmente più basso che in Italia.

Per quanto riguarda la «psicologia statistica» del fumatore italiano, la «Doxa» ha compiuto recentemente un'indagine degna di menzione, tanto più che, mentre di solito i risultati delle inchieste «Doxa» vengono resi noti solo nelle grandi linee, il Monopolio non s'è opposto alla pubblicazione integrale dello studio. I ricercatori hanno interrogato in ciascuna regione un numero di «campioni» proporzionale alla popolazione del dipartimento, stabilendo in primo luogo che i quattro quinti degli italiani di sesso maschile e di oltre 18 anni di età sono fumatori, abituali od occasionali, con un totale di 11,5 milioni di individui; tra le femmine sono fumatrici circa 1/4, con un totale di 3,8 milioni di donne di oltre diciott'anni di età. In complesso ci sono 13,3 milioni di fumatori e fumatrici (2 milioni «occasionali») di sigarette; 1,6 milioni di fumatori di sigari e 1,4 milioni di fumatori di pipa. La percentuale più alta di fumatori abituali si ha fra gli operai, la più bassa fra i pensionati.

Nervosi, preoccupati...

Gli ex-fumatori salgono a 1,7 milioni; quasi la metà di essi ha smesso di fumare per motivi di salute. I non fumatori e i fumatori occasionali amano i dolci molto più dei fumatori abituali; per il caffè, fumatori e non fumatori hanno gli stessi gusti: oltre 40% lo amano molto, e circa 30% poco. I fumatori maschi hanno cominciato a fumare prima dei vent'anni, mentre il 56% delle fumatrici è stata iniziata al «vizio» dopo la ventina. I fumatori di sigari consumano in media 2 «pezzi» al giorno, quelli di sigarette dodici; solo il dieci per cento degli abituali fuma meno di cinque sigarette al giorno e un'identica percentuale ne fuma più di venti.

Tranne i dirigenti e i liberi professionisti (il 13% della massa fumatrice), gli italiani fumano più durante le ore libere che in quelle lavorative (il 60%), o ugualmente in tutte le ore (il 27%). Solo 700.000 persone usano abitualmente cartine. Il 49% degli acquirenti di sigarette confezionate fuma «Nazionali» o «Nazionali esportazione», il 12% Alfa, l'11,9% Africa, l'8% Macedonia. L'8% fuma sigarette estere, ma il 30%, se lo potesse, le fumerebbe abitualmente. Il 13% adopera il bocchino; il 35% auspica l'introduzione di sigarette con filtro. Il 67,9% non accusa nessun disturbo, a causa del fumo, l'8% accusa tosse, il 6,8% catarro bronchiale, il 4,3% mal di gola, il 3,6% disturbi di stomaco. La classifica «sanitaria» delle marche, cominciando dalla più dannosa risulterebbe la seguente: Sport, Africa, Estere, Giubek, Nazionali, Serraglio, Alfa.

Si fuma di più quando si è nervosi, preoccupati, tristi (46%) che non dopo i pasti o in condizioni di euforia (24%). La maggior parte dei consumatori trova ben fornite e a portata di mano le rivendite del Monopolio (che in tutta Italia sono circa 47.000), tranne che in Campania, Puglie, Calabria e Basilicata. Meno della metà dei consumatori riconosce un miglioramento del prodotto dalla fine del tesseramento. Quasi nessuno dei «campioni» immaginava che l'imposta fosse così rapace com'è in realtà: il fisco infatti incassa il 75% del ricavato vendite. Nessun «campione» sapeva che gli utili del Monopolio (11,5 miliardi nell'ultima gestione) vadano anch'essi allo Stato.

l.

E' CALCOLO O STRANA FOLLIA?

Le colpe immaginarie

Per farsi mandare in America un vecchietto si è accusato di un delitto commesso da altri - E' un'appendice sorprendente ad uno dei capitoli più romanzeschi della nuova e vecchia criminologia

Il caso del settuagenario Giovanni Andreatta che si è presentato, a Trento, al Procuratore della Repubblica chiedendo di essere incarcerato per scontare un delitto commesso quindici anni or sono a Buenos Ayres e per il quale un innocente, Alfredo Rodriguez, languirebbe in carcere, colpito da una pena destinata a durare quanto la vita, è stato rapidamente chiarito. Il delitto di cui il settuagenario si dichiarava autore è stato effettivamente compiuto nel tempo e colle modalità da lui indicate (si tratta dell'uccisione di un poliziotto avvenuta per parte di un malfattore sorpreso a saccheggiare un negozio), ma le autorità bonaerensi hanno assicurato che nessun errore giudiziario è stato perpetrato in occasione di questo misfatto: l'autodenuncia del settuagenario Andreatta, è manifestamente fantasiosa, chè il colpevole, Rodriguez, non solo fu, a suo tempo, riconosciuto dai testimoni, ma rese, prima e durante il giudizio, una completa ed inattaccabile confessione.

Drammaticità senza pari

Ad onta delle sue proteste per Giovanni Andreatta non si sono dischiuse le porte del carcere e la pratica cui aveva dato vita con la sua denuncia è stata passata agli archivi. Senonchè il caso singolare dischiude un'appendice inattesa ad un capitolo romanzesco della criminologia, ed intorno al movente che avrebbe determinato il settuagenario a dichiararsi autore di un delitto commesso da altri vanno fiorendo ipotesi e discussioni. Secondo le congetture più fondate, il vecchietto avrebbe ricorso alla fantasiosa trovata per farsi traghettare gratuitamente al di là dell'Atlantico, nel paese dove era emigrato in gioventù e dal quale era rientrato prima della guerra, sperando di godersi un riposo ed un benessere che, invece, gli sono stati negati. Ora un siffatto movente, posto che l'ipotesi sia attendibile, arricchisce di una fattispecie nuovissima la varia e sorprendente casistica di cui si alimenta, in criminologia, il capitolo delle false confessioni e delle fantasiose autodenuncie.

E' un capitolo di una drammaticità senza pari. Se la confessione, come tutti sanno, è imposta, il più delle volte, da una realtà processuale, l'autodenuncia è un fatto spontaneo, non imposto da alcuna necessità e che, per essere in netto e stridente contrasto con il naturale istinto della conservazione, è tale da ingenerare il più fondato sospetto sulla sua veridicità. E, del resto, l'esperienza giudiziaria insegna che se il novanta per cento delle confessioni sono attendibili e vere, l'ottanta per cento delle autodenuncie sono cervellotiche e fantasiose. Ma è sempre la morbosità psichica l'elemento che ha da considerarsi come il lievito e l'elemento generatore dell'angosciante e penoso fenomeno. Claparède ha cercato di penetrarlo, di scoprirne la genesi, di fissarne, in certo senso, le leggi. Ora, le cause più frequenti delle autoaccuse od autodenuncie non vanno ricercate solo nell'intossicazione alcoolica, produttrice di allucinazioni in virtù delle quali il soggetto si persuade di aver commesso un delitto, sente il bisogno di denunciarsi, ma nella degenerazione mentale e nella varietà infinita delle sue forme: la malinconia, che è da ritenersi lo stato patologico classico germinatore dell'autodenuncia; l'isterismo; la paranoia ecc.

Disperazione e miseria

A queste leggi, tuttavia, sembra sottrarsi il caso di Giovanni Andreatta. Niente di clinicamente dimostrabile nel suo stato mentale, che non presenta ombre di dissesto, e, invece, in tutto il suo comportamento, un che di lucido, di sinistramente lucido e calcolato, che impressiona e sgomenta. I cultori della psicologia giudiziaria collocano a fianco di quelle che si sono indicate come cause preminenti delle autoaccuse e autodenuncie, ma in via del tutto accessoria e quasi eccezionale, lo scopo di lucro e, con questo movente, ma, ben spesso, in contrapposizione con questo, il disperato impulso che spinge ad uscire purchessia da quello stato di estrema miseria che travolge a qualunque follia. Dinnanzi al tribunale di Perth fu tradotta una donna di trent'anni che si accusava di aver ucciso la figlioletta. Si accusava con ostinazione, offrendo una molteplicità di dettagli che avrebbero sicuramente finito coll'ingannare la giustizia se, all'esame medico, non fosse apparso che ella non aveva mai partorito. L'autoaccusa aveva una sola genesi: ridotta in miseria, la donna si era risolta a bussare alle porte del carcere per campare la vita.

E, questo, è sicuramente un caso occasionale. Ma è un caso che, nella drammaticità delle conseguenze che potevano discenderne, non si differenzia dagli infiniti altri casi che sono registrati dagli annali. Kraepelin racconta di un tale che si denunciò con lettere anonime all'autorità, svelando i particolari di taluni delitti mai commessi: condannato una prima volta, solo nella istruttoria susseguita alla sua seconda autodenuncia (si era accusato, questa volta, di omicidio) il carattere fantasioso della sua querela venne in luce, e la giustizia, arrossendo, dovè riconoscere che si era ingannata, che aveva colpito, con le sue sanzioni, un fatto immaginario. Thiele riferisce di un soggetto psicopatico che, evidentemente, in seguito ad allucinazioni sensoriali, si autoaccusò, determinando un processo per omicidio contro di lui e contro la moglie, mentre Brierre tramanda il caso di un commerciante di Londra che si costituì alla polizia, accusandosi di aver ucciso la domestica: costei era scomparsa, senza lasciar traccia, e si rifece viva quando, alla corte londinese, si iniziò, fra una morbosa attesa, il processo: ma l'accusato supplicò i giudici di non credere alla rediviva: egli non voleva uscire di prigione, vagheggiava il suicidio e voleva essere condannato a morte...

Un limite che fa paura

Ora, la drammaticità intensa di questi casi ha per sfondo la soglia della follia. Ma è una soglia, a volte, invalicabile: un limite che fa paura. L'esteriore non ha più alcuna eco nella coscienza: lo dice a Dumas uno di questi soggetti: «E' come se io vivessi in un altro mondo: vedo tutto in una nebbia, le cose non sono più come erano ed anche io». Una giovane signora, attesta Morel, è resa pazza dal dolore per la perdita del figliuoletto che ella aveva assistito, durante la lunga e crudele malattia, con amorevolezza infinita, esemplare. Ebbene, dopo averlo sepolto, dopo avere pianto a lungo sul tumulo, ella corre dal giudice istruttore e con una fantasiosità di dettagli che hanno tutta l'apparenza della verosimiglianza, si accusa di averne fatto morire il proprio piccino di maltrattamenti e di stenti.

Clamoroso è stato, da noi, il caso dell'ex-legionario fiumano Carlo Molle, che, nel dopoguerra passato, si accusò autore dell'uccisione di Aldo Sette, avvenuta a Milano, dando sul movente un cumulo di notizie e sull'esecuzione materiale del reato una molteplicità di particolari, tutti concatenati e verosimili, da trarre in inganno l'autorità inquirente. L'autoaccusa era il frutto di una mente malata e l'irreparabilità dell'errore che ne poteva discendere per parte della giustizia fu scongiurata solo per un puro caso. Senonchè in tanti altri casi la giustizia ha finito coll'abbattersi, gelida ed implacabile, anche su questi soggetti ghermiti dalla follia. La storia degli errori giudiziari ne è colma. A Stepnè (Jugoslavia) era scomparsa misteriosamente la giovane figlia di un agricoltore, Francesca Bratuscha. Stimolata dalle chiacchiere che correvano in paese, la gendarmeria si era messa in moto. Ed ecco, mentre fervevano senza frutto le indagini, il Bratuscha si presentava al capo della polizia, accusandosi di aver ucciso la figliola, di aver fatto a pezzi il cadavere, di averne disperso i resti... Incarcerato e processato, fu condannato a morte. Tuttavia, per ragioni che è inutile qui rievocare, l'esecuzione fu sospesa e la pena commutata in quella dei lavori forzati. Ed ecco, il vecchio agricoltore scontava da anni, ormai, la sua pena, quando in paese ricomparve la figliola, la quale si era dileguata un giorno con l'amante e se ne era, alla fine, stancata. Venne così in luce la genesi dell'autoaccusa: una anomalia mentale su cui aveva operato la suggestione. E il vecchio agricoltore fu tratto dal carcere per essere rinchiuso in un manicomio.

Francesco Argenta

Grande adunata a Roma dei mutilatini di guerra

Roma, 16 maggio.

Da ogni parte d'Italia giungeranno nei prossimi giorni circa settecento mutilatini per la grande adunata dei mutilatini di guerra. Durante il loro soggiorno romano i piccoli mutilati saranno ricevuti dal Pontefice, dal Presidente della Repubblica e dal Sindaco di Roma. Giovedì De Gasperi inaugurerà la Casa del piccolo mutilato alla Farnesina.

IL LIBRO DEL GIORNO

Psicanalisi e candore

A chi affronti con l'animo sgombro da qualunque prevenzione, ignaro di ogni polemica e di quel certo chiasso che gli si è levato attorno, il breve romanzo di Italo Svevo, «Corto viaggio sentimentale» (Mondadori), che insieme ad altri racconti e frammenti inediti Umbro Apollonio ha pietosamente raccolto, la scabra irta scrittura, il periodare secco e angoloso, il vocabolario talora sconcertante e del resto così personale, quasi una firma tracciata con un rosso troppo appariscente, non possono tuttavia diminuire il piacere dell'incontro con un così caro e saggio uomo quale è il protagonista. Il quale, naturalmente, è un vecchietto: lo Svevo di «Senilità» è il padre assai affettuoso e indulgente di questo signor Aghios, che se ne parte da Milano per andare a Trieste, liberandosi per un po' dal peso, carissimo peso d'altronde, della moglie e del figlio. Le avventure che vive il signor Aghios, in quelle poche ore di viaggio, sono in gran parte interiori; cioè, a poco a poco, da mille particolari minimi che affiorano nella memoria, dai riflessi sfaccettati di ogni sia pur leggerissimo contatto con il mondo esterno, uomini e cose, egli va inconsapevolmente ricostruendo il suo essere più intimo, va alla ricerca di se stesso, con una compiacenza ed una ingenuità che hanno d'altra parte riscontro nell'identico candore di un altro personaggio, sparpagliato in alcuni dei frammenti raccolti nel volume, e che si potrebbero raggruppare sotto il titolo «Le confessioni di un vegliardo». Però il signor Aghios è più simpatico di quell'altro vecchio: molto meno astioso, anche se facile a conturbarsi, e così luminoso di una sua benevolenza a fior di pelle che neppure riesce ad offuscarla il furto di cui rimane finalmente vittima. Il racconto si spezza bruscamente; ed è spiacevole, perchè sarebbe interessante conoscerne il seguito, e assistere magari all'incontro con la moglie, il cui ultimo patetico gesto al distacco era stato per raccomandargli appunto il denaro chiuso nel portafoglio. Umorismo? Certo, un po' greve, un po' inamidato, ma tuttavia vivificante, come un brivido di brezza che appena appena increspi uno specchio di quella plumbea laguna così cara allo Svevo. Non è qui il luogo di parlare delle strane vicende della fama di Svevo nè di quel suo merito di precursore del romanzo psicanalitico, o comunque scandagliatore del subcosciente, che anticipa tanta letteratura di oggi. Nè forse gli giova la presentazione di troppi frammenti grezzi ed opachi, che egli avrebbe certo rifiniti e ripuliti di molte incongruenze idiomatiche e sintattiche. Però, ripeto, l'ameno vecchietto del «Corto viaggio sentimentale», anche se incompiuto, non sfigura davvero nella galleria di ritratti dipinti, non senza il sussidio dei raggi X, del forte scrittore triestino.

* *

Anche Gianna Manzini ricorre a quel prezioso e tanto moderno sussidio per scrutare l'essenza intima delle cose e delle anime, nella sua recente raccolta di prose «Ho visto il tuo cuore» (Mondadori). Anzi, in quella che dà il titolo al volume, i raggi X sono proprio i protagonisti della vicenda: sono essi che procurano quel brivido davanti alla rivelazione della vita e insieme della morte, che scrolla d'altronde ogni pagina del nitido volume. Dove ritroviamo lo stile sinuoso ed allusivo, la poesia sottile, la ricercatezza, talora eccessiva, del vocabolo e della sintassi — proprio agli antipodi dello Svevo — che sono le caratteristiche della prosa della Manzini. E, senza disturbare l'ombra austera di Virginia Woolf, non si può non riconoscere in queste pagine un fondo di umanità dolorante, rimescolato da una fantasia accesa e, insieme da una volontà fervida — anche se spesso sviata da troppi accorgimenti letterari — di scandagliarlo, questo fondo, per trarne una visione armoniosa del proprio cuore e della propria femminilità, campita su un chiaro paesaggio di colli e di marine.

* *

Ben altri i mezzi con cui Nicola Lisi, anche nel suo ultimo volume, «La nuova Tebaide» (Vallecchi), spezza l'involucro del mondo visibile per toccarne il nucleo spirituale. Tanto più che per Lisi non c'è soluzione di continuità fra il naturale e il soprannaturale; e gli angeli passeggiano visibili sulla terra, i miracoli sono attuali e quotidiani oggi come ai tempi di S. Francesco, e i fraticelli e le piccole suore nei bianchi conventi sui colli, i romiti della nuova Tebaide, vivono anche oggi nello «stato perfetto» secondo le regole antiche, superando gli ostacoli mondani e naturali, in mezzo ad una natura francescanamente amata ed intesa. Che impressione può fare un libro cosiffatto nel panorama della sconsolata ed amata letteratura di oggi? Spontaneo sorge il raffronto con quell'episodio di uno dei più realistici films esaltati sui nostri schermi, «Paisà»: quel convento che si staglia puro sul suo colle fiorito di cipressi, e che appare, con la sua atmosfera di miracolo, col suo candore e col suo senso permanente dei valori ultraterreni, come una oasi paradisiaca e pur innegabilmente reale, nel tumultuare feroce delle passioni e degli orrori umani. Nè diverso appare il mondo della Nuova Tebaide: che ingenuo non è, anche se i suoi racconti paiono innestarsi nella tradizione della novellistica agiografica del Medio Evo, poichè serba, sotto lo smaltato luccichio della sua prosa sapientemente semplice, il lievito dei problemi che tormentano proprio noi, poveri uomini di oggi, e che in fondo sono gli eterni problemi del bene e del male, insolubili da chi non sappia scorgere sotto il quotidiano tormento le prospettive divine.

a. gr.

La tragica fine d'un pilota nell'aerodromo di Parma

Parma, 16 maggio.

Alle 20 di questa sera, al nostro campo di aviazione, un monomotore della scuola di pilotaggio mentre stava per decollare urtava contro un carretto di fieno che era stato abbandonato in fondo alla pista. Tuttavia l'apparecchio prendeva ugualmente quota; ma, all'altezza di dieci metri, improvvisamente il motore, per cause imprecisate, si fermava. Il pilota, l'ex-maresciallo Angelo Tansini, che aveva al suo attivo una lunga carriera aeronautica, cercava di rientrare, ma precipitava sul campo rimanendo gravemente ferito. Trasportato all'ospedale il Tansini decedeva poco dopo.

UN'ACCUSA DI LORD DENNING

Troppi privilegi alle mogli inglesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 maggio.

Pochi giorni or sono, uno dei più famosi magistrati inglesi, lord Denning, dichiarava, nel corso di una riunione, che la moglie inglese, in seguito alla legislazione promulgata in questo secolo, è divenuta «la privilegiata del matrimonio» mentre il marito è trasformato in un vero e proprio «asino da soma». Secondo il giudice britannico tutto il diritto relativo al matrimonio sarebbe, in Inghilterra, in favore della moglie e a questo proposito egli faceva due esempi: anzitutto la maggiore comprensione che, nelle cause di divorzio, i magistrati dimostrano nei riguardi della moglie piuttosto che del marito, e, in secondo luogo, il fatto che una moglie, anche se ultra miliardaria, non ha nessun obbligo, a differenza del marito, di contribuire di un solo centesimo alle spese di casa.

Le parole di lord Denning hanno suscitato un'ondata di reazioni, parte favorevoli, parte contrarie, e a giudicare dai primi tiri di artiglieria la battaglia fra mogli e mariti si farà sempre più accanita nei prossimi giorni. Perfino l'autorevolissimo e nobile *Times* è penetrato nel cuore della polemica: il giornale ha pubblicato infatti stamane una focosa lettera di risposta a Denning della signora Dora Russel, presidentessa dell'organizzatissima associazione delle donne sposate.

Dora Russel si lancia subito nella battaglia ricordando a Denning che ancora oggi, «secondo il diritto, un uomo, in Inghilterra, ha soltanto il dovere di fornire alla moglie ed ai figli, il cibo, il vestiario e l'alloggio». La Russel ammette che la moglie non ha alcun dovere di contribuire alle spese di famiglia, ma ricorda però che ancora oggi non è abbandonato il concetto secondo cui i consorti sono in realtà «una sola persona, vale a dire il marito».

E a questo punto Dora Russel ricorda a Denning che non esiste in Inghilterra nessuna legge che costringa lo sposo a far godere alla propria moglie un tenore di vita equiparato al reddito che egli percepisce; secondo la Russel vi sarebbero milioni di mogli che non godono che del dieci per cento degli introiti familiari mentre il marito ha a sua disposizione l'altro novanta per cento. La lettera della presidentessa termina dicendo: «E' appunto scopo della nostra associazione fare in modo che venga presentato al parlamento inglese un progetto di legge che decreti la parità di diritti nel matrimonio del marito e della moglie».

m. c.

Arrestata, processata ed assolta in due ore

Ivrea, 16 maggio.

Arrestata, processata ed assolta nello spazio di un paio d'ore: questa è l'avventura vissuta oggi da Ines Mautino, di Castellamonte, comparsa in tribunale per deporre quale teste in un processo per lesioni nel quale era imputato suo fratello Antonio. La giovane donna, finita la deposizione, veniva licenziata dal Presidente, ma essa aveva ancora qualcosa da dire: si trattava però di materia estranea alla contesa, e il Presidente la invitava a lasciare il pretorio. Allontanandosi di scatto, la Ines diceva: «Qui non si vuole la verità». Il pubblico ministero, dottor Cordone, incriminava la Ines Mautino per oltraggio a magistrato in udienza e l'avv. Oberto, difensore del fratello, ne assumeva la difesa. Erano le 14,30, e la Ines veniva arrestata e accompagnata in carcere, di dove tornava in tribunale alle 16,30. Il pubblico ministero chiese la condanna ad un anno di reclusione. Il tribunale accolse la tesi difensiva e mandò assolta la Ines per insufficienza di prove sul dolo. Poco dopo riprese il processo al fratello che era stato sospeso: la Corte assolveva anche l'Antonio per legittima difesa.

Un'auto in un torrente 5 persone ferite

Voghera, 16 maggio.

Un'auto condotta dal prof. Romolo Mazzoni fu Battista, di 54 anni, da Milano, mentre percorreva la strada comunale Romagnese-Zavattarello, nell'abbordare una curva, in seguito a falsa manovra, precipitava nel torrente Tidone.

Il professore, la moglie, Giulia Crosti, di 43 anni, e due figli: Giovanni e Ferdinando, rispettivamente di 14 e 9 anni, che si trovavano a bordo della macchina, riportavano solo leggere ferite, mentre la domestica Marta Rocca di Giuseppe, di 26 anni, da Romagnese, ha riportato la commozione cerebrale ed è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

anche Lauretta è un sapone Vidal

Camera di Commercio Industria e Agricoltura MILANO

AVVISO

La Società per Azioni Franco Tosi, con sede in Milano, quivi costituita con rogito notaio dr. Federico Guasti 2 luglio 1918 n. 19087, avente un capitale sociale di L. 1.319.913.000 versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale alla Borsa Valori di Milano:

1°) delle Obbligazioni 6%, emissione 1948, deliberata dall'assemblea straordinaria generale del 16 febbraio 1948 e modificata con delibera straordinaria 28 maggio 1949. Obbligazioni del valore nominale e venale di L. 1000 caduna, emesse per complessive nominali L. 800.000.000 (al 30 novembre 1949 n. 69.913 Obbligazioni risultavano convertite in azioni);

2°) delle Obbligazioni 6%, Serie A, emesse con delibera straordinaria 28 maggio 1949, del valore nominale e venale di L. 1000 caduna, emesse per complessive nominali L. 160.000.000; e Obbligazioni 6%, Serie B, emesse con delibera straordinaria 28 maggio 1949, del valore nominale e venale di L. 1000 caduna, emesse per complessive nominali lire 340.000.000.

Milano, 8 maggio 1950.

Il Segretario BATTAGLIA — p. Il Presidente DANELLI

Camera di Commercio Industria e Agricoltura GENOVA

AVVISO

La Società per Azioni ZUCCHERIFICIO DEL VOLANO con sede in Genova, costituita l'11 maggio 1923, col capitale sociale attuale di L. 315.600.000 interamente versato, ripartito in azioni da nominali L. 750 caduna, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Genova, delle proprie Obbligazioni 6% 1949-1959, da nominali L. 1000 caduna, emesse per complessive L. 950 milioni, conforme deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti in data 17 giugno 1949 e del Consiglio d'Amministrazione in data 24 ottobre 1949.

Il valore venale corrente unitario di tali Obbligazioni è di lire 950 pari a L. 95 per ogni cento lire di capitale nominale.

Genova, 12 maggio 1950.

CALZE FAMA-NYLON

NUOVO LISTINO PREZZI

TENAX	L. 800
TIPO 1951	» 950
ZEBRA	» 1.200
CLITUMNO	» 1.300
METROPOLITAN	» 1.400
FERULA	» 1.400
POLINNIA	» 1.500
WALDORF	» 1.600
CENTRAL PARK	» 1.700
FAMANYL	» 1.800
DON JUAN	» 2.500

Fabbricate col filato della SOC. ELETTROCHIMICA DEL TOCE unica concessionaria in Italia del Brevetto NYLON DU PONT

Vendita esclusiva in TORINO CALZE FAMA - Via Roma angolo via Arcivescovado

CON LA LINEA DEI "CONSTELLATION" A RIO e BUENOS AIRES

PANAIR DO BRASIL

ROMA - Via L. Bissolati, 44-48 Telef. 470.415 - 470.416 - 470.417

MILANO - Piazza S. Babila, 4-B Telefoni 702.527 - 702.580

e tutte le agenzie di viaggi

WELL MET dono gradito - BOSCO

CASA EDITRICE cerca capace sceneggiatore-trice trame a fumetti per ragazzi e adulti, pratici dattilografia e lavoro redazionale. Cassetta 389 D, SPI, MILANO

Frigoriferi domestici FIAT - FORGE - PHILCO SERVEL - SIBIR ecc. GARANZIA ASSISTENZA CAVICCHIOLI-RADIO via PIETRO MICCA 5 ang. via XX Sett. VENDITA RATEALE

CARTIERA piccola media acquisterebbesi. Assicurasi massima discrezione assoluta serietà. Scrivere cassetta 295 A, SPI MILANO

Giornata intensa al convegno di Torino

Conoscere meglio il sistema economico

Utilità dell'indagine statistica nel settore industriale

«Il problema dei costi non è di carattere tecnico, ma è un problema di teologia morale», così principiò Padre Morlion, già noto fra gli economisti per aver partecipato al convegno di Napoli dello scorso anno. Il fu, la sua, la unica digressione non esclusivamente economica, in questa adunanza, che ha mantenuto per tutta la seconda giornata, la severità ed il tecnicismo del primo giorno.

Le sedute, tenute oggi, furono due: in quella antimeridiana, presidente ancora l'on. Tremelloni, si continuò a trattare del problema dei costi in generale. In quella pomeridiana, presidente il senatore Medici, il tema fu più specifico: *del lavoro come fattore di produzione*. Gli interventi tutto sommato superarono la ventina; e l'aula mantenne l'affollamento abituale, per tutta la giornata.

Un giudizio complessivo sull'andamento di queste discussioni? Presto detto: gli interventi di carattere generale furono relativamente pochi. L'avvocato Marchesano trattò in particolar modo delle ripercussioni dell'anchilosarsi del sistema economico; Ernesto Rossi della necessità di unificare il mercato europeo, per ottener riduzioni di costi, attraverso l'ampliamento delle imprese. L'on. Pesenti ebbe qualche battuta critica verso la relazione del prof. Jannaccone, accusandola di partire da un'ipotesi di stazionarietà, che non si verifica nella vita reale; e svolse il suo tema insistendo in particolar modo su certi punti di vista interessanti in particolar modo i consumatori. E la calda eloquenza del Medici strappò gli applausi ai presenti, affermando che lo Stato «spende male».

Ma non furono queste relazioni generali, a dar il tono alla giornata. Essa vide, in certo modo, l'esaltazione delle rilevazioni statistiche, come fondamento d'una più saggia politica economica. Il Parenti (che pronunziò la prolusione al secondo tema) si soffermò su problemi statistici. Aprì così la via alle considerazioni del Livi, del Marzi (presidente dell'Istituto centrale di statistica), di Saraceno; ad una interessante precisazione di Costa, in tema di statistiche bancarie. Vi fu persino (e tra gli economisti, questa volta) chi svolse tutta la sua argomentazione per concludere sulla opportunità d'affrettare i tempi; e concedere agli studiosi i dati d'un nuovo Censimento industriale e commerciale; nonchè d'un Censimento della popolazione «Se non si conosce meglio il nostro sistema economico, anche una saggia politica di mutazioni di costi è inattuabile» si disse.

Non a torto, invero. Una politica economica più accorta vuol infatti più ampie conoscenze induttive. Ed è buon segno che (come fu affermato) le ricerche sui costi, un tempo rarissime, siano ormai frequenti. Conviene però estenderle al ramo d'industria; e veder quali conclusioni sopportino, per il sistema economico, come un tutto.

Il Convegno chiuderà domani i suoi lavori.

f. d. f.

Arrestato il fratricida

dopo un tentativo di suicidio

Milano, 16 maggio.

Giulio Colombo, di 36 anni, il cosiddetto «Caino per un cavallo», è stato arrestato verso le 9 di questa mattina in casa della sorella, dove si era rifugiato dopo avere tentato di uccidersi, stendendosi lungo i binari della ferrovia Bergamo-Seregno. Fu la moglie, Bianca Cazzaniga, che, incontratolo dopo lunghe ricerche, lo strappò alla sua tragica determinazione. Affranto, con lo sguardo inebetito, affamato, non ha opposto alcuna resistenza agli agenti e si è lasciato docilmente accompagnare alla caserma, e quindi alle carceri di Monza.

Era evidente che l'uomo il quale con una terribile coltellata al cuore aveva ucciso il proprio fratello Giovanni in seguito ad un litigio sorto per avere dato una bastonata al cavallo di proprietà di entrambi, non desiderava affatto sottrarsi alla cattura: stanco di battere la campagna, perseguitato dal divorante rimorso, probabilmente si sarebbe costituito in giornata. Il suo contegno davanti ai funzionari che lo hanno sottoposto a interrogatorio è stato quello di un uomo rassegnato e psichicamente molto depresso. Ha detto che suo solo desiderio è quello di voler espiare pienamente la propria colpa, aggiungendo che sarebbe felice di morire. Ha chiesto subito con ansia un sacerdote e con il prete il fratricida è rimasto a lungo piangendo.

Una dichiarazione di Cripps

Il potere della sterlina diminuito del 20%

Londra, 16 maggio.

Rispondendo oggi ad una interpellanza ai Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere sir Stafford Cripps ha dichiarato che dal 1945 al 1950 il potere d'acquisto della sterlina è diminuito del 20 per cento.

PER SALVARE LA SORELLA

Assolta la ragazza che uccise il padre

Il terribile dramma rievocato alle Assise di Parigi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 maggio.

Tre donne, di 61, 36 e 26 anni, uscivano ieri sera dal Palazzo di Giustizia accompagnate da parecchi amici allegri e chiacchieroni. Nel gruppo soltanto le tre donne rimanevano ostinatamente silenziose. C'era un morto fra di loro. La più giovane, Adelina, aveva ucciso il padre, un anno fa, con una coltellata nella schiena, per difendere la sorella maggiore, Emilienne. Un'ora prima la madre aveva implorato i giudici affinchè le restituissero la figlia.

La Corte d'Assise aveva assolto la parricida dopo una brillante arringa di maître Floriot, ma anche senza l'eloquenza del noto avvocato parigino Adelina sarebbe uscita libera dalla gabbia degli imputati. Perchè il suo delitto, sebbene orrendo, non poteva essere condannato. Non una voce s'era levata in favore della vittima durante l'udienza. Persino gli infermieri che avevano cercato di salvarlo si presentarono spontaneamente per dire che Eugenio Combon era insopportabile, testardo, bevitore e violento; e la moglie, una vecchietta tutta ossa che dimostrava dieci anni più della sua età, dichiarò: «Tutta la mia vita l'ho passata con un uomo mezzo pazzo».

Pazzo, Eugenio Combon lo diventava soprattutto quando aveva bevuto. Allora la vita era insopportabile nell'unica stanza dove abitavano in tre, in un sobborgo parigino. La moglie e la figlia Adelina sopportavano tutto, con rassegnazione, ma dal giorno che Emilienne, abbandonata dall'amante, dovette rifugiarsi in casa dei genitori, il dramma apparve inevitabile prima o poi. Emilienne era stata costretta ad affidare a un istituto i suoi due figli perchè il nonno non voleva saperne di quei due nipotini bastardi; e se la prendeva continuamente con lei perchè aspettava un altro bambino. Il 18 maggio 1949 un telegramma avvertiva la famiglia Combon che il secondo figlio di Emilienne usciva dal sanatorio e ritornava a casa. Il nonno accolse male la notizia e diventò furibondo quando seppe che occorrevano settemila franchi per rimandare il bambino in collegio.

La notte fu tempestosa e l'indomani, come un pazzo, egli si precipitò sulla figlia incinta dandole pedate nel ventre; poi l'acciuffò per i capelli, la trascinò attraverso la stanza, infine l'afferrò alla gola e stava per strozzarla allorchè una coltellata in mezzo alle spalle lo costrinse ad abbandonare la sua vittima. Era Adelina che, senza rendersi esattamente conto, di ciò che faceva, aveva afferrato un coltello ed era accorsa in difesa della sorella. Poi, disperata, tentò di buttarsi dalla finestra, ma ne fu impedita dai vicini. Trasportato subito all'ospedale, Eugenio Combon sarebbe certamente guarito se avesse obbedito agli infermieri; ma si volle alzare prima che la ferita fosse rimarginata, e morì.

I giurati hanno ammesso la legittima difesa dell'imputata, tra il padre alcoolizzato e la ragazza onesta che difende la sorella minacciata di strangolamento non hanno esitato; Adelina è libera, ma non riesce a ritrovare il sorriso. Perchè quel bruto che aveva minacciato varie volte di uccidere i nipotini, e alle volte si divertiva a spaventarli tenendoli sospesi nel vuoto fuori della finestra, quel sadico meritava la morte, ma era suo padre.

m.

Brigantesca aggressione

Milano, 16 maggio.

Una brigantesca aggressione è stata compiuta l'altra notte in danno di un vecchio guardiano: due giovani malviventi, penetrati nei locali del CRAL aziendale della società Edison, in via Luca della Robbia 3, hanno legato, bendato e imbavagliato il custode, il 65enne Giuseppe Pelli, abitante in via Washington 29, assicurandolo con una cinghia ai piedi ad un pesante mobile. Poi, siccome temevano di essere riconosciuti anche dalla voce, lo hanno portato nel cortile, legandolo ad un albero. I manigoldi, fatta man bassa su quanto hanno potuto di merce e di denaro, si sono quindi dileguati.

La tragedia di Caravino

L'uxoricida afferma d'aver colpito per reazione

Ivrea, 16 maggio.

Solo questa sera il Procuratore della Repubblica dott. Cordone ha potuto interrogare in carcere, ove è stato trasferito ieri sera dall'ospedale, l'uxoricida di Caravino, Carlo Marco. Non pare che al magistrato inquirente, egli abbia affacciato la tesi della legittima difesa, limitandosi a dire che, colpito dalla moglie, perse il lume della ragione e a sua volta la colpì forsennatamente. Si dice pentitissimo di quanto ha fatto. Gli atti del processo passano ora al giudice istruttore per la istruttoria formale, essendo oltre tutto necessario compiere delle indagini peritali anche sul Marco, e non è da escludere che si faccia anche una perizia psichiatrica, essendo emersi elementi che legittimano questo incombente. Sembra infatti che il Marco abbia deliberato di rifiutare il cibo, dicendo che vuole al più presto riunirsi alla moglie, nonostante abbia litigato con lei per tutta la vita, conducendo una vita d'inferno.

Nubifragio nel Pinerolese

Pinerolo, 16 maggio.

Stamane, alle 11,30, si è scatenato sulla nostra città e zone limitrofe un violento temporale. La pioggia torrenziale ha in breve allagato le vie cittadine. Il temporale ha assunto più vaste proporzioni nella zona di Frossasco e di Cantalupa, ove la grandine ha danneggiato i raccolti. Le comunicazioni telefoniche con detti paesi sono tuttora interrotte, dato che vari pali furono abbattuti. Giunge intanto notizia che a Cantalupa il fulmine ha ucciso una donna, certa Virginia Pignatelli.

E' stata fermata la moglie del morto trovato nel Sesia

Vercelli, 16 maggio.

L'ipotesi del delitto va sempre più prendendo consistenza nella tragica vicenda in cui ha trovato la morte Esterino Pane. Da informazioni assunte presso i periti settori dopo la necroscopia, risulta che la rivoltellata venne sparata alla distanza di un metro circa. L'autorità procede, con un'inchiesta minuziosa, alla ricostruzione del fatto, ma per ora si mantiene un assoluto riserbo sui risultati dei primi interrogatori. Però un dato importante è ormai certo: anche la moglie della vittima, Ida Scarbolo, è stata fermata. Pure fermata è stata un'altra persona, (pare trattarsi di un sottufficiale).

PROTON
PER
I BAMBINI GRACILI
E SOFFERENTI
DI INAPPETENZA
(48)

CRONACHE DELLO SPORT

FISSATO IL PROGRAMMA DELLA SQUADRA ITALIANA

Domani s'allenano a Torino quindici azzurri per Rio

Chiusa ormai la lotta per il titolo, mentre il campionato vive le sue ultime battute di interesse proprio in coda, là dove tre squadre battagliano con il cuore in gola per evitare la retrocessione, l'attenzione degli appassionati verte ormai su Rio de Janeiro, sulla competizione per la Coppa del mondo, su quanto riguarda gli azzurri che varcheranno l'Oceano, per difendere il titolo tanto ambito.

Dopo la prova di Milano dove la nostra Nazionale B ha inflitto un severo cappotto ai cadetti inglesi, un rifiorire di speranze ha dato nuovo slancio: anche se all'euforia forse un tantino esagerata dei primi istanti si è sostituito un freddo esame della situazione, le conclusioni sono state di buon auspicio. Il viaggio in Brasile, in sostanza, è apparso in nuova luce, alla «B» è toccato ridar quella fiducia che pareva, almeno alle apparenze, un poco scossa.

In riposo tutti gli uomini che così bene hanno figurato a Milano, la segreteria della F.I.G.C. — su richiesta del Commissario Tecnico della Nazionale — ha ora convocato per le 22 di oggi a Torino quindici giocatori, che costituiscono il nucleo della spedizione per Rio. Due portieri, Sentimenti IV della Lazio e Moro del Torino; tre terzini, Blason della Triestina, Bertuccelli della Juventus e Giovannini dell'Inter; cinque mediani, Mari, Parola e Piccinini della Juventus, Annovazzi del Milan e Sentimenti III della Lazio; cinque attaccanti, Muccinelli della Juventus, Pandolfini e Galassi della Fiorentina, Turconi della Pro Patria e Carapellese del Torino.

L'allenamento si svolgerà domani contro la squadra dello Spezia e dovrebbe essere ricco di indicazioni, dal momento che proprio la prova dei «rincalzi» nel giovedì milanese servirà di sprone a qualche moschettiere, che, quasi ad un tratto, si vede insidiato il suo posto ritenuto sicuro.

L'attuale chiamata, infatti, non può aver valore definitivo, poichè dovrà ottenere per così dire ancora due conferme; due, dal momento che, dopo Torino, tanti sono gli allenamenti previsti dal commendator Novo avanti l'imbarco. Il primo di essi anzi, che avverrà in località da designare (probabilmente Firenze) sancirà le promozioni; a stare alle indiscrezioni, infatti, solo in tale occasione, salvo grosse sorprese, i convocati potranno essere certi d'aver in tasca il biglietto per la sospirata traversata.

L'ultima prova, infine, vedrà i prescelti all'opera a Roma, il due giugno, prima della partenza, che avverrà a Napoli il giorno seguente con la motonave «Sises».

Tra i quindici di Torino e gli undici di Milano, la carovana supera di quattro il numero previsto che formerà la carovana azzurra, sempre che nuovi elementi non vengano ancora provati. Quali saranno i quattro «no»? E' pericoloso azzardare previsioni. La gara contro l'Inghilterra è senza dubbio un punto a favore di coloro che hanno vinto; ora tocca agli ultimi assaggi dire la parola decisiva. Su tutti, quello di domani, in particolare per qualche nome, che può ricevere la promozione o la bocciatura.

L'allenamento di Torino avrà inizio alle 15,30. I prezzi sono stati così fissati: tribuna L. 350; altri posti L. 150.

Rava lascia la Juventus

Mentre è stata confermata negli ambienti juventini la rinuncia alla disputa della Coppa Latina, dirigenti e tecnici della squadra campione pensano fin d'ora alla prossima stagione in cui saranno seriamente impegnati a difendere il titolo.

La Juventus sta cercando un portiere: sembra già a buon punto l'ingaggio di un «difensore numero 1» proveniente da una Società non nuova nel fornire alla squadra bianconera giocatori di tale ruolo. Verrebbe riconfermato, con più ampi poteri, l'allenatore Carver.

Una dolorosa partenza, quella di Rava, richiesto da più squadre e intenzionato di optare per la Pro Patria.

Il Torino intanto continua nel suo alacre e utilissimo lavoro di provare elementi giovani delle divisioni inferiori; per il momento si fanno i nomi di due centravanti: Mannucci, del Pontedera e Motta, della Pro Lissone.

A Genova un incontro in favore di Garbutt

Genova, 16 maggio.

Il Genoa annuncia, per il giorno dell'Ascensione, un incontro amichevole il cui ricavato andrà a totale beneficio di mister Garbutt, l'ex-allenatore rosso-blu il quale è stato il primo allenatore in Italia. La gara sarà disputata fra il Genoa e una fra le migliori squadre di serie B da scegliersi fra Napoli e Spezia. Il Genoa metterà in campo la sua formazione migliore, rinforzata da Verdeal e per l'occasione proverà qualche giocatore che è in predicato per vestire nella prossima stagione i colori rossoblu.

La società cittadina sta intanto completando i preparativi per un suo viaggio nel Messico e nel Nord America; con ogni probabilità la squadra partirà rinforzata dal novarese Odone e dal juventino Cavalli, questo come portiere di riserva.

Scarse, per non dire nessuna, le notizie di fonte blu-cerchiata. I dirigenti blu-cerchiati sono riservatissimi e non lasciano trapelare nulla circa i loro progetti di potenziare la squadra per la prossima stagione. I giocatori della Sampdoria stamane sono stati adunati da Baloncieri sul campo di Marassi e sono stati sottoposti al solito lavoro atletico. Probabilmente vi sarà qualche mutamento nella formazione blu-cerchiata rispetto a quella di domenica scorsa.

Motonauti di 5 nazioni in gara sulle acque del Po

L'Associazione Motonautica Torino ha assicurato alla nostra città un grande avvenimento internazionale, certamente il più grande che si svolgerà in Europa per questa stagione. Si tratta del «Gran Premio delle Nazioni» che avrà luogo sulle acque del Po, nel tratto che corre a valle e a monte del Ponte Umberto, il 18 giugno. Il carattere internazionale della manifestazione è assicurato dalla presenza dei migliori motonauti di Francia, Spagna, Belgio e Svizzera che verranno contrapposti ai nostri piloti, l'importanza tecnica è determinata dal rivoluzionamento cui sono stati sottoposti gli scafi di piccola e grossa cilindrata. L'innovazione che nel campo tecnico risponde alla specifica di «tre punti» tende ad evitare il più possibile l'attrito della planata del fondo scafo sull'acqua, sollevandolo.

L'A.M.T. sta già predisponendo tutto il piano organizzativo per dotare il circuito di capaci tribune. Per questa importante giornata di gare è riuscita ad accordarsi con l'Associazione di Milano in modo da far sì che i piloti e gli scafi stranieri scendano in acqua l'11 a Milano e il 18 a Torino, in una serie di prove che assicureranno al pubblico uno spettacolo di eccezionale interesse.

Agli organizzatori del Giro d'Italia sono giunte le iscrizioni della Viscontea (Robic, Brulé, Ricci, Volpi, Vicini, Sforacchi e Rivola) e della Cimatti (Baroni, Rossi Dino, Cecchi, Giudici, Tonini, Cavalli, X).

Pallacanestro, campionati europei femminili: Russia - Romania 46-10; Italia-Svizzera 41-18.

Due film di nuoto saranno proiettati stasera nella palestra della Ginnastica a cura della F.I.N.

Il Celta Vigo F.C. — classificatosi 5° nel campionato calcistico spagnolo — ha preannunciato incontri a Torino l'8 e l'11 giugno e a Palermo il 4 giugno, per la Coppa della marina spagnola.

Rimandata ogni decisione al Consiglio delle Leghe

Firenze, 16 maggio.

Nella seconda giornata di riunioni il Consiglio Nazionale delle Leghe ha trattato la questione del numero dei calciatori provenienti da Federazioni estere, rimandando alla prossima formulazione dell'ordinamento dei campionati sia la proposta dei quattro giocatori tesserabili (fermo restando l'inclusione di tre per ogni partita), sia la proposta avanzata dalla Commissione tecnica federale per la riduzione graduale di tali giocatori. E' stato tuttavia sancito che «i calciatori di cittadinanza italiana provenienti da Federazioni estere che, osservate le norme della F.I.F.A., abbiano partecipato a gare ufficiali della squadra nazionale A, non sono da computarsi nel numero stabilito a partire dalla stagione successiva».

Oltre ad alcune deliberazioni di carattere procedurale, il Consiglio Nazionale ha portato da 17 a 18 anni l'età massima dei calciatori partecipanti al campionato ragazzi; ha approvato in linea di massima il regolamento allenatori e massaggiatori e l'accordo con il Centro Sportivo Italiano e con l'Unione Italiana Sport Popolare (previe intese di questa con il C.O.N.I.). Infine, il Consiglio Nazionale nella sua ultima riunione ha stabilito che l'iscrizione alla Cassa di previdenza venga limitata per la corrente stagione alle Società di serie A e serie B.

Dick Wagner designato a incontrare Mitri

New York, 16 maggio.

Il pugile Tuzo Portuguez avrebbe dovuto incontrare Mitri venerdì prossimo al Madison Square Garden, ma non potrà salire sul «ring» per lo stiramento ad un muscolo della schiena. Mitri si misurerà invece con Dick Wagner, di Toppenish, in 10 riprese. Wagner è un atleta molto rude e deciso e nella sua bella carriera si è battuto col campione mondiale dei pesi medi La Motta, a Detroit, perdendo per lieve scarto di punti.

La Fiorentina avrebbe avuto contatti con gli esponenti della Lazio per la cessione di Rosetta.

Olanda-Inghilterra B, di calcio, si svolge oggi ad Amsterdam.

Sul circuito di Monaco tutti gli assi del volante

Su due grandi avvenimenti si impernia la giornata automobilistica e ciclistica di domenica prossima: Monaco e Ferrara.

Sul circuito del Principato si svolgerà la seconda prova del campionato mondiale automobilistico: è un tracciato sinuoso, tormentato da curve, faticosissimo sia per la resistenza fisica che per quella meccanica. E' lungo chilometri 3,180 e dovrà essere ripetuto 100 volte. L'arduo terreno di questa gara non consente velocità superiori di molto ai 100 chilometri all'ora.

L'occasione è buona per Ascari e Villoresi. Essi correranno con le nuove Ferrari, quelle che debuttarono vittoriosamente a Monza l'autunno scorso, e che si ripresentano rinnovate nel telaio e sensibilmente migliorate. A Monaco la strada della vittoria non è affatto sbarrata dalla maggior potenza delle rivali Alfa 158. Le caratteristiche del percorso, adatte più allo scatto e all'agilità, consentiranno ai due piloti milanesi una fiera offensiva, o per lo meno un'efficace difesa, contro Farina, Fangio e Fagioli che costituiscono la fortissima casatura della squadra dell'Alfa. Le prove si svolgeranno venerdì e sabato. Alla corsa di domenica verranno ammessi soltanto i venti piloti più veloci in allenamento. Gli iscritti sono ventotto, tra cui l'équipe della casa francese Talbot, comportatasi degnamente sabato scorso nel Gran Premio di Europa vinto a Silverstone dall'Alfa di Farina.

A Ferrara un grande avvenimento motociclistico — la seconda prova del campionato italiano per le classi 125, 250 e 500 cmc. — calamiterà certo le folle imponenti che questo sport stupendo sta sempre più conquistandosi. Il circuito è il più veloce del mondo, per quel riguarda tale genere di corse; praticamente si tratta di un triangolo che ha uno sviluppo complessivo di Km. 4,100. In rettilineo è possibile superare i duecento chilometri all'ora. Lorenzetti, con una Guzzi 500 cmc. bicilindrica, ha il record del giro (1949) alla media di km. 144,362.

Il campo degli iscritti promette i motivi del più specifico interesse: nella classe delle motoleggere un nuovo assalto della Morini, coi piloti Ambrosini, Masetti e Matucci, e della M. V. — con Artesiani, Bertoni, Maggi, Ferri — alla gran fama della Mondial che per ora è iscritta soltanto con l'ottimo Ubbiali. Nella classe 250 la caccia del numeroso stuolo delle Guzzi — guidate da Ruffo, Anderson, Aranda, Leoni, Guida — alla vertiginosa rapidità di Ambrosini con l'unica Benelli.

Nella classe 500 cmc. avremo probabilmente il debutto della M. V. di cui tanto si parla; verrebbe affidata ad Artesiani. La Gilera presenterà di certo le sue potenti moto a 4 cilindri e il celebratissimo tipo Saturno, con piloti che hanno nome Pagani, Bandirola, Masetti, Colnago. La Guzzi mancherà di Lorenzetti, degente all'ospedale per cadute in gara, ma potrà contare — per quanto ufficiosamente — sui non accasati Anderson, Aranda e su altri ottimi elementi.

La gara è di 25 giri per le motoleggere e di 30 per le altre due classi. Le prove si svolgeranno sabato dalle 13 alle 20.

Il programma motoristico della settimana è completato dalla partecipazione di Ascari e Villoresi al Gran Premio di Lussemburgo, il giorno dell'Ascensione, con auto Ferrari di 2000 cmc. senza compressore. La gara è lunga Km. 207,202 — in circuito di m. 3764 — ed è riservata alle macchine di formula «2».

Ortelli, Pedroni e Fanti alla «Svizzera Romanda»

Milano, 16 maggio.

Sono partiti oggi per Ginevra, dove si recano per partecipare al Giro ciclistico della Svizzera Romanda, i corridori Ortelli, Perri, Peverelli della casa Atala. Sono pure partiti Pedroni e Fanti della «Frejus», i quali assisteranno durante la gara elvetica, i corridori svizzeri che nelle competizioni italiane difendono i colori della Casa torinese.

Nella riunione in pista svoltasi ieri sul Campo Nafta a Genova, Casola ha vinto l'individuale professionisti, precedendo Fausto Coppi, Leoni e Seghezzi nell'ordine, mentre l'«omnium» a coppie ha visto classificarsi primi a pari merito la coppia Casola-Coppi Serse e Leoni-Tosi con punti 36; terza Fausto Coppi-Conte, punti 34.

Allo sferisterio di via Napione inizia domani, alle 15,30, la disputa della Coppa Gay. Si incontreranno le coppie Gioietti-Manini e Binello-Rossi.

Un'altra riunione di lotta libera americana si svolge questa sera alle 21,15, al Parco Michelotti.

AL TRIBUNALE DI VERBANIA

Intricata vicenda di contrabbando

Verbania, 16 maggio.

Questa complicata vicenda di contrabbando italo-svizzero davanti al tribunale penale minaccia di protrarsi per qualche udienza tra l'indifferenza del pubblico che di tale discussione su leggi e regolamenti, bolli, visti, controlli, non riesce a capirci un'acca, e discute sulla destinazione di quei due vagoni di mele del Vallese diretti in Italia via Domodossola e che, in sosta volontaria e obbligatoria, infradiciarono, profumando di agresti odori, 1300 chili di sigarette Chesterfield, 136 chili di pelli di agnellini persiani e di preziosi castori, che facevano compagnia nel tortuoso viaggio a quasi 8 quintali di candele per motore a scoppio di fabbricazione americana, a 1 quintale di Jodio metallico di origine elvetica e a 33 chili di delicate lamette americane per rasoi di sicurezza.

La mela ha tutta una letteratura, del resto. Turbò la vita di Adamo ed Eva, turbò persino l'Olimpo e fu causa di una decennale guerra tra Sparta e Troia, fu messa sul capo del figlio di Guglielmo Tell, salvò il ragazzo e creò una rivoluzione. Forse è per quest'ultimo ricordo che l'attuale vicenda giudiziaria è stata definita la «rivoluzione delle scartoffie».

La storia si può così riassumere. Nel dicembre del 1948 vagoni completi di mele del cant. Vallese giungevano a Domodossola; tutto era o sembrava regolare. Verso la fine dello stesso mese due o tre vagoni di mele partivano da Briga diretti a Domodossola; dove le operazioni di sdoganamento vennero sollecitate da una ditta di spedizioni di cui è titolare il cittadino svizzero Roberto Chevalley, che è il principale imputato. La lunga sosta di dodici giorni delle mele a Briga e la fretta susseguente di farle sdoganare a Domodossola insospettì la Finanza. Il Chevalley, accortosi di essere sorvegliato, tentò allora di evitare il pericolo di una visita doganale e annullò la richiesta di sdoganamento chiedendo la rispedizione della merce a Chiasso. In tal modo i vagoni sarebbero stati considerati in transito da Domodossola con sigilli e certificati di distinte, e la Finanza non avrebbe dovuto mettervi il naso. Invece ce lo mise, e anche per via delle mele trovò del marcio.

Con il Chevalley sono stati tirati in ballo altri spedizionieri: Alfeo Chiesa, Angelo Ballarin, Otello Bonzano e Mario Iannaccone da Avellino, residente a Milano, tecnico di diritto doganale.

Costoro sono difesi da uno stuolo di avvocati.

Il Chevalley venne arrestato a Domodossola e ha potuto avere la libertà provvisoria con lo sborso di cinque milioni e mezzo richiesti dal magistrato italiano come cauzione trattandosi di un cittadino straniero.

L'interrogatorio degli imputati ha dato luogo a vivaci incidenti svolti, oltre che dal P. M. Bertone e dall'avv. erariale Marchesi, dagli avvocati Bianchi Mina, di Torino, Ciurlo di Genova, e Furhman, di Verbania. Il Presidente, avv. Liguori, è intervenuto con energia e ha risolto tutti gli incidenti, ripetutisi specialmente quando ufficiali superiori e funzionari della polizia tributaria fecero la loro deposizione sulle delicate indagini che si conclusero con il sequestro dei vagoni.

Esaurita l'escussione dei testi a tarda ora, il processo è stato rinviato per la discussione a sabato mattina.

Una banda di falsari individuata a Palermo

Palermo, 16 maggio.

Dopo lunghe indagini, la «Mobile», di Palermo, è riuscita ad accertare l'esistenza di una banda di falsari che, da circa due anni, operava contemporaneamente in diverse città d'Italia.

La banda, quanto mai organizzata, si era specializzata nella fabbricazione e nello spaccio di banconote da cinquemila e diecimila lire, contraffatte con tanta abilità da essere ritenute autentiche perfino dagli esperti.

Tre donne, pare, comandassero la banda dei falsari che conducevano una vita estremamente lussuosa, spostandosi continuamente, a mezzo di aereo, da una all'altra città della penisola, ove avevano acquistato ricche ville lussuosamente arredate.

La Questura di Palermo, lavorando in stretta collaborazione con le Questure di Roma, Milano e Torino, è riuscita a segnalare i movimenti di alcuni componenti la banda, già individuati e braccati, e a far sì che altrove si potesse arrivare finalmente a stroncare la delittuosa organizzazione.

A Milano, infatti, sono stati arrestati, giorni addietro, secondo quanto è stato comunicato alla Questura di Palermo, cinque individui fra cui le tre donne.

L'operazione della polizia non è ancora conclusa e continua particolarmente a Palermo dove si ritiene sia sorta una centrale di smistamento del denaro falsificato.

Aldo Garosci assolto nella causa Bonaccorsi

Roma, 16 maggio.

La vertenza giudiziaria sorta a seguito della querela per diffamazione presentata dall'ex-squadrista emiliano Arconvaldo Bonaccorsi contro il direttore del quotidiano «Italia socialista» Aldo Garosci per alcuni articoli in cui si ricordava il passato dell'ex-gerarca fascista e si chiedeva perchè mai egli potesse ancora continuare a svolgere la sua attività di avvocato, si è conclusa questa sera a tarda ora con l'assoluzione del Garosci perchè il fatto non costituisce reato.

I guai della corte egiziana per i matrimoni di 2 principesse

Un messaggio di re Faruk al consiglio della corona
Gli sperperi della madre cui non importa il "sangue reale"

Il Cairo, 16 maggio.

Il Consiglio della Corona ha tenuto stamane l'annunziata riunione per l'esame della situazione determinatasi in seguito al matrimonio della principessa Fathya, 19enne sorella di re Faruk, sposatasi civilmente il mese scorso a San Francisco col segretario della Regina Madre, Riad Ghali, egiziano di religione cristiano-copta. E' stata anche considerata la posizione dell'altra sorella del re, la principessa Faika, 23enne, segretamente sposatasi il mese scorso, pure a San Francisco, col funzionario consolare egiziano Fuad Sadek.

Nella riunione di stamane i membri del consiglio, che è presieduto dal vecchio principe Mohammed Alì cugino del re e attuale erede presuntivo al trono, ha preso visione del messaggio con cui il sovrano ha chiesto al consiglio stesso di esprimergli il proprio parere riguardo al problema delle due principesse.

Nel suo messaggio re Faruk dichiara anzitutto che il matrimonio della principessa Fathya ha avuto luogo senza il suo consenso e che egli ha fatto «tutto il possibile» per impedire sia questo matrimonio che quello della principessa Faika. Dopo aver reso noto che la regina Madre e le due principesse si recarono all'estero nel 1946 e alla fine fissarono la loro residenza negli Stati Uniti, e che in questi ultimi 4 anni esse hanno ricevuto dall'Egitto la somma complessiva di 483 mila sterline, il re così ha proseguito il suo messaggio: «Il governo egiziano e l'ambasciatore d'Egitto negli Stati Uniti si sono uniti a me allo scopo di impedire questo matrimonio indesiderabile e di preservare il rispetto dovuto alla famiglia reale. Mia madre fece capire che non le importava che il marito di Fathya fosse o no di sangue reale e che per lei la cosa più importante erano i suoi sentimenti materni. Così, nonostante tutti i miei sforzi, il matrimonio civile di mia sorella Fathya ebbe luogo il 10 aprile scorso».

Presa visione del messaggio reale, il consiglio, al termine della riunione protrattasi per tre ore, ha deciso di raccomandare che la principessa Fathya si separi dal marito e che la principessa Faika ritorni in Egitto. Inoltre il consiglio ha raccomandato che temporaneamente i fondi della regina Madre e delle due principesse vengano posti sotto controllo.

Del consiglio della Corona fanno parte vecchi uomini di stato, alti magistrati e personalità ecclesiastiche.

Una mulatta neonata mette Londra in imbarazzo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 maggio.

Una bambina, che ieri a Serowe, capitale della Beciuania, ha aperto gli occhi alla luce, porrà nei prossimi mesi il governo britannico e la tribù dei Bamangwato di fronte a un difficile problema di natura costituzionale: la bambina, cui è già stato dato il nome di Jacqueline, è la figlia della ex-dattilografa inglese Ruth e del capo tribù Seretse Khama. Come si ricorderà pochi mesi or sono le autorità britanniche esiliarono il ventinovenne Seretse dal territorio dei Bamangwato dopo che una commissione aveva dichiarato che, in seguito al suo matrimonio con una donna bianca, egli non era più idoneo alla carica di capo tribù. La decisione inglese sembra sia stata presa per evitare che nella tribù si formassero due fazioni, una in favore di un ritorno di Seretse (nonostante il suo matrimonio) e una in favore di Tshekel, lo zio di Seretse.

Che succederà ora se parte dei Bamangwato dichiarerà di ritenere Jacqueline erede diretta al trono della tribù? Il governo inglese si verrebbe a trovare in tal caso di fronte al formarsi di altre due fazioni, una in favore di Jacqueline e una pro Tshekel: si sarebbe quindi tornati al punto di prima. E' indubbio che il governo inglese, basandosi sulle tradizioni della tribù, spera vivamente che Jacqueline non venga considerata erede al trono: per questa ragione un portavoce del ministero per le relazioni con il Commonwealth si affrettava ieri sera a dichiarare: «Secondo i dati a nostra disposizione, mai la tribù dei Bamangwato è stata governata da una donna». Le ultime notizie giunte da Serowe segnalano che sia la puerpera che la bambina sono in ottima salute: Seretse, cui le autorità britanniche hanno concesso una speciale autorizzazione per rientrare nel territorio, è giunto a Serowe nel pomeriggio di oggi dopo aver percorso, per evitare perdita di tempo, scorciatoie attraverso giungle e terreni paludosi. La nascita della bambina è stata una sorpresa per tutti: il lieto evento era infatti atteso per il prossimo mese.

L'ex-dattilografa inglese ha rifiutato ieri ogni offerta di assistenza medica da parte dell'amministrazione britannica: Moikangoa, un medico negro della zona, ha curato Ruth giorno e notte. Subito dopo l'annuncio della nascita, gli indigeni iniziavano grandi manifestazioni che si prolungavano per ore, mentre le donne negre si ammassavano di fronte alla villa di Ruth chiedendo di poter fare qualcosa per la moglie del loro capo.

m. c.

Condanna di tre nostalgici

Roma, 16 maggio.

Dinanzi la XII sezione del nostro tribunale, sono comparsi stamane Ettore Vittiglio, Angelo Faccia, Fabio De Felice, Erminio Bochera, Alberto e Luigi Campanella e Domenico Tizzoni, iscritti al M.S.I. o simpatizzanti per esso, imputati di apologia di fascismo per avere il 10 giugno dello scorso anno, nell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania, esposto nella via dei Fori Imperiali, una bandiera nazionale, fiancheggiata da un drappo recante la svastica nazista e da un altro con al centro il sol levante.

Il tribunale ha condannato Ettore Vittiglio a 6 mesi di reclusione, Angelo Faccia e Alberto Campanella a 6 mesi ciascuno, col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Ha assolto gli altri per non aver commesso il fatto.

A CHI PIÙ ESIGE DALLA RADIO...
UNA RADIO CGE
La serie più completa di apparecchi di alta qualità:
CGE 195 . L. 39 500
CGE 295 . " 47 500
CGE 395 . " 59 500
CGE 185 . " 85 036
CGE 885 Radiofonografo " 155 000
CGE 897 B Radiofonografo " 230 000
CGE 897 A Radiofonografo " 255 000
I radioricevitori CGE funzionano collegati con ricevitori televisivi ad a modulazione di frequenza.
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA

HOME LINES
Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - Via Balbi, 4
PROSSIME PARTENZE
per Halifax - New York
P.fo ATLANTIC di lusso 20.000 Tonn. — da NAPOLI 1/6, da GENOVA 2/6
P.fo BRASIL 11.000 Tonn. — da NAPOLI 3/6
per New York
M/n ITALIA di lusso 22.000 Tonn. — da GENOVA 6/6, da NAPOLI 7/6, da PALERMO 8/6
Centro America
P.fo ARGENTINA 16.000 Tonn. — da GENOVA 1/6, da NAPOLI 3/6
per LA GUAYRA, CURACAO, VERA CRUZ, HAVANA
Per informazioni e prenotazioni passeggeri e merci, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi e di Spedizione,
oppure: FRATELLI COSULICH
TORINO - Via San Tommaso, 22 - Telef. 46-613 - Telegr.: COSULICH
MILANO - Pass.: Via Manzoni, 17, L. 897095-897452 - Tel.: COLUMBUSHIP
MILANO - Merci: Via Borgonuovo, 11 - Tel. 896-968. Tel.: FRACOSULICH

Calzaturificio di VARESE
PRIMAVERA - ESTATE - 1950
Nuovi modelli da uomo, donna e ragazzo
PREZZI FORTEMENTE RIBASSATI
garanzia di qualità
60 FILIALI IN ITALIA

uccide in 3 minuti!
Killing D.D.T. POTENZIATO

Emigranti sull'oceano

Penose traversate, navi senza igiene: capacità 500, imbarcati 900 - Manca il personale di bordo; e i passeggeri si prestano ai lavori bassi e pesanti, per piccola mercede - Le sorprese dello sbarco e il dramma dei "respinti"

(Dal nostro corrispondente)

Buenos Aires, maggio.

Il nostro emigrante, superata la disagiata trafila delle lunghe pratiche, esaurite quasi sempre le proprie risorse nei suoi viaggi per la penisola per munirsi dei necessari documenti e pagare il passaggio per Buenos Aires, riesce, quando riesce, finalmente ad imbarcarsi. E si imbarca dove può senza poter scegliere, si imbarca dove trova un posto disponibile. E il giorno in cui si allunga su una cuccetta di transatlantico crede che il proprio calvario sia finito.

Forse un altro, più duro, lo attende all'arrivo; ma limitiamoci a considerare quello della traversata. Molte navi sono attrezzate in modo decente e sufficiente. La terza classe possiede cabine a 2, 4, 6 o al massimo 8 letti. Le condizioni alimentari e igieniche sono lodevoli. Ma vi sono anche delle navi sulle quali sarebbe bene richiamare l'attenzione delle autorità italiane e argentine. Sono navi che hanno servito durante la guerra al trasporto di truppe e che ora sono state trasferite sulle linee regolari. E sono navi che devono avere avuto l'approvazione della commissione sanitaria.

Il bisturi elettrico

Intanto mancano di hublots. Un tubo d'immissione d'aria nei cameroni si rivela insufficiente all'aerazione, tanto più che in tali cameroni si ammassano anche duecento persone l'uno, sicchè nei periodi caldi questi cameroni diventano vere e proprie sentine. Invece di cabine, cameroni dove l'unica separazione che venga osservata è quella del sesso: in un camerone le donne, in un altro gli uomini. Queste navi hanno una scarsità enorme di acqua, razionata in modo che l'igiene e la pulizia ne risentono. La capacità di tali navi è di 400 passeggeri, che possono raggiungere un massimo di 500. E invece arrivano ad imbarcarne più di 900 con le conseguenze che ciascuno può immaginare.

Il personale sanitario è premuroso, ma il materiale di cui dispone è paradossale. Esiste magari a bordo il bisturi elettrico per operazioni che nessuno fa durante la traversata, esiste penicillina ed esistono sulfamidici; ma manca l'occorrente per una anestesia, mancano clorato di potassa, aspirina, piramidone, cioè i più semplici medicamenti di quotidiano consumo.

Ma v'è un fatto ancora più sintomatico. Il personale di bordo per i servizi pesanti della nave è minimo, tanto che fin dal primo giorno dopo la partenza ai passeggeri, emigranti fin che si vuole ma sempre passeggeri che hanno regolarmente pagato il loro biglietto, viene fatta una strana proposta: «Chi di voi vuole lavorare a bordo durante la traversata?». Il compenso globale per questi volontari sarà di cento pesos all'arrivo a Buenos Aires (pari cioè a 4500 lire). Naturalmente molti di questi passeggeri, in ispecie quelli che hanno speso fino all'ultimo spicciolo prima della partenza, accettano con entusiasmo l'offerta. E si dedicano a lavare i piatti, a spazzare i ponti, a pulire le latrine, e a servire a tavola non soltanto i loro compagni, ma anche lo stesso personale di bordo. Per cui si assiste a questa scena grottesca: passeggeri che servono i pasti ai camerieri!

A parte le considerazioni morali che si possono trarre da tutto questo, sta di fatto che la compagnia con una spesa di molto inferiore a quella imposta dai contratti di ingaggio sfrutta la miseria dei nostri emigranti senza assumere nei loro confronti nemmeno quegli obblighi assistenziali che la legge impone all'armatore. Se all'emigrante nel disimpegno di queste sue funzioni «volontarie» tocca un infortunio, nessuno lo risarcisce perchè non è protetto da nessuna clausola contrattuale, da nessuna assicurazione.

All'arrivo a Buenos Aires tutti questi emigranti devono passare una visita medica di controllo prima di poter sbarcare. E benchè ciascuno di essi sia munito del regolare documento che lo dichiara igienicamente idoneo allo sbarco, accade frequentemente che la commissione all'arrivo non confermi il referto di partenza e dichiari che l'emigrante non può entrare in Argentina. A volte per sintomi apparsi durante la traversata, a volte per contraddittorie conclusioni del controllo. Si può facilmente immaginare quale sia lo stato d'animo di tali «respinti» che hanno venduto tutto in patria col miraggio dell'America, che hanno fatto sforzi, sacrifici, spesso anche contratto debiti, che non possiedono più nulla se non la speranza del loro futuro americano, che vedono lì davanti ai loro occhi la terra sognata, e non possono toccarla, scendere, e sono invitati a tornarsene in Italia. Con che? Non hanno certamente di che pagarsi il ritorno. E devono chiedere il rimpatrio forzoso alle nostre autorità consolari.

Dormire per terra

Non è da credere che questi casi siano rari. Ad ogni arrivo di piroscafo dall'Italia vi sono sempre due, tre di questi «respinti». Basta la mancanza di una falange di un dito, mutilazione casualmente sfuggita al controllo di partenza e rilevata da quello di arrivo, perchè l'emigrante debba riprendere il viaggio di ritorno. Su tutti questi fatti sarebbe opportuno che le commissioni responsabili italiane e argentine, preposte all'emigrazione, aprissero gli occhi facendo in modo con mutui accordi di rendere meno penosa e meno deprimente la traversata e più garantito da sorprese l'arrivo a Buenos Aires.

Qui, dopo un soggiorno di tre, quattro, sei giorni all'Albergo degli Emigranti, l'italiano che non abbia ancora trovato lavoro o sistemazione, è mandato a vagabondare, a dormire per terra o su una panchina, senza che nessuna organizzazione si occupi di lui e del suo avvenire. Sono problemi gravi e quotidiani che dovrebbero interessare gli italiani e dovrebbero anche interessare le organizzazioni religiose che in questo settore avrebbero largo campo per poter dimostrare la carità cristiana e lo zelo assistenziale che fa parte della loro disciplina.

Alessandro de Stefani

Due fattorie italiane attaccate da banditi in Eritrea

Asmara, 16 maggio.

Una banda di sciftà ha appiccato il fuoco alla fattoria dell'italiano Evo De Biase, distruggendo, secondo quanto informa l'agenzia Aidi, trecento quintali di mangimi per bovini, una grande tettoia e danneggiando un trattore agricolo, con un danno totale di 12 mila scellini. E' accorso il corpo dei pompieri; la polizia è intervenuta, ma i banditi si erano già dileguati.

Un altro gruppo di sciftà ha assaltato la fattoria del geom. Nicola Martel, al villaggio Paradiso, sita a duecento metri dal posto di polizia, sulla via di Cheren. Tre sciftà penetravano nella stalla e ordinavano, sotto la minaccia delle armi, ad un guardiano indigeno di sciogliere le mucche, mentre altri entravano nell'abitazione di un colono dove cercavano oggetti di valore ed indumenti da razziare. Si allontanavano poi con il bestiame razziato, che veniva però ricuperato il giorno dopo dalla polizia.

Si ha notizia da Ginevra che il dott. Carlos Garcia Bauer, del Guatemala, ha annunciato oggi le sue dimissioni da presidente da questa settimana della Commissione delle Nazioni Unite per l'Eritrea. La presidenza di questa Commissione viene infatti assegnata in rotazione ai cinque membri che la compongono, ossia ai rappresentanti di Guatemala, Sud-Africa, Norvegia, Birmania e Pakistan. Bauer ha dichiarato di «non poter continuare a presiedere oltre una Commissione la cui maggioranza dei membri ha preso ripetutamente decisioni contrarie al regolamento di procedura della Commissione stessa ed alle tradizioni stabilite dalle Nazioni Unite».

Anche i singoli privati ammessi ai mutui edilizi

Roma, 16 maggio.

Per poter contribuire a nuove case popolari, anche singoli cittadini potranno ottenere mutui ammortizzabili in 25 anni dal «Fondo incremento edilizio» consistente in 25 miliardi e istituito col disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri. I mutui saranno ammortizzabili al tasso del 4 in 35 anni, con facoltà di estinzione anticipata; l'ammortamento del capitale per interesse avverrà al 5,35% costante annuo. I mutui potranno essere concessi nella misura del 50% della spesa approvata ai proprietari di un solo alloggio distrutto per cause belliche. Per le nuove costruzioni il mutuo potrà raggiungere il 75%, restando il 25% a carico del costruttori. (Per i senza tetto si avrà soltanto il 50%, in quanto l'altro 50% è devoluto dallo Stato).

I mutui verranno erogati anche mediante anticipazione, dopo che gli interessati avranno dimostrato di avere speso già almeno il 25% del complessivo importo della costruzione.

Due pellegrini olandesi sposati in San Pietro

Città del Vaticano, 16 maggio.

Stamane l'arcivescovo monsignor Francesco Beretti, parroco della basilica di S. Pietro, ha unito in matrimonio nella cappella di Sant'Anna, due pellegrini olandesi. Dall'inizio dell'Anno Santo ben ottantanove sono stati i matrimoni di pellegrini celebrati in S. Pietro.

Richiesta la revisione del processo a Pétain

Consegnato al guardasigilli francese un voluminoso memoriale - Rivelazioni di una rivista gollista: il maresciallo avrebbe rinunciato a una fuga predisposta

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 maggio.

Un memoriale per la revisione del processo Pétain è stato consegnato stamane al guardasigilli, con il quale gli avvocati Isorni e Lemaire hanno avuto una conversazione di venti minuti, ottenendo l'assicurazione che le condizioni del prigioniero saranno migliorate. Gli verrà preparato un nuovo locale a pianterreno della prigione per evitargli di salire le scale dopo la breve passeggiata quotidiana e di soffrire il caldo nella prossima estate; inoltre la signora Pétain verrebbe autorizzata ad abitare in una stanza vicina a quella del maresciallo.

Memoriale di 200 pagine

Il documento preparato dai difensori, di circa duecento pagine dattiloscritte, è diviso in tre parti, precedute da una introduzione. Basato unicamente su fatti nuovi e testimonianze raccolte pazientemente dopo la condanna, pronunciata il 15 agosto 1945 dall'Alta Corte di Giustizia, esso mira a dimostrare l'irregolarità della sentenza e il patriottismo del condannato. L'introduzione rileva le circostanze eccezionali in cui venne giudicato il maresciallo e particolarmente la pressione esercitata su alcuni testimoni a carico, le sanzioni prese contro i testi favorevoli, la presenza dell'avventuriero Dordain (oggi ricercato dalla polizia per un furto di cento milioni di franchi in buoni del tesoro) nella commissione incaricata dell'istruttoria, ecc.

Ma non è sugli argomenti giuridici che i difensori del maresciallo poggiano la loro tesi per chiedere la revisione. Essi insistono sulla legittimità del governo Pétain e dell'azione da esso svolta in favore della Francia. Ricorda il memoriale che fu su domanda di Herriot e di Jeanneney, rispettivamente presidenti della Camera e del Senato, che Pétain ricevette i pieni poteri, e sottolinea che esistono molte testimonianze secondo le quali il capo dello Stato francese agì nell'interesse del Paese.

Non si tratta di testimonianze da poco, è detto nel memoriale, ma di scritti o dichiarazioni dei generali Catroux, De Lattre de Tassigny, Weygand, Juin, ecc. Sebbene costoro siano diventati poi grandi capi della Resistenza, potranno difficilmente smentire i riconoscimenti da essi fatti a suo tempo in onore della azione di Pétain e di Vichy, alla quale parteciparono, per salvare la Siria, l'Africa Settentrionale, l'Indocina, l'oro della Banca di Francia, nonchè per evitare ai francesi le sofferenze che, senza un governo che li proteggesse contro i tedeschi, avrebbero indubbiamente dovuto sopportare.

Fra le testimonianze degli alleati vengono citati nel memoriale larghi estratti di dichiarazioni dell'ammiraglio Leahy, ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Vichy, e di lord Halifax, per dimostrare l'esistenza di un accordo segreto franco-inglese che Pétain rispettò sempre. Sostengono gli avvocati del maresciallo che, grazie alle istruzioni segrete da lui date all'ammiraglio Darlan lo sbarco alleato in Africa Settentrionale avvenne senza difficoltà, e che l'incontro di Montoire fra Pétain, Hitler e Goering fu una pagina che va registrata all'attivo e non al passivo del governo di Vichy.

Un rapporto di Abetz, ex-ambasciatore del Reich in Francia, lo dimostrerebbe. Viene citata una frase che Goering avrebbe rivolto a Pétain: «Signor maresciallo, siamo noi o voi i vincitori?». Molti fatti nuovi risulterebbero anche dai documenti dei processi di Norimberga, durante i quali a varie riprese il pubblico ministero francese, per chiedere una severa condanna, si valse della resistenza del governo di Vichy alle esigenze tedesche.

Riabilitazione, non grazia

Negli ultimi due anni anche il generale De Gaulle si è più volte pronunciato in favore della clemenza per il condannato dell'isola di Yeu, e recentemente il colonnello Remy, uno dei suoi principali luogotenenti, rivolse pubblicamente le sue accuse al maresciallo Pétain, attraverso i giornali, affermando di essersi sbagliato nei suoi precedenti giudizi contro di lui.

Proprio oggi un importante settimanale gollista rivela inoltre che il 15 agosto 1944 Pétain voleva fuggire per sottrarsi ai tedeschi e andare incontro agli americani, mentre Laval, in pieno accordo con lui, dava le dimissioni e tentava di negoziare con i tedeschi la costituzione di un nuovo governo secondo le leggi della terza repubblica.

Laval venne arrestato e costretto a seguire i diplomatici del Reich nella loro ritirata, e Pétain, che aveva preparato la propria fuga assieme al generale Perré, il quale disponeva di circa quattromila uomini bene armati e decisi a proteggere il vecchio maresciallo contro i tedeschi, rinunciò al progetto quando seppe che gli occupanti avrebbero bombardato Vichy e sottoposto la popolazione a dure rappresaglie. Sino all'ultimo momento, pubblica il settimanale, il maresciallo Pétain volle evitare un inutile spargimento di sangue francese, rifiutando persino l'offerta di una resistenza simbolica. Essa avrebbe permesso di dire che il capo dello stato era stato portato via con la forza, ma avrebbe anche fatto qualche centinaio di morti, e Pétain non volle.

Non si sa esattamente quali siano le condizioni di salute del maresciallo. I medici lo riterrebbero intrasportabile, ma sua moglie assicura, invece, che, nonostante i suoi novantacinque anni, egli è ancora in buona salute. E' certo che ha potuto esaminare con gli avvocati i termini della domanda per la revisione del processo. La richiesta pone un quesito giuridico assai delicato. Per la prima volta nella storia della Francia viene chiesta la revisione di un verdetto dell'Alta Corte. E Pétain non vuole una grazia, vuole una riabilitazione.

m.

MUSICA E SPETTACOLI

"Elettra" e "Chout" al maggio fiorentino

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 16 maggio.

La scena di Felice Casorati, la concertazione di Dimitri Mitropoulos, la regia di Herbert Graf, la vocalità di attrici e di attori tedeschi, primi fra essi la Konetzny, la Moedl e il Braun, concordavano sicuro nell'interpretare con entusiastica fedeltà l'opera forse più rappresentativa di Riccardo Strauss, che il Maggio fiorentino ha voluto giustamente ricordare. Elettra è stata intesa nella pregnanza del suo fosco e radicale drammatismo, nella spasmodica e scultorea figurazione delle persone. Il tumulto delle passioni e dei suoni sembrava quasi poeticamente placarsi nel riverbero fantastico, e aleggiare purificato.

Immedesimatosi nell'atmosfera cupa, torbida, nella quale perfidia e innocenza stanno come opposti poli, il Casorati ha dato tre fondamentali toni alla marcata e lineare prospettiva a blocchi delle case degli Atridi. Davanti, il cortile con la fontana da un lato, e con poche scale d'accesso all'edificio, in giallo tufaceo; e le colonne e le pareti in grigio scuro. Dietro, moli indistinte e incombenti emergono grigie, nerastre. In alto un sottile lembo di cielo si colora a volte di tenero verde con sanguigne striature. Ritmi e colori, dunque, straussiani.

Concertazione sapientemente analitica, quella del Mitropoulos, che nelle prove orchestrali e vocali ogni parte suole fissare puntualmente, egli stesso agitandosi focoso e nervoso, quanto nella pubblica rappresentazione. E' una partitura, questa, da dominare e amare, affinchè il turgore affianchi la delicatezza, e la naturale confusione resti una macchia circoscritta e definita. La concitazione, il fremito, la convulsione, abituali al Mitropoulos, convengono all'Elettra, e soltanto qualche volta si attende, nella mirabile relatività del fluido tempo, un affanno momentaneamente più placato.

A sua volta il Graf ha, si può dire, orchestrato la sua regia episodio per episodio, concorrendo, come è opportuno in un'opera di moderna concezione, a realizzare con le luci e con le movenze prescritte agli attori, la parte visiva del melodramma, e pur ha evitato sia le noiose e fredde stilizzazioni, sia i materialistici verismi.

Con tali interpreti, tutti consapevoli, come i cantanti, del duro compito, l'opera straussiana e la memoria di lui sono state onoratissime. Alto e pronto il successo.

E' seguito Chout, *il balletto che Prokofieff compose nel '15 e che è parzialmente noto come suite orchestrale. La composizione musicale è ancor oggi tra le più pregevoli per ingegnosità, arguzia e sfumature. Del soggetto, e quindi dell'azione coreografica, in rapporto a quella che fu l'intenzione del musicista, nulla convien dire, perchè in questa frettolosa edizione il regista Milloss ha sostanzialmente cangiato le originarie vicende sceniche, associando ai suoi personali propositi il pittore Guttuso. Dirigeva l'orchestra il maestro Ettore Gracis.*

Intanto Herman Scherchen ha iniziato le prove del Prigioniero di Luigi Dalla Piccola. Anche in questi giorni si riunisce qui a Firenze la giuria di critici musicali (cinque italiani, uno svizzero, un francese, un tedesco e un inglese), per assegnare il premio biennale di due milioni che l'Accademia di Santa Cecilia ha istituito nel nome di Busoni pel «musicista vivente, la cui personalità artistica sia riconosciuta altamente significativa nella vita musicale contemporanea». La decisione sarà nota fra qualche giorno.

A. Della Corte

La sala del Teatro Nuovo durante il concerto di ieri sera

Il concerto dei cantori svizzeri

La tradizione corale nella vita elvetica

Le due grandi società corali della città di Berna, i cui membri sono di questi giorni graditi ospiti di Torino — il Bernerliedertafel e il Cäcilienverein der Stadt Bern — non rappresentano nella vita della Svizzera d'oggi un fatto isolato, ma sono tra i più vistosi e importanti esponenti di una organizzazione musicale e sociale che ha le sue propaggini in tutta quanta la Confederazione: e i cui effetti non si hanno solamente nella vita musicale del paese, ma si esercitano in tutto quanto ha tratto allo spirito pubblico dei cittadini, al loro senso sociale e nazionale, e alla loro formazione stessa di uomini.

Va notato anzitutto che queste due società, che da molti anni ormai operano in fraternità di intenti, e si uniscono per le necessità di taluna grandiose esecuzioni di opere classiche con cori, sono tuttavia di carattere diverso. Il Cäcilienverein è una società mista, maschile e femminile, e i suoi scopi sono precipuamente musicali, miranti cioè alla esecuzione di opere di carattere classico, senza riferimenti sociali. Invece il Berner-Liedertafel è una società maschile, che fa parte di una vasta organizzazione di gruppi similari, i quali si trovano non solo nelle grandi città, ma anche in molti centri minori della Svizzera, al che i loro soci possono scendere, da alcune centinaia come è il caso per i gruppi maggiori, anche a una sola ventina. Si chiama essa la Federazione dei Cantori Svizzeri, ed ha origini secolari. Così per via d'esempio, questo Bernerliedertafel è stato fondato nel 1845, ed ha festeggiato cinque anni or sono, proprio alla fine dell'immane conflitto mondiale, il proprio centenario.

Altri tuttavia, di tali gruppi, sono alquanto più antichi. Ma l'uso di cantare in coro risale assai più lontano che non alla fondazione di tali società, era una cosa che avveniva da secoli: tuttavia solo per musiche religiose, oppure per quel che era musica popolare. Solo agli inizi dell'Ottocento si pensò a una organizzazione vera e propria, che dura rigogliosa, e sempre più fiorente, anche oggigiorno.

La vita di codeste società è uno specchio fedele di quel che deve essere la vita di un popolo veramente democratico. Composte di dilettanti, nel senso che si tratta di persone aventi tutte un'altra attività professionale, niente di dilettantesco in senso deteriore vi è in esse: vi regna anzi un vivo senso della responsabilità individuale — niente dunque vita di massa, niente anonimato — della disciplina liberamente eletta, e della serietà della preparazione. Tutti coloro che aspirano a farne parte — come soci attivi, cioè cantanti, chè vi sono poi i soci cosidetti passivi, i quali partecipano solamente alla attività sociale — devono anzitutto sottostare a un esame, e quindi se accettati devono compiere un corso di istruzione che dura alcuni mesi, ogni anno, nelle ore serali.

In queste società, tutti i ceti sociali sono rappresentati, senza esclusione alcuna: e nei cori si trovano fianco a fianco dirigenti di aziende, grandi industriali o commercianti o professionisti, insieme con i loro dipendenti, semplici operai o impiegati. Tutti, lì dentro, su di un piede di parità assoluta. Il fatto stesso perciò di appartenere a una di tali società costituisce per l'individuo qualcosa che lo sottrae alla atmosfera dispersiva della nostra epoca, a quel senso di isolamento assoluto, di inutilità e di noia: crea un senso alla vita, uno scopo cui pensare, una solidarietà su cui si sa di poter contare, una serie di amicizie e di simpatie, uno *humus* da cui trarre per la propria vita di tutti i giorni un succo, un respiro.

Insomma, invece di quella confusione in un anonimato come succede, ad esempio, per le grandi folle sportive, lì l'individuo è tratto a prendere coscienza di sè, a sviluppare il proprio senso della personalità, nei rapporti con quella altrui. E tutto questo trova con naturalezza il proprio corso nelle manifestazioni cui dà luogo la vita di tali società, con riunioni familiari, viaggi di piacere durante le vacanze e simili. Così per esempio sono per il Bernerliedertafel i Cäcilienfeier, dal nome della santa patrona della musica, che sono serate per soli uomini: il che non significa che vi si trascorra oltre i limiti dell'onesto.

Musicalmente, le due società bernesi hanno fruttuosamente collaborato per la interpretazione di grandi opere, già da decenni. Furono infatti a Roma all'Augusteo nel '23, eseguendo la grande «Messa in si» e il «Magnificat» di Bach; furono nel '28 a Parigi, e quindi un poco dappertutto. La signora Lisa della Casa, solista nel «Requiem» brahmsiano, è figlia di un membro d'onore della società.

a. r.

La serata

Nella prima parte del concerto tenutosi al Teatro Nuovo, il Berner Liedertafelw ha eseguito, sotto la direzione del maestro Kurt Rohtembulher, tre pezzi corali di Schubert, due per soli voci, il Coro degli Spiriti della Rosamunda, e «La Notte»: uno, di più ampie proporzioni, con orchestra d'archi: «Canto degli spiriti sopra le acque». Nella seconda parte, insieme con il Cäcilienverein il Requiem tedesco di Brahms.

Si ebbe subito campo di apprezzare sin dal primo pezzo la perfetta fusione delle voci, la pieghevolezza e il rigore stilistico della interpretazione, che si venne confermando via via.

Al successo del Requiem Tedesco, una delle più poderose composizioni brahmsiane, ed uno dei capolavori del genere, contribuirono in modo notevole anche i due solisti, Lisa della Casa e Heinz Rehfuss: dalla voce potente e squillante questi, pura e filata quella, sì da ispirare il desiderio di risentirli presto.

Calorosi gli applausi del pubblico a tutte le parti del programma.

SULLO SCHERMO

Storia di un piccolo mulatto

Francesco De Robertis, il regista dei non dimenticati *Uomini sul fondo*, *La nave bianca* e *Alfa Tau*, inserisce oggi nella ormai copiosa raccolta dei film italiani ispirati al dopoguerra, questo suo recente *Mulatto*, che si dà al Corso, un film che rialza la cosiddetta maniera neo-realistica con un chiaro intendimento morale. Se non fosse guastato dall'abuso, «nobile» sarebbe il termine che gli compete, con la luce sua anche con quel poco d'ombra che in sede estetica getta sempre questa parola. Come tutti sanno e molti film divulgano, esiste in America un problema negro, del quale qui da noi mancano, si dice e si ripete, i presupposti. Ma è vero sino a un certo punto: i presupposti di un problema, se non negro, mulatto, se non fisso, contingente, li abbiamo avuti anche noi col passaggio degli eserciti liberatori, e purtroppo se ne son visti gli sviluppi in collo a parecchie disgraziate.

Che cosa fare di questi innocentini color caffelatte, e quel che più importa, che cosa sentire per loro, è il quesito che il film affaccia, svolge e risolve in senso profondamente cristiano.

Matteo Belfiore esce dal penitenziario di Nisida dopo scontatavi una pena di cinque anni per aver rubato in malo modo sotto la spinta della fame. Libero, sale al vicino paese per conoscere la creatura che sua moglie, oggi defunta, mise al mondo nel primo anno della sua lontananza; e invece del bambino «suo», trova un negretto smontato di colore, coi capelli biondi e ricciuti. Costernato, furente, apprende dal fido amico don Gennaro la verità che gli era stata pietosamente nascosta: la moglie violentata da un soldato negro, la nascita, nove mesi dopo, del bastardello, la morte dell'infelice ecc. Troppo adirato per commuoversi, smanioso di liberarsi del mulatto che le monache gli hanno restituito come suo, Matteo ricorre per aiuto a un cavalocchi, (è una gustosa scenetta) ma non cava un ragno dal buco: secondo la legge, il negretto è figlio suo. Quel che segue è la storia del ribrezzo di Matteo per il piccolo Angelo che lo segue nelle sue mosse di «posteggiatore» con un [illegible] di bestiola spaventata; tale acuto che gli cade nell'anima un pensiero scellerato, da cui provvidenzialmente si svolge in tempo. Di qui comincia l'altro versante del film: il ribrezzo si muta in una maldissimulata tenerezza, questa, a poco a poco, in un fervido, professato, geloso amore di padre. La carità ha operato il miracolo.

Perchè il film, che a questa conclusione è acceso con calda e commossa semplicità, per tocchi ora patetici ora graziosi ma tutti aggiustati, si cerca un corollario, introduce un negro, il fratello del vero padre di Angelo, che venuto dall'America per vedere il fanciullo, finisce, consenziente, sebbene straziato Matteo, col portarselo via? Forse per non creare imbarazzi alla fidanzata di Matteo, che non se la sentirebbe di far da madre al mulatto? O, che è più probabile, per ricordare che la carità copre sì, non abolisce le differenze di razza, e che, sempre che si possa, i negretti è meglio rimandarli al mittente? Certo è che l'epilogo delude un poco.

E' regola che in questi film, dove il cosiddetto mestiere è strumento non fine, la materia veridica (qui, anzi, vera) e la mira alta, l'interpretazione sia naturalmente ottima. *Il Mulatto* non fa eccezione: citiamo, per lodarli, il piccolo protagonista Angelo, Renato Baldini, Jole Fierro, e Umberto Spadaro.

* *

Il falco rosso, un film diretto da C. L. Bragaglia che si proietta al cine Lux, ha per sottotitolo: *Jus primae noctis*, che è di quel latino che lo capiscono anche gli studenti ginnasiali.

L'esercizio di questo barbaro diritto medioevale, che formava la disperazione di tutti gli sposi e di quasi tutte le spose che vivevano soggette a un signore, pare che a causa dell'età fosse stato intermesso dal predecessore del barone normanno Goffredo, cosicchè, quando costui, giovane e truce tiranno d'una terra dell'Italia meridionale, fece capire che l'avrebbe ripigliato e sostenuto con ferrea pignoleria, la cosa, così resuscitata, sembrò anche più enorme e dolorosa all'infelice popolazione.

Ma proprio la sera in cui il tiranno sta per ripristinare in fatto e in diritto l'atroce usanza con una sposina fresca come un uovo del giorno, si introduce nel castello, sotto mentite spoglie, il legittimo signore della terra, il nobile, bello e prode cavaliere Riccardo d'Atri. Afferrata a volo la situazione, costui, dopo molte avventure che è meglio le vediate anzi che sentirle, purga il feudo dalla velenosa presenza dell'usurpatore, raddrizzando gli innumerevoli torti da lui commessi.

In complesso, tanta è l'efficacia della sua formula, il film regge, anche perchè realizzato senz'economia, ambientato con proprietà e correttamente interpretato da Jacques Sernas, Paul Muller e Tamara Lees.

vice

"Epurato" il governo della Carelia sovietica

Stoccolma, 16 maggio.

Radio Pietrosavodsk annuncia che il governo della repubblica sovietica della Carelia è stato epurato, «perchè il paese si trova in ritardo nell'attuazione dei suoi programmi agricoli, della pesca e forestali». Come si ricorda, la Repubblica sovietica della Carelia è stata creata dal Governo di Mosca nel 1940 dopo la guerra contro la Finlandia.

L'epurazione, è stata condotta sulla linea di quella dell'Estonia, dove il Governo è stato accusato di «nazionalismo borghese». I principali ministri careliani destituiti dalle loro funzioni sono: il primo ministro V. H. Virolainen, il vice-primo ministro V. K. Sakkeus, il ministro alle foreste e all'alimentazione A. I. Malyshev ed il ministro per la pesca S. M. Loov.

Assolto a Trento l'autista della «corriera della morte»

Trento, 16 maggio.

La tragica sciagura della «corriera della morte» precipitata con trenta sciatori dal monte Bondone dopo un tragico salto di trecento metri, ha avuto questa sera il suo epilogo giudiziario al nostro tribunale, davanti al quale è comparso l'autista Tullio Longhi, di 50 anni, imputato del disastro per un errore di manovra. Nella sciagura perirono, com'è noto, otto persone, fra cui alcune personalità cittadine e il torinese Edoardo Calandra, nipote del noto scultore piemontese Davide Calandra, e rimasero gravemente feriti altri ventuno sciatori. L'autista si è difeso dichiarando che la sciagura fu causata da una tragica fatalità, anche perchè la rotta tracciata dallo spartineve rasentava il ciglio del burrone, che franò al passaggio della pesante macchina. Il P. M. ha chiesto la condanna del Longhi a 4 anni; ma il tribunale lo ha mandato assolto per insufficienza di prove.

Casi di afta nel Novese

Novi Ligure, 16 maggio.

Nella stalla dell'agricoltore Lino Pelle, nel comune di Gremiasco, si sono verificati cinque casi di afta epizootica su animali bovini. Altri due casi sono stati riscontrati nel comune di Sale fra il bestiame dell'agricoltore Carlo Galesco.

Una camicetta ne vale due... ...se lavata con LUX!

Tenete molto a questa camicetta che vi sta così bene? Allora lavatela con LUX! LUX vi permette di raddoppiare la durata dei tessuti fragili e leggeri. La sua schiuma abbondante, così attiva e delicata, dona a tutti i vostri indumenti nuova freschezza e nitidezza.

LUX è ideale per indumenti delicati, siano essi di lana, seta o nylon.

È UNA SPECIALITÀ LEVER

Olio Sasso Medicinale

Si vende solo in flaconi in tutte le farmacie

lo sanno proprio tutti

l'acqua minerale di SAN BERNARDO è LA PIÙ LEGGERA DEL MONDO

chiedete anche voi al vostro salumiere una scatola di PÂTÉ DE FOIE GRAS "MARCA" SIMMENTHAL costa L. 130 la scatola di 100 gr. netto

FRATELLI GRIMALDI - Armatori
NAPOLI: Via S. Fusco 11 Telef. [illegible] — GENOVA: Piazza Grimaldi 1 Telef. [illegible]

SUD-AMERICA
s/s AURIGA
Doppia elica - [illegible] tonn. di dislocamento
DETENTORE DEL NASTRO AZZURRO MEDITERRANEO
Partirà il:
7 Giugno da GENOVA - l'8 Giugno da NAPOLI
il 9 Giugno da PALERMO
per RIO - SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

CENTRO-AMERICA
s/s URANIA II
Bandiera italiana - [illegible] tonn. disloc.
Partirà il:
1° Giugno 1950 da GENOVA
il 2 Giugno 1950 da NAPOLI
per LA GUAIRA - CURAÇAO - CARTAGENA (ev.)

Le navi offrono sistemazioni di Classe Unica e di Terza in cabine a 2-4 posti e in cameroncini e dispongono per ambedue le classi, di ampi saloni da pranzo e da trattenimento, bars con gelateria e pasticceria, ampie passeggiate, verande con giardino, piscina, cinematografo. Tutti i locali sono dotati di aria condizionata e le cabine di acqua corrente fredda e calda.

ULTIME NOTIZIE

Cosa ha ottenuto Trygve Lie dai suoi colloqui al Cremlino?

Silenzio e riserbo - I comunicati di Londra ancora "ignorati,, a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 16 maggio.

Il generalissimo Stalin ha esposto ieri a Trygve Lie, segretario generale delle Nazioni Unite, le condizioni alle quali la Russia è disposta a cessare la guerra fredda, incaricandolo di esporre ai ministri degli Esteri delle Potenze occidentali il suo punto di vista. Quali siano queste condizioni e se esse siano accettabili nessuno può saperlo; anche perchè una delle condizioni a cui è legato il successo della missione a Mosca di Trygve Lie è appunto l'assoluta riservatezza sull'opera di mediazione che egli si è proposto di svolgere, prendendo un'iniziativa indubbiamente meritevole, anche se la stampa inglese l'ha giudicata inutile e anzi dannosa, accusando Trygve Lie di filocomunismo. Ma vi sono — scrivono i corrispondenti americani da Mosca — tre indizi che potrebbero indurre ad un cauto e moderato ottimismo. Anzitutto la sottolineata cordialità del colloquio che il segretario dell'O.N.U. ha avuto ieri al Cremlino con Stalin alla presenza di Molotof e la lunga durata del colloquio stesso che fa escludere che si sia trattato di una semplice visita di cortesia. (I giornali inglesi ancora cinque giorni fa scrivevano che Trygve Lie non sarebbe riuscito ad avvicinare nemmeno Viscinski e si sarebbe dovuto contentare di parlare con uno dei sottosegretari di Stato).

In secondo luogo le dichiarazioni del prof. Gunnar Myrdal, segretario della commissione economica europea dell'O.N.U. Egli, prima di lasciare Mosca, ha detto di essere «un po' meno pessimista» dopo le conversazioni che ha avuto con il ministro sovietico del commercio e con gli altri dirigenti dell'economia russa sul problema della ripresa delle relazioni commerciali fra Occidente e Oriente.

In terzo luogo — e il fatto è significativo — la stampa moscovita non ha ancora reagito alle dure parole con cui è stata condannata la politica sovietica nel comunicato emesso dai tre ministri degli esteri occidentali. Anzi, a parte un breve commento di radio Mosca *prima* dell'inizio della conferenza non vi è stata ancora nessuna presa di posizione della stampa sovietica sulle decisioni prese a Londra. Questo silenzio potrebbe essere soltanto casuale e non sarebbe da meravigliarsi se domani o dopo la *Pravda* dovesse scagliare uno dei suoi violenti attacchi contro i tre ministri degli esteri. Ma per il momento — come osserva il corrispondente del *Cristian Science Monitor* — i giornali sovietici continuano a ignorare il comunicato di Londra; e questo silenzio, egli dice, potrebbe essere interpretato come un riguardo alla missione di Lie.

Una indiretta risposta alle decisioni di Londra è però venuta con le concessioni fatte alla Germania, di cui già qualche giorno fa potemmo anticiparvi la notizia, riducendo alla metà il pagamento delle riparazioni di guerra. Secondo informazioni che riceviamo da fonte molto bene informata i capi comunisti tedeschi durante il loro recentissimo viaggio a Mosca hanno ricevuto anche istruzioni di trasformare la manifestazione di Pentecoste a Berlino in una «parata della pace» e di evitare ogni possibile incidente.

Ritornando al colloquio Stalin-Trygve Lie (è il primo che il generalissimo ha avuto dopo moltissimo tempo con un uomo di stato occidentale) si ha ragione di credere che i sovietici sarebbero disposti di partecipare ad una riunione straordinaria delle Nazioni Unite, a condizione però che la Cina sia rappresentata soltanto dai delegati di Pechino (e cioè con l'esclusione dei delegati di Ciang Kai Scek); e avrebbero riaffermato di essere pronti a togliere il veto all'ammissione all'O.N.U. dell'Italia e di altre nazioni se gli occidentali accondiscenderanno ad ammettere a Lake Success anche i sei paesi satelliti della Russia.

Anche nel colloquio che Lie ha avuto oggi con l'ambasciatore cinese a Mosca si vede un conferma del fatto che la ammissione della Cina comunista nell'O.N.U., considerata dai russi come la pregiudiziale per la fine del sabotaggio a Lake Success e per la ripresa di eventuali trattative con gli occidentali, ha rappresentato uno degli scopi principali del viaggio di Lie. Si tratta ora di vedere cosa sono disposti a dare i russi in cambio di questa concessione; ma anche su questo Trygve Lie, nelle sue dichiarazioni fatte stasera, è stato molto riservato.

In risposta alle domande rivoltegli da un gruppo di giornalisti, Trygve Lie ha infatti affermato oggi di «non aver nulla di sensazionale da dire» e che le sue dichiarazioni non si presteranno a esser riprodotte sotto vistosi titoli sui giornali. Egli si è limitato a confermare che terrà domani, alle ore 15,30, una conferenza stampa e non ha voluto fornire nessun ragguaglio nè sul suo colloquio con Stalin nè sulla sua missione in genere. A proposito di questa, Lie ha dichiarato che essa non è ancora terminata, ma che egli partirà da Mosca prima di venerdì.

Intanto Gunnar Myrdal ha lasciato oggi Mosca in aereo, ma invece di tornare direttamente a Ginevra si è recato a Varsavia, dove si fermerà per pochi giorni, in modo da avere anche con i dirigenti polacchi uno scambio di vedute sulle possibilità di riprendere le relazioni commerciali fra Oriente e Occidente, problema questo a cui la Polonia è molto interessata.

Enrico Altavilla

La Camera sospende il dibattito sulla roulette di San Marino

Roma, 16 maggio.

La Camera ha tenuto oggi due lunghe sedute: nella mattinata è stato approvato un disegno di legge che proroga al 30 giugno di quest'anno le agevolazioni fiscali concesse per l'acquisto di navi all'estero, anzichè al 31 dicembre 1949, termine già fissato nella discussione a Palazzo Madama. Subito dopo è stata ripresa la discussione sui bilanci economici che è proseguita anche nel pomeriggio. Hanno parlato l'on. *Basile* (mon.), *Di Donato* (com.) e *Grifone* (comunista), *Chiarini* (d. c.), *Sansone* (p.s.i.), tutti sui problemi dell'agricoltura.

Un singolare intermezzo nei consueti lavori di bilancio si è avuto all'inizio della seduta pomeridiana allorchè l'assemblea ha iniziato la discussione della ratifica dell'accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato con la repubblica di S. Marino concluso a Roma il 24 marzo 1948. L'accordo stabilisce che il Governo italiano debba pagare a quello di S. Marino, 50 milioni di lire annue dal 1946 in poi per posta e tasse, ivi comprese quelle di bollo e di quietanza.

Un piccolo colpo di scena si è avuto quando l'on. *Benvenuti* (d. c.) ha proposto la sospensiva di questo disegno di legge facendo rilevare l'opportunità che la materia delle relazioni economiche fra l'Italia e S. Marino sia maggiormente approfondita in quanto la convenzione attuale consente evasioni doganali e frodi valutarie, per cui si impone la revisione della convenzione stessa.

CHIOSTERGI (*rep.*) — Sono contrario alla sospensiva perchè la questione è stata ampiamente trattata in sede di Commissione. Se violazioni all'accordo vi sono state, si denunci lo strumento diplomatico, senza con questo ricorrere all'espediente del rinvio della discussione parlamentare.

MANZINI (*d. c.*) — Sono favorevole alla sospensiva e faccio osservare all'on. Chiostergi che i successivi rinvii del disegno di legge dimostrano la buona volontà che il Governo ha sempre manifestato nei confronti di S. Marino pensando sempre di appianare ogni motivo di contrasto. Ma ora il fisco italiano viene ben altrimenti danneggiato anche per l'istituzione nella repubblica di S. Marino di una casa da gioco; ciò costituisce una ulteriore grave violazione degli accordi. Attraverso la bisca passano all'erario di San Marino circa 800 milioni all'anno, con grave depauperamento dei cittadini romagnoli.

A questo punto il sottosegretario on. *Brusasca* si è rimesso alla Camera per la decisione. Posta ai voti, la proposta di sospensiva dell'on. *Benvenuti* è stata accolta a maggioranza.

A Palazzo Madama seduta brevissima, dato che non è stato possibile discutere tutti gli argomenti all'ordine del giorno, fra i quali era quello che stabilisce l'istituzione dell'Ordine cavalleresco « al merito della Repubblica », per l'assenza dei membri del Governo interessati alle questioni. Così, in sostanza, tutto il lavoro si è ridotto allo svolgimento di alcune interrogazioni, nella maggior parte di carattere locale. Tra le altre il commissario per il Turismo, rispondendo agli onorevoli Gasparotto e Persico, ha informato l'assemblea che si può contare su una ripresa delle costruzioni alberghiere in quanto il Governo si propone di stimolare l'iniziativa privata in questo settore prima di addivenire allo sblocco degli stabili adibiti ad uso alberghiero.

Prima che la seduta venisse rinviata a domani, l'assemblea ha approvato la trasformazione in legge del decreto-legge che modifica il regime fiscale degli spiriti per agevolare la distillazione del vino, nonchè le disposizioni relative alla vendita al minuto di estratti ed essenze per liquori.

Tafferugli nel Ferrarese

Otto contusi di cui due gravi

Ferrara, 16 maggio.

I lavori arbitrari delle zone abusivamente occupate nella Bassa Ferrarese, continuano a richiedere l'intervento dei carabinieri. Oggi, verso le 11,30, i carabinieri interrompevano l'esecuzione di lavori di bonifica e di irrigazione non autorizzati nella valle Belbosco, nella tenuta della S.B.T.F. Per disperdere i cinquecento occupanti, l'Arma era costretta a lanciare alcuni candelotti lacrimogeni. Si sono contati otto contusi dei quali due gravi, e una trentina di biciclette contorte.

L'Arma non procedeva ad arresti, ma sequestrava gli attrezzi agricoli usati dai manifestanti.

In segno di protesta per l'azione delle forze dell'ordine, nel pomeriggio veniva sospeso il lavoro in tutte le aziende della zona.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

De Gasperi e il Primo ministro austriaco a cordiale colloquio (Telefoto)

La donna soffocata nel baule

Una camicia insanguinata accusa i complici del Rapallo

Respinta la perizia mentale per il principale imputato - L'enigma del quarto assassino

Napoli, 16 maggio.

Un colpo sensazionale, che ha dato la prova a carico di due complici, si è avuto stamane nel processo per l'uccisione della vedova del medico di Garibaldi.

La Corte d'Assise ha respinto la richiesta di una perizia sulle condizioni di mente di Mario Rapallo, il principale imputato per l'omicidio della vedova Zanasi. Il processo si è quindi ripreso, nonostante che la direzione del carcere di Poggioreale avesse dichiarato che il Rapallo si trova tuttora in uno stato di eccitazione mentale tale da poter essere condotto nell'aula solo con il «giubbetto di sicurezza». E poichè il codice penale stabilisce che quando l'imputato è in stato di mente da non poter assistere al dibattito, il processo deve essere rinviato, si ritiene che domani il presidente farà tradurre a Castelcapuano il giovane delinquente, serrato nella «camicia di forza», come si chiamava una volta, prima che il professor Filippo Saporito introducesse la più gentile espressione di «giubbetto».

Il colpo di scena si è avuto nell'interrogatorio dei testimoni. Oltre un tenente dei carabinieri e un vigile urbano hanno deposto un nipote della vittima, Raffaele Salvo, che ha detto di avere ricevuto quei gioielli che furono trovati addosso al Rapallo. Poichè essi erano solo una piccola parte, rimane aperto il problema di dove sono finiti tutti gli altri, di inestimabile valore, soprattutto storico.

Ma la più drammatica deposizione è stata quella di una donna, zia di uno degli altri due imputati, Stefano Longobardi. Il Longobardi ed il Castaldo, hanno sempre negato di avere partecipato al delitto, mentre il Rapallo, che a un certo momento nell'istruttoria ritrattò l'accusa, oggi insiste nel denunciarli come suoi complici. I due anche oggi hanno detto di avere confessato solo per far cessare le torture a cui sarebbero stati sottoposti per 35 giorni dai carabinieri. Che il Rapallo abbia avuto dei complici è evidente, perchè da solo non poteva attuare il delitto, ma poichè fu trovato solo, rimaneva un dubbio. Infatti il lasciarlo solo e ubbriaco era così compromettente, per i suoi complici, da far dubitare che egli ne avesse avuto. In realtà è assai probabile che gli altri, ritornati per prendere il bottino non trasportato nel primo carico, avendo chiamato e non avendo ricevuto risposta, (poichè il Rapallo ubbriacatosi s'era addormentato), impauriti da quel silenzio per essi inspiegabile, preferirono allontanarsi, lasciandolo al suo destino, che poi fu anche il loro.

Comunque, tutti i dubbi sull'innocenza dei due, che insistevano stamane nel protestarla, sono caduti quando nell'aula è venuta la zia del Longobardi. Essa ha dichiarato che il nipote, che dormiva in casa sua, dopo essere stato fuori tutta la notte, venne da lei la mattina del 24 aprile 1946 (il delitto avvenne proprio in quella notte) con una camicia insanguinata che si tolse e le chiese di lavarla, ciò che essa fece. Per questa prova tre dei quattro assassini sono ormai individuati. Rimane il quarto, ancora sconosciuto. Intanto il processo continua.

c. g.

Lunedì si riunisce il Parlamento turco

Ankara, 16 maggio.

I membri dell'attuale Gabinetto turco hanno informato il presidente Inceonu del loro desiderio di dimettersi immediatamente. Il presidente ha comunicato questo loro desiderio al leader democratico Celal Bayar il quale, in considerazione dell'impossibilità di costituire un Gabinetto prima della riunione del Parlamento che avrà luogo lunedì prossimo, ha chiesto ai ministri attuali di rimanere in carica.

Il nuovo Parlamento si riunirà lunedì 22 maggio e subito verrà eletto il presidente della Repubblica. La possibilità della rielezione di Ismet Inceonu non è nemmeno in discussione in quanto è pacifico che egli, presidente del partito repubblicano, dopo la sconfitta di quest'ultimo, lasci la suprema carica nazionale che occupa ininterrottamente da 12 anni.

Il nuovo governo si metterà al lavoro subito dopo la sua costituzione. Al partito democratico ci si rende conto delle future difficoltà dato che numerosi alti funzionari del personale amministrativo appartengono al partito repubblicano. Intanto al partito repubblicano del popolo si contano le vittime della sconfitta elettorale. Fra queste figurano tutti i membri del Consiglio dei ministri fatta eccezione per il primo ministro Gunaltay e per uno o due ministri al massimo; il presidente del Parlamento uscente Sinkru Saragioglu e la maggior parte dei vice presidenti, il segretario generale del partito Hilmi Uran, i sottosegretari, e molti altri.

La sconfitta del partito repubblicano è tanto più grave in quanto, anche ammettendo che i risultati elettorali definitivi gli assegnassero più di 100 seggi al Parlamento, la sua importanza sarebbe sempre quasi nulla. Difatti tutti i ministri giovani, fra cui primeggiava Nihat Erim, e nei quali il partito riponeva le sue speranze, non fanno più parte del Parlamento e molti di loro si ritireranno a vita privata.

Il delegato ceko all'O.N.U. abbandona il suo ufficio

Lake Success, 16 maggio.

Il delegato permanente della Cecoslovacchia in seno alle Nazioni Unite ha abbandonato l'ufficio oggi in segno di protesta contro il regime vigente nel proprio paese. Il delegato ha dichiarato che «il Governo attuale della Cecoslovacchia non più uno Stato indipendente».

Il delegato cecoslovacco ha inviato un telegramma a Truman ed uno a Stalin. Nel primo egli chiede asilo agli Stati Uniti; nel secondo ricorda al capo di Stato sovietico le parole di Lenin con cui si metteva in guardia il Partito bolscevico dal pericolo di «usare metodi troppo russi» e di prendere la Russia a modello per il socialismo mondiale.

In settimana la ripresa delle trattative pei meccanici

Roma, 16 maggio.

Entro la corrente settimana si avrà una decisione circa la ripresa dei negoziati interconfederali per le Commissioni interne e per il nuovo contratto dei metalmeccanici.

Due quartieri di Winnipeg sono già stati allagati

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 16 maggio.

Stamane a Winnipeg la crescita dell'inondazione ha investito le dighe provvisorie attorno alla città. Per il momento queste tengono, ma il problema angoscioso è di sapere per quanto resisteranno alla corrente di quarantotto chilometri all'ora. «La minaccia è gravissima e le nostre vite sono in imminente pericolo» ha detto il comandante dell'opera di soccorso.

La situazione è peggiorata alle due del pomeriggio perchè la pioggia ha ricominciato a cadere su l'intera regione. Tutto è predisposto per l'evacuazione per via aerea dei restanti centoessantamila abitanti. Anche se il peggio sarà evitato, gravi distruzioni e danni enormi sono già stati provocati dall'inondazione alla città. L'unica speranza è ora che la velocità della corrente diminuisca e la spinta delle acque si mantenga costante tanto da permettere successivi lavori di rafforzamento delle dighe. Finora solo due quartieri della città sono allagati.

g. t.

Fastoso film a colori sulle bellezze vaticane

La "prima,, a Roma del nuovo technicolor che è costato 65 milioni - Consegna a De Sica del premio Oscar

Roma, 16 maggio.

Due avvenimenti di carattere cinematografico, ma che hanno visto la partecipazione di personalità politiche e diplomatiche e del campo artistico, ha registrato stasera la capitale. Il primo è la consegna della statuetta del Premio Oscar al regista italiano Vittorio De Sica per il film *Ladri di biciclette*, il secondo è la proiezione privata al Cinema Fiammetta del documentario *Vaticano*, una notevole opera in technicolor realizzata dalla Phoenix Film. La consegna dell'Oscar è avvenuta a Palazzo Barberini con la partecipazione di una eletta schiera di invitati e presente il direttore generale per lo spettacolo De Pirro e l'ambasciatore degli Stati Uniti Dunn.

Il documentario *Vaticano* ha ottenuto uno schietto successo. E' un'opera notevole, costata 65 milioni di lire, e molti mesi di lavoro. La proiezione dura 45 minuti. Il documentario, che si inserisce armoniosamente nella collana delle manifestazioni dell'Anno Santo, dischiude dinanzi agli occhi dello spettatore l'intera vita del più piccolo favoloso Stato del mondo, in una visione di quadri d'incomparabile bellezza, resi palpitanti da un perfetto colore.

Il Vaticano è presente nei suoi palazzi del Rinascimento, nella sua moderna organizzazione tecnica, nei suoi mistici e fastosi riti, nei suoi cortili e nei giardini, nelle sue opere d'arte, in un vivace contrasto di epoche diverse, dalle corazze cinquecentesche delle guardie svizzere ai costumi spagnoli dei dignitari, dei gendarmi pontifici, che sembrano appena usciti dalle file di una armata napoleonica, ai «frac» dei personaggi convenuti per rendere omaggio al Santo Padre.

E in ogni quadro, in ogni cosa, si avverte la presenza del Pontefice, del sovrano che al centro di uno Stato vasto quarantaquattro ettari e largo appena un chilometro regna su un popolo di quattrocento milioni di cattolici di ogni razza. E' appunto nel quadro finale che la candida figura di Pio XII appare lentamente nei fastosi saloni del suo regno; tra il balenare delle sciabole e il corruscare delle picche, nei forti contrasti di colore della sua corte di ecclesiastici e di dignitari laici, e va incontro alla folla che, raccolta nella berniniana piazza, attende estatica l'apparizione. Il « primo piano » del Pontefice è reso con evidente sobrietà. Altrettanto sobrio è il commento di mons. Ennio Francia.

d. m.

CRONACA

Trafficante d'oggetti d'arte condannato a 4 anni

Il trafficante in oggetti d'arte e di antichità, Leonida Porcù, di anni 45, già noto negli ambienti giudiziari per numerose disavventure registrate sul suo prolisso certificato penale è stato ieri ancora processato alla Sezione settima del Tribunale per una complicata impresa truffaldina in danno del conte Vittorio Barattieri di Piacenza. Col Porcù comparso all'udienza in stato di detenzione, sedevano pure sul banco degli accusati certi Cesare Rolando e Mario Villata denunciati a piede libero, come ricettatori.

Del fatto, avvenuto la primavera dello scorso anno, si era diffusamente occupata la cronaca quando, nell'aprile '49 il Porcù fu tratto in arresto a Genova. Egli aveva ricevuto incarico dal conte Barattieri, che ne ignorava i pessimi precedenti, d'interessarsi per la vendita di un salone di stile impero, di un orologio a pendolo e di un quadro del Guardi. Inoltre il Porcù aveva pure trattato il collocamento di 83 chilogrammi di «vidia» un acciaio speciale. Come al solito, con abili raggiri, egli riusciva a farsi consegnare mobili, oggetti d'arte e materiale, d'ingente valore, rilasciando un assegno, che risultò poi emesso a vuoto, di 2 milioni e 900 mila lire.

Il conte Barattieri si era costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Mussa. Sedevano alla difesa gli avvocati Eugenio Giordano, Amerio e Alessandri. Il Tribunale (Pres. Pio, P. M. Riccardi, canc. Coffano) ha condannato il Porcù, con l'aggravante della recidiva specifica a 3 anni e 9 mesi di reclusione, assolvendo invece il Rolando e il Villata con la formula piena.

All'alba del 16 corrente è spirata l'anima buona di

Bocca Dott. Francesco
di anni 49

Partecipano la triste notizia a quanti conobbero le sue virtù, la moglie **Elisa Pierina Enria** coi figli **Pierteresia** e **Angioletta**, la mamma **Giovanna Massari**, i suoceri **Enria Teresio** ed **Angela**, la cognata **Maria Giustina Enria**, il cognato dott. **Giuseppe Enria** con la moglie **Erminia Gerzi** ed i figli **Teresino** ed **Alfredino**, gli zii **Bocca, Barabaschi, Salvi, Rossi**, cugini e parenti tutti.

La cara Salma partirà da Torino, via Pellice 19, alle ore 8.30 di giovedì 18 corrente per Trofarello dove avranno luogo i funerali e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Torino, 16 maggio 1950.

Gli **Amici** e **Colleghi** della Cassa di Risparmio prendono viva parte al grave lutto della famiglia, per l'immatura scomparsa del dott. **FRANCESCO BOCCA**.

Nel giorno in cui per la prima volta Gesù doveva scendere nel suo cuore, è tornato fra gli angeli

Callo Corrado

Lo piangono il papà **Carlo**, la mamma **Gianshetta Giaclola** i fratellini tanto amati: **Mariateresa, Antonio, Angelo**, il nonno, la nonna, l'affezionata zia **Rosa**, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese il giorno 18 corrente alle ore 16,30.

Torino, 15 maggio 1950.

Il padre **Alessandro**, la sorella **Giannetta**, il fratello avv. **Enzo**, il cognato avv. **Mario Fraschetti**, la nipote **Maria Elena**, le zie, gli zii, i cugini ed i parenti tutti partecipano, a tumulazione avvenuta, l'immatura e tragica scomparsa del

Dott. Ruggero Crifoni
Cap. di Fanteria di Compl.

La famiglia ringrazia, commossa, quanti hanno preso parte al suo immenso dolore.

Ieri 16 c. m. mancava all'affetto dei suoi cari

D'Amico Giuseppe
Impiegato Monopoli Stato

Danno il doloroso annuncio la moglie, il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti, i parenti e la sig.na Bosso.

I funerali avranno luogo il 17 c. m. alle ore 16,30 partendo da corso Regio Parco 124.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi Cari

Favali Biagio

Costernati ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 18 corr. alle ore 9.30 partendo da via Donizetti 7. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 16 maggio 1950.

Cristianamente è mancata

Rita Berardi
n. Chiaventone

Con profondo dolore l'annunziano il marito **Virgilio**, i genitori, il fratello **Alfredo** e figlio (in America) e parenti tutti.

I funerali oggi mercoledì alle ore 16,30 partendo da via Jacopo Durandi 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Belvisotti Felice fu Ignazio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rossetti Giovanna**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 17 alle ore 16,30 in Tronzano Vercellese.

I funerali del compianto

Facta Giovanni
panificatore

che dovevano svolgersi ieri alle ore 15 si svolgeranno oggi alle ore 16,30 da corso Vercelli n. 218.

Si ringrazia quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Nel 1° doloroso anniversario della scomparsa del

Cav. Luigi Bracco

i suoi cari lo ricordano con accorato rimpianto a quanti ne conobbero ed apprezzarono l'infinita bontà del cuore e la semplicità della vita e vivamente ringraziano coloro che vorranno assistere alla Messa in suffragio che sarà celebrata nella Parrocchia di Bassignana venerdì 19 maggio alle ore 8.

Nel 1° anniversario dell'angoscioso distacco del

Mar.llo Priante Antonio

la Famiglia con immutato dolore Lo ricorda a quanti Lo conobbero. Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 19 maggio ore 9. Parrocchia Gran Madre di Dio.

Con immutato dolore il marito partecipa che il 18 corrente, primo anniversario della morte di

Conforta Rendano

la Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale di S. Teresa.

Nel decimo anniversario della morte del

Prof. Francesco E. Belleto

verranno lette Messe: giovedì 18 maggio in Lavagna, e venerdì 19 alle ore 8 e alle 8,30, in Torino, nella chiesa del S. Sudario. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

Nel decimo anniversario della scomparsa dell'

Avv. Mario Revelli

la famiglia lo ricorda con venerazione a quanti gli vollero bene.

Torino - Alessandria 17 maggio 1940-1950.

Mamma e sorella del compianto

Gravero Cesare

riconoscenti ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore. Un grazie particolare ai Dirigenti e Maestranze tutte della S. A. Michelin Italiana.

CORADRY presenta se stesso
IN BOTTIGLIETTA: NUOVA, PRATICA, ECONOMICA!
NESSUN DEPOSITO PER IL VETRO
NESSUN APRIBOTTIGLIA
VETRO CRATIS
DRY CORASODA DRY
DOSATO ALL'ACQUA FONTE ARGENTINA
STERILIZZAZIONE ASSOLUTA
Corasoda

Sete?
bevendo
Frizz Cola
si vincono viaggi
in tutto il mondo

Grande concorso
Pioggia di brillanti
Una volta si cercavano i diamanti così ...
per cercarli oggi ... basta bere un
Sartisoda
L'aperitivo senza coloranti artificiali